

97.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:			
Cabrini	7-00133	4455	Conte	4-05240	4467
Onnis	7-00134	4455	Ronchi	4-05241	4467
Interpellanze:			Martinelli Paola	4-05242	4468
Di Stasi	2-00321	4456	Martinat	4-05243	4468
Forestiere	2-00322	4456	Caruso Mario	4-05244	4469
Rossetto	2-00323	4456	Marengo	4-05245	4469
Interrogazioni a risposta orale:			Marengo	4-05246	4470
Novelli	3-00327	4458	Marengo	4-05247	4470
Gambale	3-00328	4458	Cecchi	4-05248	4470
Dotti	3-00329	4459	Cesetti	4-05249	4471
Jervolino Russo	3-00330	4459	Gilberti	4-05250	4471
Gambale	3-00331	4459	Procacci	4-05251	4472
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Di Stasi	4-05252	4473
Galletti	5-00567	4461	Sartori	4-05253	4473
Bielli	5-00568	4461	Dorigo	4-05254	4473
Pinza	5-00569	4462	Galletti	4-05255	4474
Aloisio	5-00570	4462	Galletti	4-05256	4476
Saia	5-00571	4463	Muratori	4-05257	4476
Bellei Trenti	5-00572	4463	Cennamo	4-05258	4477
Bolognesi	5-00573	4464	Calvi	4-05259	4477
Boghetta	5-00574	4464	Martinat	4-05260	4478
Muzio	5-00575	4465	Tremaglia	4-05261	4478
			Saia	4-05262	4479
			Di Lello Finuoli	4-05263	4479

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1994

		PAG.			PAG.
Pecoraro Scanio	4-05264	4480	Canesi	4-05311	4506
Caveri	4-05265	4480	Del Gaudio	4-05312	4507
Basile Vincenzo	4-05266	4481	Forestiere	4-05313	4507
Oberti	4-05267	4482	Forestiere	4-05314	4507
Nappi	4-05268	4483	Forestiere	4-05315	4508
Pampo	4-05269	4483	Pezzella	4-05316	4508
Pecoraro Scanio	4-05270	4484	Reale	4-05317	4508
Pecoraro Scanio	4-05271	4484	Reale	4-05318	4509
Bizzarri	4-05272	4485	Reale	4-05319	4509
Rallo	4-05273	4485	Canesi	4-05320	4509
Rallo	4-05274	4486	Scoca	4-05321	4512
Barra	4-05275	4486	Leonardelli	4-05322	4512
Barra	4-05276	4487	Caveri	4-05323	4513
Cola	4-05277	4488	Caveri	4-05324	4513
Pasetto	4-05278	4488	Gambale	4-05325	4513
Urso	4-05279	4489	Martinat	4-05326	4514
Petrelli	4-05280	4490	Calderoli	4-05327	4515
Petrelli	4-05281	4490	Pecoraro Scanio	4-05328	4516
Onnis	4-05282	4491	Pecoraro Scanio	4-05329	4517
Falvo	4-05283	4491	Berlinguer	4-05330	4517
Falvo	4-05284	4493	Scozzari	4-05331	4517
Bono	4-05285	4493	Zocchi	4-05332	4518
Storace	4-05286	4493	Marengo	4-05333	4518
Pasetto	4-05287	4494	Forestiere	4-05334	4518
Fragala	4-05288	4494	Caccavari	4-05335	4519
Gambale	4-05289	4495	Dorigo	4-05336	4519
La Cerra	4-05290	4496	Saia	4-05337	4520
La Cerra	4-05291	4496	Bindi	4-05338	4521
Brunetti	4-05292	4497	Saia	4-05339	4521
La Cerra	4-05293	4497	Brunetti	4-05340	4522
Saia	4-05294	4498	Pecoraro Scanio	4-05341	4522
Schettino	4-05295	4498	Marenco	4-05342	4523
Savarese	4-05296	4499	Savarese	4-05343	4523
Savarese	4-05297	4500			
Savarese	4-05298	4500			
Savarese	4-05299	4500	Apposizione di firme ad una mozione		4524
Pecoraro Scanio	4-05300	4501			
Marenco	4-05301	4501	Apposizione di firme ad interrogazioni		4524
Marenco	4-05302	4501			
Cuscuna	4-05303	4502			
Colucci	4-05304	4503	Ritiro di una firma da una interrogazione		4524
Colucci	4-05305	4503			
Perinci	4-05306	4504			
Tortoli	4-05307	4504	Ritiro di un documento di sindacato ispet-		
Merlotti	4-05308	4505	tivo		4524
Forestiere	4-05309	4506			
Forestiere	4-05310	4506	ERRATA CORRIGE		4524

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

anche a seguito della normativa comunitaria, la legge 27 dicembre 1977, n. 984, ha disciplinato la delimitazione dei territori di collina e montagna, normalmente detti « svantaggiati », ai quali, nel tempo, sono state riservate particolari agevolazioni in materia fiscale e contributiva;

le regioni, in questi anni, hanno provveduto al difficile compito di accertare la sussistenza dei presupposti idonei a consentire la classificazione di territori comunali, prima inclusi solo per una parte della loro estensione, ovvero a delimitare comuni non ricompresi in assoluto nell'ambito delle zone svantaggiate;

si consideri, ad esempio, che le amministrazioni locali sono state spesso nella impossibilità di reperire cartografie di dettaglio risalenti all'attuazione del primo « Piano Verde » (legge n. 454 del 1961);

l'attività di accertamento promossa dalle regioni ha oggi evidenziato la sussistenza di nuovi territori svantaggiati. È evidente, in proposito, come ciò stia determinando sperequazioni e disparità di trattamento di assoluto rilievo. Basti considerare, ad esempio, due aziende con manodopera salariata operanti nello stesso comune, di cui una soggiace al pagamento integrale dei contributi previdenziali ed assistenziali e l'altra invece gode di ampia fiscalizzazione;

di qui l'esigenza di una revisione della situazione e di una nuova delimitazione sulla quale, da anni, si attende una presa di posizione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e, per esso, del CIPE;

il prolungamento dell'inerzia determina, come detto, ingiustificabili penalizzazioni per aziende che avrebbero integralmente diritto a godere delle agevolazioni di legge;

impegna il Governo

ad assumere urgentemente le opportune iniziative e ad attivare i necessari interventi al fine di ripristinare condizioni di equità, reprimendo ogni eventuale comportamento omissivo della amministrazione.

(7-00133) « Cabrini, De Ghislanzoni, Galli, Lazzarini, Devicienti, Collavini, Ferrara, Trapani ».

La XIII Commissione,

premesso:

che la recente gravissima alluvione che ha colpito il Nord Italia ha comportato oltre alla dolorosa perdita di tante vite umane, danni incalcolabili alle strutture produttive e, per quanto riguarda l'agricoltura e secondo stime probabilmente in difetto, danni per almeno tremila miliardi;

che in tale settore le attività produttive sono rimaste interrotte, anche a seguito della perdita irreparabile di rilevanti contingenti di bestiame, delle scorte, delle sementi e delle attrezzature nonché per la distruzione delle colture;

impegna il Governo

ad attivare senza indugio le iniziative più congrue ed efficaci, sia sul piano legislativo che su quello economico al fine di consentire l'immediata ripresa delle attività produttive e della occupazione, con il reintegro effettivo dei danni sofferti dalle popolazioni colpite.

(7-00134) « Onnis, Nicola Parenti, Capitanio, Colosimo, Enzo Caruso, Petrelli, Marino Buccellato, Spagnoletti-Zeuli ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

nelle scorse settimane si sono verificati episodi di colera che hanno creato allarme tra i cittadini;

è stata registrata una notevole contrazione nel consumo dei prodotti ittici con conseguenze gravi sul settore della pesca, già interessato da una preoccupante crisi strutturale;

la stampa ha riferito di un impegno del Ministro delle risorse agricole a proporre un decreto-legge, con una dotazione di circa 120 miliardi, per promuovere una campagna di informazione sul consumo dei prodotti ittici e per fronteggiare i danni subiti dalle imprese di pesca;

il Governo non ha assunto alcuna iniziativa concreta in favore del settore pesca;

una interrogazione sull'argomento, presentata da numerosi parlamentari progressisti in data 9 novembre, è rimasta senza risposta —:

le ragioni del ritardo inspiegabile ed ingiustificato nell'azione del Governo;

quali misure intenda adottare per rispondere in tempi brevi alle esigenze degli operatori del settore pesca.

(2-00321) « Di Stasi, Lumia, Duca, Gerardini, Carli, Vannoni, Tattarini, Nardone, Oliverio, Paoloni, Bonito, Di Capua, Montecchi, Di Fonzo, Mastroluca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e telecomunicazioni, per sapere:

se risulti al Governo chi abbia ordinato o autorizzato la sconcertante « maratona » televisiva di sabato 12 novembre consistente in uno spot di circa quattro ore relativo alla manifestazione antigovernativa organizzata da centrali politiche e sindacali ex comuniste e postcomuniste;

se risulti quanti e quali uomini e mezzi siano stati impegnati dalla terza rete televisiva per operare quello che gli interpellanti considerano un vero e proprio lavaggio del cervello per milioni di teleudenti a base di bandiere rosse, falci, martelli, slogans e striscioni istiganti all'odio politico e alla lotta di classe, il tutto condito da commenti grondanti retorica vetero-comunista;

se risulti quali e quante spese abbia comportato tale iniziativa che ad avviso degli interpellanti è chiaramente demagogica ed oltremodo faziosa;

quali iniziative e provvedimenti di competenza intenda intraprendere ed adottare per garantire la tanto invocata « par condicio » tra le forze politiche ed in particolare tra maggioranza ed opposizione ed evitare l'offensivo sperpero di denaro pubblico per fini di parte;

se non intenda trasmettere, per quanto eventualmente di competenza, copia dei dati di cui si chiede l'acquisizione, alla Procura Generale presso la Corte dei conti ed alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma onde stimolare la verifica di eventuali illeciti amministrativo-contabili e penali.

(2-00322)

« Forestiere, Fragalà ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e della sanità, per sapere — premesso che:

in conseguenza della catastrofica alluvione che ha interessato il territorio del Nord Italia, ed in particolare la regione Piemonte, ben 41 farmacie sono state completamente distrutte;

il servizio farmaceutico rappresenta in molti piccoli centri l'unico presidio sanitario presente sul territorio, e, comunque, il più facilmente accessibile a chiunque, in condizioni normali;

molti farmacisti, pur colpiti da danni, hanno reso disponibile il proprio servizio anche per 20 o più ore al giorno, al fine di assicurare un minimo di aiuto alla popolazione già così duramente provata —:

quali iniziative intendano assumere per rendere possibile un immediato ripri-

stino delle condizioni minime per la ripresa del servizio farmaceutico in tutte le località che ne siano attualmente private o dove si svolga in condizioni di grave disagio. Tale ripristino si rende ancor più indispensabile dal momento che le popolazioni colpite dal cataclisma necessitano proprio in questo momento della massima disponibilità di presidi sanitari e di medicinali.

(2-00323) « Rossetto, Zocchi, Oreste Ros-
si ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del consiglio provinciale di Vercelli del 9 novembre scorso sono state formulate pesanti critiche nei confronti dell'operato della prefettura del capoluogo che a detta, in particolare, dei consiglieri Fiorenzo Tasso, socialdemocratico (di Crescentino), Roberto Rossi della Lega, Franco Smerieri (sindaco di Cerrione) e Franco Filice (sindaco di Borgovercelli) sarebbe stato del tutto inadeguato, intempestivo, inconcludente, rilevando gravi responsabilità del prefetto. Il sindaco di Cerrione ha denunciato nel corso della seduta pubblica del consiglio provinciale che nella sera di sabato 5 novembre nel pieno della catastrofe alluvionale, quando era già crollato il ponte di Chivasso e l'onda di piena stava scendendo su Crescentino, il suddetto prefetto Francesco Marino si sarebbe trovato a Serravalle Sesia con il sottosegretario agli Interni Gasparri, in un convivio organizzato da Alleanza nazionale;

quali iniziative si intendano assumere al fine di accertare eventuali responsabilità del prefetto in relazione alle critiche sopra riferite. (3-00327)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

rispetto ai gravi incidenti accaduti ieri a Napoli, tra la polizia e gli studenti, sono stati già presentati numerosi atti ispettivi, per i quali si sollecita una risposta;

il sottosegretario Li Calzi, rispondendo ieri in Aula a nome del Governo, ha giustificato l'intervento della polizia, affermando testualmente che: la dimostrazione

degli studenti « si è trasformata improvvisamente in una manifestazione politica, con esibizione di striscioni e indirizzo di slogan offensivi contro il Presidente del Consiglio ed altri esponenti della maggioranza »; e che le manifestazioni risultano essere state organizzate « da noti esponenti dei centri sociali »;

il sottosegretario ha definito l'intervento della polizia come « azioni di alleggerimento volte a disperdere i dimostranti »;

nella relazione dell'onorevole Li Calzi nulla si è detto circa le responsabilità delle Autorità preposte —

chi fosse il funzionario responsabile delle operazioni di pubblica sicurezza durante la manifestazione studentesca;

chi abbia autorizzato e ordinato alle forze di polizia la carica sugli studenti;

se il Questore e/o il Prefetto, o altre autorità governative, fossero informati della situazione dell'ordine pubblico ed al corrente della decisione di effettuare una carica sui manifestanti;

quanti colpi di arma da fuoco siano stati sparati e per quale motivo;

se l'autista della volante che ha travolto i manifestanti abbia agito spontaneamente o in collaborazione coi dirigenti o collegato alla centrale;

se la carica sia avvenuta secondo le regolari procedure, previste dalla legge;

per quale motivo, gli uffici della DIGOS della questura di Napoli, che sarebbero stati al corrente da più giorni, come loro stessi affermano, di infiltrazioni da parte di esponenti facinorosi, non siano intervenuti preventivamente per isolare tali elementi ed evitare il degenerare della situazione;

se il Governo ritenga accettabile, da parte sua, le motivazioni addotte dalla questura di Napoli, in merito agli slogan contro il Presidente del Consiglio ed esponenti della maggioranza, e se da ora in poi intenda intervenire con azioni di forza per

impedire la libera espressione delle opinioni. (3-00328)

DOTTI, PISANU, IANNONE, PERALE, VITO, DI LUCA, BERTUCCI, BROGLIA, FERRARA, PAOLA MARTINELLI e SPARACINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ieri notte a Padova sono stati compiuti gravi attentati col lancio di bombe incendiarie contro le abitazioni del senatore Luciano Merigliano e del deputato Giancarlo Galan entrambi di Forza Italia;

atti analoghi si sono verificati precedentemente con l'incendio dell'auto dello stesso onorevole Galan e col saccheggio della sede di Publitalia evidentemente confusa con la sede del movimento politico cui gli interroganti si onorano di appartenere;

la civile città di Padova dovette a suo tempo subire l'insorgenza e l'affermazione di gruppi culturalmente, politicamente e militarmente attivi di Autonomia Operaia e delle Brigate Rosse —:

se non ritenga opportuno approfondire la conoscenza dei gravi fatti in questione, per individuarne la matrice, colpirne i responsabili e prevenirne il ripetersi;

se non ritenga opportuno disporre approfondite misure a protezione dei parlamentari padovani più esposti e delle loro famiglie, e per tutelare la pacifica convivenza così gravemente e ripetutamente violata nella città di Padova. (3-00329)

JERVOLINO RUSSO, PEPE, SCANU, MONTICONE, CALABRETTA MANZARA, CASTELLANI, GUBERT, LIA, GERBAUDO, ZEN, D'AIMMO, SORO, MATTARELLA, BINDI, VALIANTE, MARINI e SANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dal 1987, ha sede a Napoli la SOFIN SpA, ex finanziaria IRI, società il cui

capitale era destinato ad iniziative turistiche, ambientali, agro-industriali e di servizi atti a favorire lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno ed in particolare a Napoli;

nel 1991, l'IRI ha ceduto all'ILVA il pacchetto azionario della SOFIN;

nei mesi scorsi, la SOFIN è stata incorporata con un procedimento di fusione ad una *holding* IRI di nuova creazione denominata COMINOX e poi SOFIN-PAR con sede a Roma, gli interroganti sottolineano che questa gravissima ed immotivata decisione ancora una volta penalizza ingiustamente la città di Napoli ed il Mezzogiorno —:

quali siano i motivi di tale decisione e soprattutto se siano intenzionati a restituire alla città di Napoli questo strumento di sviluppo;

se ritengano opportuno assumere provvedimenti urgenti a favore dei lavoratori della SOFIN, parte dei quali sono già stati collocati, nel marzo scorso in cassa integrazione guadagni, mentre, nei prossimi giorni, è prevista la messa in cassa integrazione straordinaria della quasi totalità dei dipendenti della sede di Napoli, venendo così ad aggravare ulteriormente la già difficile e precaria situazione occupazionale della città. (3-00330)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sui gravi incidenti accaduti a Napoli tra studenti e forze dell'ordine si continua ad apprendere particolari sconcertanti;

ci sarebbero state gravi omissioni nei soccorsi allo studente Salvatore Franco, investito da un'auto della Polizia;

il giovane suindicato ha subito dentro e fuori gli uffici della Questura violenze gratuite, di alcune delle quali l'interrogante è stato testimone;

ulteriori violenze sono state usate anche nei confronti degli altri ragazzi fermati;

non avendo ancora avuto notizie certe su chi abbia autorizzato la carica degli studenti rimane ancora oscuro il ruolo del sostituto procuratore di turno;

numerosi testimoni oculari affermano di aver visto numerosi agenti estrarre le armi da fuoco e minacciare gli studenti anche prima della carica —:

per quale motivo il giovane investito ed evidentemente ferito non sia stato portato immediatamente in ospedale;

chi sono i responsabili delle violenze subite dal giovane Salvatore Franco, delle

omissioni e dei ritardi negli adeguati soccorsi e delle violenze subite dagli altri ragazzi;

chi fosse il sostituto procuratore di turno, se sia stato notiziato ed in caso quale disposizione abbiano dato;

se vi siano stati condizionamenti di carattere politico-ideologico nella repressione degli studenti;

per quale motivo si sia fatto ricorso all'esibizione a scopo intimidatorio delle armi di ordinanza e agli immotivati spari in aria. (3-00331)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALLETTI e MATTIOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1993 la regione Piemonte ha indetto una consultazione tra enti locali interessati, organizzazioni sociali, imprenditoriali e sindacali, associazioni di categoria degli autotrasportatori ed associazioni ambientaliste, per l'esame delle ipotesi relative all'attraversamento delle Alpi del Sud;

nel corso dell'operazione consultiva è stato presentato il documento « i collegamenti franco-italiani nelle Alpi del Sud. Strategie d'intervento Cuneo-Nizza: un collegamento franco-italiano a carattere comunitario e transeuropeo » sottoscritto dal Ministro dei lavori pubblici, della regione Piemonte e della Direction Régionale de l'Équipement Provence-Alpes-Cote d'Azur;

alla consultazione non fu invitata la FS SpA e nel documento l'ipotesi di un collegamento ferroviario fu superficialmente accantonata né risulta agli interroganti che sia stato fatto in merito un approfondito studio di fattibilità e dei costi per un collegamento ferroviario transalpino sull'asse Nizza-Cuneo;

l'esclusione di un interlocutore importante come le FS SpA, oltre a penalizzare la validità detta consultazione, risulta indicativa di una scelta pregiudiziale volta a presentare l'itinerario autostradale come unica soluzione fattibile;

nella relazione dell'ingegner Macori di accompagnamento al documento citato, si dava per scontato che il collegamento dovesse essere autostradale;

lo studio rigoroso ed imparziale dell'opzione ferroviaria quale alternativa possibile alla soluzione autostradale dovrebbe costituire invece la premessa essenziale per

la realizzazione del corridoio di trasporto, in prevalenza delle merci, fra Cuneo e Nizza dal momento che da oltre un decennio si riconosce la necessità di spostare merci e persone dalla strada alla ferrovia, essendo sempre più prevalenti le esigenze di tutela della salute, dell'ambiente, del risparmio energetico e del rispetto del territorio;

la Valutazione d'Impatto Ambientale dovrebbe essere svolta prima e non contestualmente o dopo il progetto, affidandola a specialisti neutrali riuniti in un collegio autonomo, dopo essere stati scelti dagli enti pubblici interessati —:

se i Ministri interrogati non ritengano necessario rivalutare l'alternativa ferroviaria sotto ogni profilo di programma, di piano, di rapporto costi/benefici;

come sia possibile che il progetto RAC per l'autostrada Cuneo Nord-Borgo San Dalmazzo-svincolo di Roccavione, già bocciato in precedenza, venga disinvoltamente riproposto nella relazione Macori come parte integrante dell'itinerario Cuneo-Nizza;

se la chiara intenzione progettuale di collegare la Nizza-Cuneo alla contestata bretella autostradale Cuneo-Massimini A6, inopportuna approvata dal Consiglio dei Ministri il 6 settembre 1994, collegamento che dovrebbe avvenire mediante un sottopasso di km. 4,6 della città di Cuneo, deve ancora considerarsi proponibile dopo la catastrofe alluvionale che ha sconvolto il Piemonte; tale bretella autostradale infatti è stata prevista e progettata per un lungo tratto nell'area golenale a destra del fiume Stura di Demonte ed alla confluenza di questo con il torrente Gesso. (5-00567)

BIELLI e COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Calzaturificio IRS SpA di Bagno di Romagna ha presentato istanza di proroga di intervento di CIGS per crisi aziendale, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge

n. 223 del 1991 e della deroga di cui all'articolo 7 comma 5 legge 19 luglio 1993 n. 236, a partire dal 4 gennaio 1994;

ciò è comprovato dal verbale di accordo stipulato presso l'Ufficio provinciale di Forlì e dal relativo programma di intervento CIGS;

tale istanza si è resa necessaria in seguito alla crisi di mercato che affligge da alcuni anni il settore calzaturiero e che ha colpito in maniera molto pesante il calzaturificio IRS SpA riducendo progressivamente gli ordinativi e generando negative ripercussioni sui conti economici aziendali;

la IRS SpA ha predisposto un piano di rilancio finalizzato a recuperare la competitività aziendale, tale piano è in corso di realizzazione e, a seguito delle difficoltà palesatesi, subirà una proroga che comporterà sospensioni dal lavoro a rotazione coinvolgendo circa 55 dipendenti con qualifica operaia a questi potranno aggiungersi anche altre unità attualmente non quantificabili;

l'attuale organico della IRS SpA è di 77 unità;

è stata, inoltre, fatta richiesta di beneficiare delle agevolazioni previste dall'articolo 2 della legge n. 464 del 1972 e successive modificazioni, nonché, ai sensi dell'articolo 2 comma 6 della legge n. 223 del 1991, del pagamento diretto da parte dell'INPS del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori per comprovate difficoltà finanziarie della Società -;

quali azioni intenda intraprendere affinché situazioni come quella dei lavoratori della IRS SpA non abbiano più a ripetersi. (5-00568)

PINZA e CASTELLANI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere - premesso che:

da tempo la Commissione finanze aveva disposto l'audizione dei Ministri dei

trasporti e del tesoro in ordine alla vicenda concernente la Banca nazionale delle telecomunicazioni;

da allora, a quanto si apprende, la situazione si è ulteriormente deteriorata tant'è che risultano essere state promosse azioni giudiziarie di responsabilità ed in ogni caso il processo di fusione risulta essersi arenato in procedure incerte e, allo stato, senza sbocco -;

quale sia lo stato del procedimento di fusione e quali offerte formali di acquisto siano state presentate da banche;

se corrisponda a verità la notizia che sono state radicate cause civili di responsabilità, da chi e nei confronti di quali parti e quali richieste siano state formulate;

se risponda al vero che nelle ultime settimane vi siano stati ritiri di depositi soprattutto da parte dei piccoli risparmiatori e, in caso affermativo, di quale entità;

quali decisioni si intendano assumere ed entro quali tempi al fine di evitare un ulteriore aggravamento della situazione esistente. (5-00569)

ALOISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

il TAR Abruzzo - Sezione di L'Aquila - con ordinanza n. 588/94 emessa nel giudizio proposto da S.r.l. SANATRIX contro il Ministero del lavoro, ha sospeso gli effetti del decreto ministeriale con cui si individuavano le aree geografiche di applicazione degli sgravi contributivi (con esclusione della regione Abruzzo);

con successiva ordinanza n. 608/94 lo stesso TAR Abruzzo ha dichiarato che la sospensione degli effetti del decreto esplica « efficacia *erga omnes* nell'ambito del territorio regionale abruzzese »;

ciononostante gli Uffici dell'INPS frappongono difficoltà ed ostacoli all'applicazione degli sgravi e si dichiarano per-

plessi sulla possibilità di generalizzare gli effetti delle ordinanze giudiziali prima dette;

in particolare la sede INPS dell'Aquila ha comunicato nelle vie brevi a molti interessati di ritenere applicabili gli sgravi fiscali alle sole aziende interessate ai procedimenti giudiziali limitando di fatto l'efficacia *erga omnes* dell'ordinanza n. 588/94 TAR Abruzzo così come ribadito nell'ordinanza 609/94 sempre TAR Abruzzo;

lo stesso INPS aquilano ha addirittura fornito un'interpretazione vessatoria delle ordinanze ipotizzando — anzi sostenendo — che esse eliminerebbero tutti i vantaggi del decreto —:

se sia a conoscenza della situazione riferita in premessa, e, in particolare, se abbia notizia degli ostacoli interpretativi ed operativi frapposti dall'INPS della provincia dell'Aquila;

quali immediate iniziative intenda assumere (anche in via diretta nei confronti della struttura aquilana dell'INPS) per superare quelle difficoltà interpretative ed operative, si da garantire agli operatori economici abruzzesi una situazione di equità e di certezza in mancanza della quale, ovviamente, rimane pregiudicata l'azione imprenditoriale. (5-00570)

SAIA, BOGHETTA e BOLOGNESI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

facendo riferimento alla interrogazione n. 4-02527 del 26 luglio 1994 in cui si chiedeva che il Governo garantisse ai lavoratori della ex ASST, passati poi alla IRI SpA, (nuova concessionaria dei servizi telefonici), i diritti previsti dalle leggi n. 1092 del 1973 e n. 81 del 1963 e che, ai sensi della legge 29 gennaio 1992 n. 58 articolo 35 lettera F e allegato F, devono comunque essere fatti salvi;

tale decisione si renderebbe ancora più opportuna se si tiene conto che in data 6 novembre 1994 il Pretore del Lavoro di Bologna, su una causa promossa per il

riconoscimento del diritto alla « supervisione » del servizio prestato alla commutazione telefonica in qualità di operatore, di autista o di capoturno da parte del personale dell'ASST, ha deciso, contrariamente a quanto sino ad ora ritenuto dal Ministero del Tesoro, di riconoscere il sopracitato diritto e di condannare la Telecom Italia SpA, attuale concessionaria del servizio, al pagamento anche delle spese processuali;

la suddetta sentenza ha carattere immediatamente esecutivo;

visto che l'onere relativo alla supervisione dovrebbe essere ripartito per il 52,5 per cento a carico del Ministero del tesoro e per il 47,5 per cento a carico dell'IRITEL (ora Telecom) la quale, se la sua quota fosse inferiore a 1000 miliardi dovrebbe riversare la differenza allo Stato —:

se non ritenga opportuno:

rivedere le posizioni del Governo, alla luce dei fatti esposti e della succitata sentenza, circa il riconoscimento ai suddetti lavoratori della Telecom di quanto ad essi dovuto;

di convocare subito, al fine di evitare ulteriori contestazioni, un incontro tra le parti interessate per dare adeguata composizione alla vicenda, tenendo conto anche del fatto che l'IRI già da tempo aveva dato la sua disponibilità in tal senso.

(5-00571)

BELLEI TRENTI, DORIGO e MARCO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata diffusa nei giorni scorsi una circolare emanata da un non ancora identificato ufficio presso il Ministero della difesa, affissa in diverse caserme e destinata al personale militare a ferma prolungata in via di congedo;

la circolare così recita: « Si porta a conoscenza di tutto il personale congedante, in particolare i volontari in ferma

prolungata e sottufficiali volontari in possesso di diploma e ufficiali affermati con legge n. 574 del 1980 che il Programma Italia investimenti del gruppo Fininvest, palazzo Canova, Milano 2 Segrate 20050, seleziona il personale militare per eventuale impiego quale consulente globale del gruppo predetto. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni telefonando al numero verde 1678/25055, oppure scrivendo all'indirizzo sopra citato indicando grado e posizione militare »;

come è noto la Fininvest appartiene al Presidente del Consiglio in carica mentre il Ministro della difesa senatore Cesare Previti, è invece, l'avvocato di fiducia di Silvio Berlusconi. Ci troviamo dunque di fronte, ad avviso degli interroganti, all'ennesimo conflitto d'interessi che in questo caso ha inoltre la connotazione di uso per fini privati di una struttura pubblica (il Ministero della difesa da cui è partita la circolare) —:

come il Governo giustifichi l'emanazione alle caserme della circolare in questione;

quale sia l'ufficio del Ministero della difesa che l'ha emanata;

quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti dei responsabili e quali altri il Governo intenda intraprendere per evitare il ripetersi, come in questo caso, di conflitti d'interessi tra il Berlusconi Presidente del Consiglio e il Berlusconi proprietario di aziende del gruppo Fininvest.

(5-00572)

BOLOGNESI, SAIA, VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dettato dell'articolo 17 del D. Lgs. n. 502 del 30 dicembre 1992, confermato dal successivo D. Lgs. n. 517 del 7 dicembre 1993, ha impedito a tutti i medici in possesso dei requisiti maturati tra il maggio 1989 e il maggio 1992 di partecipare al concorso di idoneità nazionale a primario;

il suddetto D. Lgs. n. 51 luglio 1993, riconfermando la cadenza biennale dell'indizione dei concorsi potrebbe essere interpretato come fonte di un ulteriore rinvio della stessa fino a tutto il 1995;

ad oggi non sono in effetti ancora stati indetti concorsi di idoneità a primario secondo la nuova normativa —:

se non ritenga che questo pesante ritardo sia da interpretarsi come una grave inadempienza da parte del Ministero della sanità;

se non ravvisi in quanto sopra descritto una vera e propria discriminazione nei confronti di una intera generazione di sanitari, che ha visto le proprie aspettative di carriera subire una pesante battuta d'arresto ed una grave penalizzazione rispetto a coloro che li avevano preceduti e che possono continuare a sostenere i concorsi a primario banditi secondo la vecchia normativa e non bloccati;

se non ritenga opportuno, al fine di affrontare la situazione denunciata e per eliminare una condizione di obiettiva e penalizzante discriminazione per quella categoria di professionisti, dovuta a ritardi nella indizione dei nuovi concorsi, disporre un provvedimento transitorio che consenta, in deroga al disposto del decimo comma dell'articolo 17 del D. Lgs. n. 502 del 1992, come modificato dal D. Lgs. n. 517 del 1993, l'espletamento, secondo la vecchia normativa, dei concorsi per idoneità nazionale banditi nel maggio 1992 e non svolti alla data del 23 ottobre 1992, e infine revocati per l'entrata in vigore del succitato decreto legislativo. A tali concorsi potrebbero essere ammessi tutti i medici che abbiano presentato domanda entro i termini stabiliti al momento della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del bando (maggio 1992) e che possedevano i requisiti richiesti a quella data. (5-00573)

BOGHETTA, COCCI e DILIBERTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreti del Presidente della Repubblica 1° luglio e 5 settembre 1994 si è commissariata l'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, a causa di una situazione diventata insostenibile;

all'interno dei problemi dell'assistenza al volo si pone il problema dell'appalto dell'Azienda Vitrociset che consiste nella manutenzione, riparazione e conduzione tecnica di ausilio alla riparazione e conduzione tecnica di sistemi radar, di radiocomunicazione con gli aeromobili, di radionavigazione ed atterraggio strumentali, dei sistemi per l'acquisizione dei dati meteorologici e fornitura delle relative previsioni. Nei fatti i lavoratori Vitrociset sovrintendono al funzionamento di tutta la catena dei sistemi a partire dai servizi più remoti situati in tutta la penisola;

la vicenda di questo appalto è lunga e si intreccia con la vicenda Crociani fino all'ingresso (20 per cento) della Finmeccanica, con la Vitroselenia, mentre a seguito della legge 145/81 l'ex Ciset è subentrata progressivamente nei siti dell'AMI;

nel 1988 l'ex Ciset, anche attraverso l'assorbimento della Vitroselenia, ha ottenuto un contratto unico di gestione globale;

questa situazione ha comportato una perenne incertezza per i lavoratori che coprono anche i ruoli di quelle 720 unità « misteriosamente » mancanti dall'ANAV fin dai tempi della legge 145/81;

i lavoratori sono riconosciuti nella loro piena appartenenza al settore del trasporto aereo con sentenza del Pretore del Lavoro di Roma n. 92616 del 26 luglio 94;

l'appalto in questione è a scadenza il 31 dicembre del 94 e si intreccia con il commissariamento « in attesa di procedere al previsto riordino dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale »;

appare evidente la necessità di superare appalti fittizi, eliminare incongruità,

contraddizioni, sprechi, recuperare efficienza, rivalutare le professionalità esistenti nel settore;

appare evidente la necessità di andare verso la costituzione di un organismo unico con adeguato assetto istituzionale per l'assistenza al volo —:

in che senso, con quali tempi, si intenda procedere di riordino dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale;

cosa si intenda fare riguardo alla scadenza del contratto di appalto citato e se il Ministro non ritenga di operare scelte che limitino e vincolino negativamente il riordino medesimo. (5-00574)

MUZIO, GARAVINI, PISTONE e GALDELLI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in presenza di una radicale trasformazione del sistema bancario, finanziario ed assicurativo, derivante dalla privatizzazione di alcune tra le più importanti istituzioni del settore;

dal conseguente ingresso nel capitale delle medesime di gruppi privati italiani e stranieri, che hanno assunto posizioni di controllo;

dal quasi contemporaneo inizio da parte delle stesse banche privatizzate — con particolare riguardo alla Banca Commerciale Italiana e al Credito Italiano — di azioni ostili tendenti all'acquisizione del controllo di altre importanti banche, con particolare riguardo al Banco Ambrosiano Veneto e al Credito Romagnolo;

dall'inevitabile conseguenza che le altre istituzioni bancarie, finanziarie ed assicurative di analoghe dimensioni inizieranno altre azioni ostili tendenti ad acquisire il controllo di banche ed assicurazioni di minori dimensioni;

tenuto conto che questo sconvolgimento del sistema finanziario italiano — al quale partecipano in posizione spesso dominante alcuni tra i più importanti gruppi finanziari stranieri — sta avvenendo nell'inerzia delle autorità competenti;

in base all'articolo 47 della Costituzione, che stabilisce: « La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito » —:

quanto siano a conoscenza circa le trasformazioni in atto nel sistema bancario, finanziario ed assicurativo;

quali linee generali abbiano adottato, o intendano adottare nell'ambito del dettato costituzionale, per evitare di essere usati in pericolose e sempre più onerose scalate senza alcun riguardo verso i piccoli azionisti, i risparmiatori depositanti e soprattutto l'interesse generale del Paese. (5-00575)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CONTE. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i Paesi aderenti al Mercato Comune Europeo, hanno semplificato le modalità di esportazione temporanea e definitiva delle opere di artisti viventi;

analogo atteggiamento hanno gli altri Paesi europei non aderenti, come ad esempio la Confederazione elvetica che nel 1992 ha ratificato una convenzione con l'ONU su questa materia;

il nostro Paese tramite il Ministero degli esteri, ha preso atto di questa convenzione accettandola, ma ha omesso l'invio delle necessarie direttive, per la sua applicazione agli uffici doganali nazionali, per cui sussiste per l'autore di opere d'arte l'obbligo di sottoporre le opere al controllo con relativo visto dalla competente commissione delle belle arti e tale prassi deve essere effettuata al rientro dall'estero;

tali operazioni comportano inspiegabilmente tempi alquanto lunghi, molto spesso, incompatibili con l'attività espositiva professionale dando luogo a spiacevoli contrattempi;

per ovviare a tali inconvenienti l'autore di opere d'arte è costretto a rivolgersi per tali operazioni a spedizionieri internazionali, i quali inspiegabilmente riescono, in tempi brevissimi, ad espletare tali operazioni burocratiche anche se a costi alquanto elevati;

tali oneri economici gravando pesantemente sugli autori di opere d'arte, condizionano e limitano fortemente la possibilità di allestire esposizioni e mostre all'estero, con gravi danni sia finanziari che culturali —;

se non ravvisi l'opportunità di snellire tali pratiche burocratiche soprattutto per gli artisti viventi per le esportazioni temporanee. (4-05240)

RONCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è operante fin dagli anni 50 in Milano — via Cabella, 46 — l'IPSIA « Rosa Luxemburg » che tiene corsi di indirizzo alla qualifica di operatore fotografico;

il suddetto istituto è unico in tutta la regione Lombardia, che rilascia tale qualifica;

per l'anno scolastico 1994/95, è stata inoltrata dal collegio docenti specifica proposta per l'adeguamento al programma « Progetto '92 », senza che da parte del Ministero in indirizzo sia a tutt'oggi pervenuto riscontro;

in base alla circolare n. 206 prot. 6948/B/1/A del 23 giugno 1992 l'istituto presenta idonee caratteristiche per essere inserito nel « Progetto '92 » in quanto:

è utile per il collegamento con il territorio, avendo un bacino d'utenza esteso a tutta la regione; non riscontrandosi presenza di altri corsi nell'ambito del bacino d'utenza;

vi è corrispondenza « con le effettive possibilità di occupazione in relazione alla presenza di strutture produttive » essendo concentrata nella sola Lombardia il 23 per cento delle attività commerciali e professionali dell'ambito fotografico collegata alla notevole presenza del settore sia industriale che terziario, e quindi dell'attività pubblicistica —;

quali siano i motivi che sulla base della richiamata circolare 206 del 23 giugno 1992, ostano al riconoscimento dei corsi dell'istituto « Rosa Luxemburg » nell'ambito del « Progetto '92 »;

se risponda al vero che l'atteggiamento di silenzio del Ministero sia in qualche modo indicativo di una volontà di

chiusura dei corsi stessi negli anni a venire. (4-05241)

PAOLA MARTINELLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Governo italiano ha concordato con le autorità comunitarie l'importo delle penalità finanziarie da corrispondere alla Comunità a causa dello sfondamento pluriennale della quota di produzione del latte;

il dibattito che la circostanza ha suscitato nei settori competenti non ha permesso di rilevare la grave crisi in cui versa il settore lattiero nel nostro paese;

tale crisi è destinata a perdurare con il rischio di ulteriori sfondamenti delle quote o con la chiusura d'imperio di migliaia di aziende agricole o agroindustriali;

è tuttavia necessario ed urgente individuare nuovi punti di equilibrio del settore e sviluppare una conseguente trattativa con la Comunità;

si è determinato nei secoli un percorso merceologico strettamente funzionale del latte prodotto in determinate zone del paese e la lavorazione del medesimo per trarne la produzione del formaggio parmigiano —:

se non intenda considerare fra le ipotesi percorribili lo stralcio dalle previste quote comunitarie del latte prodotto nelle specifiche zone nelle quali si dà luogo alla produzione del parmigiano. (4-05242)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 28 giugno 1993 istituiva l'elenco degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco, fissando i criteri per le candidature e le selezioni degli aspiranti, precisando titoli e qualificazioni necessarie;

a circa sei mesi dall'emanazione di tale decreto veniva formalizzato un elenco di 118 persone, a fronte delle oltre 1.200 domande pervenute al Ministero dell'ambiente;

la selezione era stata operata da una ristrettissima commissione insediata presso il Servizio conservazione della natura dello stesso Ministero;

insieme a nomi di esperti di chiara fama e qualificazione, compaiono nell'elenco soggetti con minori requisiti oggettivi rispetto ad altri candidati giudicati non idonei, e comunque persone con discutibile specializzazione, tanto da far avanzare dubbi su logiche irregolari e clientelari che abbiano portato alla stesura della lista;

contro tale graduatoria risulta che decine e decine di esclusi, tra cui anche ambientalisti con elevatissima qualificazione nel settore delle aree protette, abbiano presentato ricorsi presso il TAR;

il problema della nomina dei direttori è stato correttamente portato all'attenzione del ministro anche negli atti parlamentari, come risulta dall'audizione svolta dalla Commissione ambiente della Camera il 27 settembre 1994, dove si è ribadita la possibilità di avvalersi, in fase di prima attuazione della legge n. 394, anche di esperti non iscritti in detto elenco;

i contratti per i direttori di cui all'elenco sopra citato avrebbero la durata prevista di 5 anni e comporterebbero uno stipendio lordo di circa 52 milioni annui;

la Corte dei conti, con la recente decisione 17 novembre 1993, n. 281, ha sottolineato come il danno pubblico non consista solo nella lesione di beni pubblici patrimoniali in senso proprio, ma si estenda alla lesione di quegli interessi pubblici che sono da ritenersi beni in senso giuridico (come ad esempio la tutela del buon andamento della pubblica amministrazione), facendo riferimento all'assunzione di funzionari di un ente pubblico che debbono possedere un idoneo titolo e un'adeguata esperienza professionale;

in caso di azione da parte della magistratura contabile che confermasse le irregolarità nella graduatoria predisposta dal Servizio conservazione della natura il ministro si troverebbe a rispondere in solido del danno patrimoniale causato all'erario —

quali siano gli orientamenti del ministro riguardo i fatti esposti e in particolare verso un'auspicabile revisione completa dell'elenco degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco secondo criteri di correttezza e trasparenza.

(4-05243)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione degli incidenti verificatisi a Napoli in data 15 novembre 1994 si sono verificati inaccettabili comportamenti da parte dei dimostranti che hanno dato luogo a danni materiali e alla consumazione di diversi reati;

anche dalle riprese televisive trasmesse in occasione dei successivi telegiornali si evince come diversi manifestanti erano mascherati ed armati di mazze camuffate da portabandiere ma in realtà vere e proprie armi improprie ed infine che venivano osteggiate scritte e striscioni inneggianti alla violenza e recanti esplicite minacce —

per se gli organi di polizia presenti abbiano provveduto ad identificare i manifestanti mascherati ed i possessori di armi improprie denunciandoli alla autorità giudiziaria onde spegnere sul nascere qualsiasi tentativo di riportare la nazione agli anni bui della violenza organizzata ed inizialmente contrabbandate per dissenso democratico;

se non ritenga opportuno dare opportune e precise disposizioni in merito a tutte le questure italiane. (4-05244)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

di un episodio di grave disservizio da parte delle Ferrovie dello Stato è rimasto vittima il Signor Francesco Raffaele REMOTTI di Genova;

questi, in data 26/11/1993, richiesti presso l'Ufficio « Disco Verde » della stazione genovese « Brignole » due biglietti per Palermo con relativa prenotazione di I classe/W.L., ha ricevuto detti biglietti come da domanda, ma accompagnati da riservazione sulla carrozza per Siracusa;

pur essendo evidente l'errore e pur essendoci posti ancora disponibili sulle vetture per Palermo, il REMOTTI e chi lo accompagnava sono stati obbligati a prendere posto sulla vettura per Siracusa, per poi passare in quella diretta a Palermo una volta arrivati a Messina;

la cabina a questo punto assegnata risultava estremamente sporca, dal momento che il personale addetto non aveva provveduto — nonostante la sosta di 45 minuti — a porre rimedio all'inciviltà dei precedenti occupanti;

per tutto ciò, con l'aggravante di un totale menefreghismo da parte del personale delle FF.SS., del tutto insensibile a porre rimedio agli errori commessi dall'ente ed ai disagi ad essi conseguenti;

a seguito di tale increscioso episodio, il Sig. REMOTTI inviava, in data 1/12/1993, alle FF.SS. di Genova una missiva di protesta e di richiesta di risarcimento, alla quale rispondeva in data 16/12/1993 il responsabile della Direzione Passeggeri/Business Lunga Percorrenza (Direttrice Milano-Genova-Ventimiglia) con una lettera evasiva ed inconcludente —

se non sia opportuno accertare eventuali responsabilità a carico del personale delle FF.SS. per il caso in oggetto;

se non si ritenga di dover concedere, in questo come in altri simili episodi, il relativo rimborso;

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato affinché non si ripetano incresciosi fatti di questo genere.

(4-05245)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 19 luglio 1993, n. 243, sono stati inflitti due pesantissimi inasprimenti di tariffa per la spedizione in abbonamento postale delle pubblicazioni periodiche;

tali inasprimenti hanno avuto ripercussioni gravissime sulla già critica situazione dell'editoria italiana;

la penalizzazione delle pubblicazioni periodiche (specie le più piccole, diffuse per abbonamento postale) non ha solo colpito gli editori e le attività del settore, ma ha di fatto ristretto l'effettiva libertà di stampa (costituzionalmente garantita, ex articolo 21) —:

quali iniziative si intendano prendere al fine di alleggerire le tariffe praticate per le spedizioni in abbonamento postale delle pubblicazioni periodiche;

se non si reputi opportuno il ripristino della riduzione tariffaria che era stata stabilita anche per l'abbonamento postale dall'articolo 28 della legge n. 416 del 1981. (4-05246)

• MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la struttura dell'aeroporto Mossi di Novi Ligure (AL) è attualmente adibita ad attività di volo a vela e ad esercitazioni paracadutistiche;

la mancanza di una pista per l'atterraggio di aerei di stazza più elevata e l'assenza di una rotonda in cemento per gli elicotteri impediscono a detto aeroporto — nonostante la favorevole posizione — di costituire un punto di riferimento in situazioni di emergenza come quella causata dall'alluvione che ha recentemente colpito il Basso Piemonte;

la ristrutturazione e la rivitalizzazione di tale struttura, d'altra parte, po-

trebbero costituire un elemento determinante per il rilancio economico-commerciale della summenzionata zona geografica;

occorre infine constatare che, in base a precise disposizioni delle autorità militari, l'area dell'aeroporto Mossi non può comunque cambiare destinazione fino al 2030, cosa che quindi ne impedisce l'utilizzazione per scopi diversi da quello aeroportuale —:

quale sia la valutazione in merito dei Ministri interrogati e quali iniziative intendano intraprendere in proposito.

(4-05247)

CECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la diga di Bilancino, costata fino ad oggi più di 500 miliardi messi assieme per consociativismo politico (PCI, PSI, DC), pur se utile, una volta terminata, per l'approvvigionamento idrico, è totalmente ininfluenza nella prevenzione delle alluvioni;

lo scempio urbanistico delle numerose costruzioni civili ed industriali sugli argini del fiume Arno è di tragica e comune evidenza, e crea un grave pericolo per il mantenimento del fiume;

è urgente l'innalzamento delle dighe di Levane e di La Penna;

la regione Toscana ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici (data della riunione stabilita per il 18 p.v.) lo stanziamento di 136 miliardi;

la regione sembra voler scaricare sul Governo ogni responsabilità (perché dei 1000 miliardi stanziati, circa 500 sono stati spesi per la diga Bilancino che è ancora in arretrata fase di costruzione;

da oltre trenta anni e cioè dalla scorsa drammatica alluvione di Firenze, niente è stato fatto per la regimazione del fiume Arno —:

se il Governo ritenga di valutare la verità dei fatti e la congruità degli stanziamenti richiesti dall'urgenza della situazione, dal momento che oggi basterebbero 130-150 mm di pioggia e non più i 200 del 1966 per provocare una ulteriore alluvione ai danni della città di Firenze e delle opere d'arte appartenenti al mondo intero.

(4-05248)

CESETTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

quello del Fermano è un territorio caratterizzato da una forte specificità e costituisce una realtà socio-economica molto diversa da quella dell'« area ascolana », tanto che fin dal 1989 è interessata dal procedimento in corso per l'istituzione di una nuova provincia su istanza di 40 comuni ai sensi dell'articolo 63 legge n. 142 del 1990;

il Ministro dell'interno, onorevole Maroni, ha incontrato i sindaci interessati il 4 ultimo scorso prendendo atto della fondatezza delle ragioni e della sussistenza dei requisiti per il riconoscimento di tale specificità territoriale ed assicurando che la questione sarà affrontata in breve tempo dal Consiglio dei Ministri;

il problema, dal sottoscritto evidenziato al Ministro in tale occasione, della quotidiana sottrazione di servizi dal Fermano, si ripresenta anche nel campo dei servizi di riscossione delle imposte perché si apprende dalla stampa locale che il Ministro delle finanze sta per disporre l'accorpamento delle attuali concessioni (A e B) in unico ambito provinciale ricalcante l'attuale provincia di Ascoli Piceno, senza tener conto di quanto sopra;

anche a prescindere dall'esito immediato del procedimento per la nuova provincia, tale situazione contrasta con la esigenza obiettiva di autonomia territo-

riale e programmatoria per l'area fermana e si traduce in una inopportuna fusione delle due aree non integrate, con pregiudizi per gli utenti del servizio, come dimostrano le preoccupazioni espresse sulla stampa locale da cittadini e sindaci —:

se non si intenda evitare tale accorpamento in ambito unico corrispondente all'attuale provincia di Ascoli Piceno, interessata dal detto processo di riordino territoriale, o comunque soprassedervi;

se non intendano impartire direttive alle amministrazioni pubbliche, perché riconoscano e considerino la realtà specifica del Fermano adottando soluzioni equilibrate e rispondenti alle necessità della popolazione e delle imprese di tale territorio, in particolare per quanto riguarda l'amministrazione finanziaria, la giustizia tributaria e quella ordinaria. (4-05249)

GILBERTI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto ministeriale del 21 giugno 1991, n. 286, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 settembre 1991, recante « la sostituzione dell'articolo 481 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420, in materia di commissioni mediche locali » istituisce la facoltà di costituire una supplementare commissione medica locale al di fuori del capoluogo;

per ottenere il permesso di istituire tale commissione si deve disporre di un bacino di utenza minimo di 500.000 persone;

in particolare, per quanto concerne la regione Lombardia, il tetto di cui sopra è raggiungibile accorpando le utenze delle USSL 60, USSL 61 e USSL 64 della stessa regione;

la costituzione di tale commissione, per il rilascio delle certificazioni medico-

legali di idoneità alla guida di autoveicoli per le persone impedite fisicamente, ridurrebbe i tempi di attesa presso l'unica commissione medica locale a Milano e, nello stesso tempo, favorirebbe la popolazione della Brianza costretta ad affrontare i disagi per recarsi nel capoluogo;

l'ubicazione della commissione, da istituire fuori dal capoluogo, è determinata facendo riferimento ai comuni di maggiore importanza e facilmente collegabili con i comuni vicini, a condizione che siano sede di USSL;

con circolare n. 3/SAN del 30 gennaio 1989 è indicata la città di Monza come la possibile sede di commissione medica locale;

la USSL 60 di Vimercate e la USSL 61 di Carate Brianza concordano nella proposta di istituire la commissione medica locale nella città di Monza;

di conseguenza la città di Monza possiede tutti i requisiti richiesti dal sopraccitato decreto ministeriale 286/1991;

in data 14 febbraio 1992 è stata inoltrata da parte del sindaco di Monza istanza al Ministero dei trasporti affinché fosse istituita, ai sensi del decreto ministeriale 286/91, la commissione medica locale di Monza con sede presso la USSL n. 64 della regione Lombardia e relativa documentazione comprovante il possesso dei requisiti come richiesti dal decreto ministeriale sopra citato;

con lettera datata 14 dicembre 1993 il tribunale per i diritti del malato ha volto istanza di sollecito al Ministro Garavaglia affinché intercedesse con i suoi colleghi di Governo;

lo stesso Ministro Garavaglia con lettera 1° febbraio 1994 sollecita gli uffici preposti del Ministero dei trasporti a dare una risposta urgente all'istanza inoltrata dal comune di Monza;

ad oggi nessuna risposta in merito è mai pervenuta dal Ministero dei trasporti —;

se, e con quali tempi il Ministro dei trasporti intenda comunicare al comune di Monza i suoi intendimenti circa l'istituzione della sopraccitata commissione medica locale;

se, visti i ritardi con cui l'amministrazione adempie ai propri compiti e considerata la necessità per gli stessi utenti di usufruire di un servizio così importante, il signor Ministro non intenda opportuno verificare le responsabilità della mancata attuazione di un diritto sia del comune sia della cittadinanza. (4-05250)

PROCACCI, FAVERIO e GILBERTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le alluvioni che in questi giorni hanno sconvolto alcune regioni italiane oltre ad aver aggravato la situazione del dissesto idrogeologico del territorio, hanno provocato danni gravissimi alle persone, alle cose, alle attività produttive e alle infrastrutture;

migliaia i capi di bestiame andati perduti; migliaia gli animali domestici vittime dell'alluvione; la fauna selvatica, poi, ha subito gravi conseguenze;

la regione Piemonte ha immediatamente vietato per alcuni giorni (sino al 14 novembre 1994) l'attività venatoria sul proprio territorio; gli allagamenti, la caduta di alberi, la distruzione del territorio hanno portato alla scomparsa di moltissimi rifugi naturali degli animali selvatici ora in estrema difficoltà di procurarsi cibo —;

se il ministro voglia avvalersi delle competenze in materia di tutela della fauna selvatica, competenze che gli derivano dalla legge istitutiva del ministero al fine di chiedere alla regione Piemonte di prolungare il divieto di caccia;

se intenda chiedere alle regioni Liguria, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Toscana di vietare l'attività venatoria nei territori alluvionati;

se intenda, in caso negativo o di mancata risposta da parte delle regioni sopraindicate — di concerto con il ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e avvalendosi della legge sull'istituzione del ministero dell'ambiente — disporre una ordinanza di divieto di caccia nelle regioni interessate dalle alluvioni. (4-05251)

DI STASI, NARDONE, TATTARINI, OLIVERIO, PAOLONI, DI CAPUA, DI FONZO, BONITO, MONTECCHI e GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella Sacca di Goro (Fe) operano oltre 2500 pescatori, dediti all'attività di allevamento e raccolta di molluschi, con un giro d'affari annuo che supera i 60 miliardi di lire;

il movimento cooperativo della pesca, che rappresenta la totalità degli operatori della Sacca di Goro, ha chiesto l'istituzione di una Autorità per la Sacca di Goro con il compito di curare la bonifica dell'intera zona, interessata da un grave degrado ambientale;

il fiume Po è stato incanalato secondo un modello rettilineo, con conseguente aumento del potere erosivo delle acque ed aumento delle punte di piena;

una valanga di detriti e di scorie quantificata in 20 mila tonnellate di morchia, putridume, tronchi, carcasse di animali, idrocarburi, oli, concimi, nutrimenti azotati, fosfati e metalli pesanti si sta riversando dal Po in Adriatico a seguito dei gravi fenomeni alluvionali verificatisi in questi giorni, e che tale miscela ha effetti devastanti su una zona umida qual è il delta del Po, già sottoposta a gravi pressioni ambientali —;

se intenda procedere ad un censimento dei prodotti pericolosi riversatisi nel Po e, conseguentemente, nel mare Adriatico;

se intenda procedere ad un attento controllo delle acque ai fini di una adeguata tutela delle risorse biologiche marine;

se intenda creare una Autorità per la Sacca di Goro, dove l'equilibrio ecologico è sottoposto a gravissimi rischi;

se sia a conoscenza dei danni subiti dalle colture di prodotti ittici e dai banchi di molluschi presenti nella Sacca di Goro;

se abbia affidato all'ICRAM il compito di effettuare gli studi del caso nella zona colpita dai noti eventi calamitosi. (4-05252)

SARTORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società Maglificio Confezioni Regina Srl in data 14 aprile 1993 cessava l'attività causa la crisi di settore e la mancanza di liquidità per poter continuare una gestione corretta e produttiva della stessa;

il signor Egidio Lamperti, in qualità di liquidatore della citata società, in data 23 novembre 1984 presentava dichiarazione dei redditi Mod. 760 con richiesta di rimborso Irpeg, Ilor ed addizionale Ilor anno 1983/1984 derivante da eccessivo versamento di acconto;

in data 21 febbraio 1992 si procedeva ad inoltrare istanza di rimborso per l'esercizio 1983/1984 relativo ai suddetti rimborsi;

ad oggi nessun ordinativo per dette imposte è stato emesso in favore della Società —;

per quale motivo il rimborso di quanto richiesto dal signor Lamperti con i relativi interessi di legge maturati e maturandi subisca tanto ritardo. (4-05253)

DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta « Falange armata » è tornata anche recentemente a minacciare di morte alcuni alti esponenti delle istituzioni democratiche tra i quali il Capo dello Stato;

secondo una deposizione fatta dal segretario del Cesis Paolo Fulci al giudice di Bologna Libero Mancuso, risulterebbe che alcuni componenti della struttura segreta Gladio agirebbero adesso sotto la sigla « Falange armata »;

secondo Fulci la « Falange armata » dispone di « una rete informativa in tutti i settori vitali dell'apparato pubblico » e « manifesta una conoscenza delle tecniche di disinformazione che va oltre i connotati solitamente spontaneistici di un gruppo di matrice eversiva »;

sarebbe composta — sempre secondo Fulci — « da addetti ai lavori » che parlano in « gergo tecnico-militare e vantano spie dappertutto ». Si tratterebbe dunque di veri e propri professionisti;

i nomi di 16 ufficiali della Gladio che comporrebbero la « Falange armata » compaiono nella requisitoria del giudice Mancuso;

tra essi troviamo Garibaldi Bruno, nome di copertura Tarquinio, ufficiale del Sismi e responsabile tra il 1987 e il 1990 della Sezione Addestramento Speciale della Gladio. Fu lui — secondo il Pm bolognese — ad intervenire allorché si ebbe notizia del decesso del terrorista nero Gianni Nardi per segnalare tale evento alla centrale della Gladio. La cosa acquisirebbe un particolare significato poiché appare strano che il Garibaldi si interessasse della sorte di Nardi, a suo tempo ritenuto, almeno stando alla documentazione, « negativo » ai fini dell'arruolamento. « È evidente — scrive il Pm Mancuso — che quell'annotazione ha un senso solo se Nardi era inserito nella struttura »;

il Garibaldi si distinse inoltre « per aver diretto il gruppo K inserito nella Sezione Addestramento Speciale ». Una struttura ufficialmente destinata a scorte per « big » politici ma che risulta aver contribuito alla liberazione del generale Dozier rapito dalle Br ed essersi attivato in occasione del sequestro dell'Achille Lauro, della rivolta nel carcere di Trani e nel dirottamento di un aereo egiziano a Malta.

Un gruppo di superagenti con forte autonomia, armi sofisticate e notevole disponibilità economica. Molti di questi superagenti finiscono però nell'elenco dei sospettati di appartenere alla « Falange armata » stilato da Fulci;

vi sono infatti Gaetano Marcoccio (predecessore di Garibaldi alla guida della sezione K), Antonio Bonanni, Carlo Caporali, Carlo Marchionni, Antonio Nicoletta e Mauro Morandi. Quest'ultimo risulta anche tra gli arruolati del generale Musumeci assieme a Roberto Scrocco, anch'egli nell'elenco dei « 16 » ma non componente della sezione K;

risultano inoltre nell'elenco: Giulivo Conti, Mauro Giannella, Luigi Masina, Paolo Martinello, Giuseppe Passero, Alessio Scaglietta, Giorgio Tolu e Giorgio De Santis;

il 4 novembre 1993 il Cesis chiese ai servizi tutta la documentazione su questi ufficiali. Documentazione che, come risulta dalla perizia allegata alla requisitoria di Libero Mancuso, risulta incompleta e spesso piena d'incongruenze —:

quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti degli ufficiali citati in premessa;

quale sia il loro status giuridico all'interno del Sismi, se siano ancora in forza allo stesso ed in caso di risposta affermativa quali mansioni svolgano;

se non intenda il Governo, al fine di favorire le inchieste della magistratura e della Commissione parlamentare sulle stragi, mettere a disposizione degli inquirenti i fascicoli personali degli ufficiali in questione e quant'altra documentazione utile a chiarire l'insieme della vicenda.

(4-05254)

GALLETTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

numerose risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1961,

1978, 1979, 1980, 1981, 1990, 1991, hanno dichiarato che l'uso delle armi nucleari rappresenterebbe una violazione della Costituzione delle Nazioni Unite e un crimine contro l'umanità;

la quarta conferenza dei firmatari del Trattato di non proliferazione delle Armi Nucleari ha riconosciuto che sono stati fatti insufficienti progressi verso la completa eliminazione delle armi nucleari, previste dall'articolo 6 di tale Trattato;

il paragrafo 1 dell'articolo 90 della Costituzione delle Nazioni Unite autorizza l'Assemblea Generale a richiedere alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja dei pareri su qualsiasi problema giuridico;

nel 1992 il Segretario generale delle Nazioni Unite, nella sua relazione « Una agenda per la pace », ha dichiarato che si ricorre troppo poco al parere consultivo della Corte internazionale di giustizia sulle violazioni del diritto internazionale sui problemi della pace e del disarmo;

in data 14 maggio 1993 l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS/WHO) — dopo aver ricordato che la prevenzione primaria è l'unico metodo sicuro per far fronte agli effetti sulla salute e sull'ambiente derivanti dall'uso delle armi nucleari, e che aumenta continuamente fra gli operatori sanitari la preoccupazione davanti alla minaccia permanente rappresentata dalle armi nucleari sulla salute e sull'ambiente — ha approvato la risoluzione n. 46. 4D con la quale la OMS/WHO ha chiesto alla Corte Internazionale di Giustizia di rispondere con un « parere consultivo » alla domanda: « L'uso delle armi nucleari rappresenta una violazione delle norme del diritto internazionale, comprese la Costituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ? »;

tale risoluzione n. 46. 4D della OMS/WHO è stata approvata con i voti favorevoli di 73 stati membri, con 40 voti contrari (fra cui quello dell'Italia) e 10 astensioni;

nell'ottobre 1993 i Paesi Non Allineati hanno presentato all'Assemblea Ge-

nerale delle Nazioni Unite la proposta di risoluzione C1/48/L25 che chiedeva all'Assemblea generale di richiedere alla Corte Internazionale di Giustizia un parere consultivo sulla legalità non solo dell'uso, ma anche delle minacce di uso, delle armi nucleari;

il 28 ottobre 1993, rispondendo a varie interrogazioni parlamentari, nella Commissione esteri della Camera il sottosegretario agli esteri ha dato l'assenso del Governo italiano ad un impegno per un voto dell'Italia, all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, a favore « della richiesta del parere della Corte internazionale di Giustizia dell'Aja sulla legittimità dell'uso, e della minaccia dell'uso, delle armi nucleari »;

il 25 ottobre 1993 il rappresentante della Santa Sede durante la discussione del problema nell'ambito della I Commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha detto che « è inevitabile che i conflitti regionali impieghino le armi più moderne, comprese quelle nucleari, a meno che i capi dei governi del mondo adottino un divieto globale di produzione e di vendita di tutte le armi di distribuzione di massa, comprese quelle nucleari », posizione, del resto, che il rappresentante della Santa Sede aveva già espresso l'anno prima, nel 1992, nella stessa prima Commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con le parole: « Il mondo deve andare verso l'abolizione delle armi nucleari attraverso un divieto universale, non discriminatorio, con ispezioni sistematiche da parte di una autorità universale »;

il 19 novembre 1993 i Paesi Non Allineati, sotto le minacce di ricatti commerciali da parte dei paesi nucleari (cfr.: *IALANA Newsletter (The Hague)*, n. 5, dicembre 1993) hanno ritirato le proposte di risoluzione C1/48/L25;

il 3 novembre 1994 l'Indonesia, a nome degli Stati membri del movimento dei Paesi non allineati, ha presentato all'Assemblea generale delle Nazioni unite una nuova proposta di risoluzione C1/49/L36, davanti alla prima Commissione, con

la quale si invita l'Assemblea generale a chiedere alla Corte internazionale di giustizia, ai sensi della Costituzione delle Nazioni Unite, un parere consultivo sulla seguente domanda: « È la minaccia di uso o l'uso delle armi nucleari in qualsiasi circostanza permessa dal diritto internazionale »;

se la risoluzione sarà approvata e se la Corte Internazionale di giustizia dell'Aja, rispondendo al quesito posto dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, riconoscerà l'illegalità dell'uso e della minaccia di uso, in qualsiasi circostanza, delle armi nucleari, si sarà fatto un piccolo, ma significativo, passo verso la cessazione della produzione e della sperimentazione delle armi nucleari, nel nome della difesa della salute e della vita della presente e della futura generazione e della difesa dell'ambiente —;

quale sarà la posizione del Governo italiano in occasione di questa importante votazione;

se il Governo italiano, nell'imminente seduta dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in cui si svolgerà la discussione sulle risoluzioni C1/49/L36 non ritenga necessario votare a favore di tale risoluzione che, avendo il fine di ottenere il riconoscimento dell'illegalità dell'uso delle armi nucleari, si propone di allontanare il pericolo delle armi nucleari, di cui esistono nel mondo ancora alcune decine di migliaia di unità e che rappresentano una sicura grave minaccia per la stessa sopravvivenza dell'umanità. (4-05255)

GALLETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il TAR del Lazio ha recentemente deliberato che le concessionarie autostradali dovranno procedere a regolari gare di appalto per affidare i lavori di costruzione delle opere; ciò significa che non potranno né effettuare lavori « in proprio » (tramite imprese controllate o collegate dello stesso gruppo) né potranno affidarli fiduciarmente a trattativa privata;

il TAR del Lazio sostiene che la concessionaria autostradale va considerata amministrazione aggiudicatrice, come definita dal decreto legislativo 406/91; rientra, quindi, nella disciplina dello stesso decreto che recepisce la direttiva UE 89/440 in materia di ECU (pari a 8,6 miliardi di lire);

il TAR ritiene che con la concessione di lavori pubblici avvenga il trasferimento in favore del concessionario dell'esercizio di funzioni pubbliche, da sottoporre alla relativa normativa —;

quali concessionarie autostradali rispettino le norme vigenti confermate dal TAR del Lazio affidando i lavori con regolari gare d'appalto;

quali concessionarie abbiano in corso affidamenti fiduciari a trattativa privata non regolari;

come intenda il Ministro far rispettare le norme vigenti alla luce di quanto deciso dalla magistratura amministrativa. (4-05256)

MURATORI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni stanno emergendo gravi contrasti tra la Direzione generale del Policlinico Umberto I di Roma ed i vertici dell'Università La Sapienza in merito all'erogazione dell'indennità prevista dall'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1970, n. 761, al personale medico e paramedico del Policlinico Umberto I;

la spesa medesima si è ormai consolidata e una improvvisa interruzione dell'erogazione dell'indennità potrebbe determinare vivaci proteste da parte del personale medico e paramedico interessato, con conseguente compromissione dell'assistenza sanitaria presso il principale ospedale di Roma;

a seguito dell'incontro promosso responsabilmente dal rettore dell'Università,

il prefetto di Roma ha espresso l'invito ad attendere il parere del Consiglio di Stato in merito;

è importante evitare il rischio di gravi conflitti sociali all'interno dell'importante nosocomio, conflitti che si abbatterebbero completamente sull'utenza assistita con rischio per l'ordine pubblico —:

quali immediati provvedimenti di competenza si intendano prendere per evitare che tali gravi problematiche possano incidere ed ostacolare l'assistenza all'utenza anche in considerazione della attesa pronuncia del Consiglio di Stato che avverrà nel breve. (4-05257)

CENNAMO, CHIAROMONTE, GIARDIELLO, IANNELLI, RANIERI, TORRE e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

martedì 15 novembre u.s. intorno alle ore 20.00, mentre era in corso un incontro nella sede del Comune di Somma Vesuviana tra il capo dell'Amministrazione comunale — Alfonso Auriemma — ed alcuni assessori e consiglieri comunali, è stata data alle fiamme l'autovettura del Sindaco;

il custode dell'edificio comunale alla vista delle fiamme ha dato immediatamente l'allarme e sul posto sono intervenuti i Vigili urbani ed i Carabinieri della locale stazione che hanno immediatamente avviato le indagini;

l'episodio assume una particolare gravità e si configura come un vero atto di intimidazione camorristica nei confronti del Sindaco e dell'Amministrazione comunale che da un anno stanno svolgendo una incisiva e trasparente azione di governo per il ripristino della legalità democratica in un Comune per troppi anni disamministrato;

molte sono le deliberazioni, adottate dalla Giunta municipale, di abbattimento di edifici abusivi già realizzati ed in corso

di realizzazione alcuni dei quali edificati, addirittura, nel perimetro del parco Nazionale del Vesuvio;

appena domenica 6 novembre u.s. si è svolta una seduta straordinaria del Consiglio Comunale per condannare atti di intimidazione camorristica compiuti ai danni di alcuni commercianti di Somma Vesuviana che si sono rifiutati di pagare tangenti imposte dalla malavita organizzata locale;

il Comune di Somma Vesuviana rientra in un ambito territoriale dove per anni hanno imperversato noti clan camorristici le cui « gesta » sono tristemente note;

la locale stazione dei Carabinieri già da alcuni mesi è priva del Comandante e che appare urgente procedere alla nomina del nuovo Comandante atteso che il precedente è stato opportunamente trasferito in altra sede —:

quali iniziative intenda assumere per scoprire e perseguire i responsabili di un atto di intimidazione così grave, di chiaro segno camorristico, e per evitare che episodi analoghi, che tendono ad impedire il corretto e democratico svolgimento delle funzioni delle istituzioni locali impegnate in una difficile opera di risanamento civile e morale in un'area complessa come quella vesuviana, abbiano a ripetersi. (4-05258)

CALVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in conseguenza dei gravi fenomeni alluvionali dei giorni scorsi è crollato il ponte di ferro sul fiume Adda in località Montodine (CR), interrompendo la circolazione sulla Strada Statale n. 591 « Bergamo-Crema-Piacenza » con gravissimo danno all'utenza e, più in generale, all'economia della zona interessata con particolare riguardo ai territori cremaschi e lodigiani, in attesa di poter sollecitamente conoscere le reali motivazioni che hanno

causato la distruzione del manufatto, fortunatamente senza la perdita di vite umane —:

se, quando e con quali modalità si proceda alla demolizione del manufatto o se, invece, si vada alla sua riparazione, ritenuta, peraltro, improbabile da diverse fonti di informazione;

se corrisponda a verità la notizia che il Genio Militare stia, nel frattempo, allestendo una soluzione tampone ed in quali tempi tale iniziativa venga realizzata;

se e con quali modalità verranno indennizzate le attività economiche e commerciali duramente colpite dal descritto evento calamitoso;

se, con quali modalità e finanziamenti ed entro quale periodo si intenda realizzare il nuovo ponte per ripristinare normali relazioni di traffico in una delle aree economicamente più significative del Paese. (4-05259)

MARTINAT. — *Al ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

presso le principali stazioni ferroviarie italiane sono attive le sale « Disco Verde », che forniscono ai soci servizi particolari quali telefoni, fax, video, computer, ristorazione, sale riunioni, eccetera al pari sostanzialmente delle sale VIP degli aeroporti;

a tali sale si accede pagando una quota di circa 80.000 lire annue, a fronte delle quali viene rilasciata una tessera anche per i servizi agevolati connessi (parcheggi, eccetera);

la gestione di questo servizio delle Ferrovie dello Stato è affidato alla società Diners Club d'Italia, che gestisce anche la omonima carta di credito;

tale carta di credito risulta essere la meno diffusa in assoluto, sia in Italia che all'estero, e quella che sicuramente offre

minori servizi al cliente rispetto ad esempio alle note Visa, American Express, Carta Si;

gli iscritti al servizio Disco Verde ricevono periodicamente materiale pubblicitario e di invito all'acquisto da parte della Diners;

le sale riservate negli altri Paesi europei non vengono mai affidate in esclusiva dalle Ferrovie a società private, peraltro di discutibile efficienza;

risulta infatti all'interrogante che molte richieste di rilascio della carta Disco Verde (che debbono essere necessariamente inoltrate alla Diners) vengano respinte senza alcuna motivazione e con totale discrezionalità, oltretutto senza fornire alcuna giustificazione sul diniego, giustificazione che non può venire chiesta neppure alle Ferrovie in quanto il servizio è totalmente di competenza della Diners —:

chi abbia stipulato la convenzione con la società Diners, in quale data e per che importi;

per quale motivo le Ferrovie dello Stato debbano privilegiare tale società nell'affidamento della gestione delle sale Disco Verde e se non si intenda operare comunque un controllo sulle modalità di svolgimento del servizio e del rilascio delle carte. (4-05260)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla stazione delle Autolinee di Bergamo e al vicino piazzale degli Alpini continua la vergognosa e inaccettabile situazione per una città civile, ove i tossicodipendenti spadroneggiano impuniti con lo spaccio di droga, con le minacce ai commercianti, fatta addirittura impugnando le siringhe e causando ormai condizioni insopportabili di vita e di attività, con pericolo quotidiano nei confronti anche degli studenti, che a migliaia vanno negli Istituti scolastici adiacenti;

non vi è più nessuna sicurezza ormai da anni e che le forze dell'Ordine, se pur impegnate, non riescono a controllare questa zona, se non a brevi periodi, quando sono presenti per tutte le ore della giornata;

la gente non ne può più né di promesse, né di impegni a parole perché si ricade ogni volta in questo spaventoso e indecente caos, che ha superato ogni limite;

nonostante gli interventi governativi non si è riusciti a coordinare polizia, carabinieri, finanza e vigili urbani per un'azione di fondo per ripulire definitivamente questa zona di delinquenza —:

se non intenda porre termine a queste oscenità pubbliche e se non ritenga doveroso tutelare, con ogni mezzo, i cittadini ed in particolare commercianti e studenti da questa aggressione continuata;

se non ritenga opportuno di comunicare ai cittadini di Bergamo la data precisa dell'apertura della nuova caserma dei carabinieri in Via Novelli, nonché di ordinare alle autorità costituite, in specie al Sindaco, di mettere a disposizione i Vigili urbani così come al Questore, al Comandante dei Carabinieri, al Comandante della Guardia di finanza di compiere ogni sforzo, tutti coordinati dal Prefetto che deve rispondere per questa incredibile piaga della città;

se non ritenga opportuno assicurare, in ogni modo, che le forze dell'ordine siano sempre attive e presenti 24 ore su 24 alle Autolinee. L'interrogante ritiene che questo debba essere fatto a tempo indeterminato e sempre, ogni giorno, senza alcuna interruzione e fino a quando vengano cacciati spacciatori, consumatori e delinquenti di qualsiasi specie, per dare serenità, tranquillità e possibilità di lavorare, procedendo con rigore estremo ad arrestare e processare i malfattori di ogni tipo e restituendo normalità e senso della vita alla nostra città. (4-05261)

SAIA, NARDINI e ALTEA. — Ai Ministri della sanità e per le risorse agricole,

alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

secondo notizie provenienti da uno studio delle associazioni europee per la difesa dei consumatori, sarebbe emerso che negli allevamenti italiani un pollo su 4 sarebbe affetto da salmonellosi —:

se risponda a vero quanto emerso dai risultati di questo studio;

quali iniziative verranno prese a difesa dei consumatori ed a tutela della produzione italiana di polli onde prevenire la diffusione della malattia fra i polli d'allevamento e la possibile diffusione ambientale dell'infezione che potrebbe divenire pericolosa anche per l'uomo. (4-05262)

DI LELLO FINUOLI, FRAGALÀ, FORESTIERE, DELLA VALLE, FINOCCHIARO FIDELBO, GRIMALDI, NERI, GIOVANNI MARINO, MAIOLO, BASSI LAGOSTENA, AZZANO CANTARUTTI, SARACENI, SCERMINO e BARESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 8658 del 26 giugno 1991 il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni bandiva un concorso per l'assunzione di 159 consiglieri tecnici, riservato a laureati in architettura e ingegneria;

il concorso veniva espletato in tutte le sue fasi;

in data 5 febbraio 1993 l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni chiedeva al Ministero per la funzione pubblica l'autorizzazione alle assunzioni ex articolo 7, comma 8, decreto-legge 19 novembre 1992, n. 384;

in data 26 febbraio il Ministero per la funzione pubblica chiedeva notizie sulla dotazione di organico nelle qualifiche per le quali era stata richiesta la deroga rispetto alle effettive presenze di personale;

in data 29 aprile l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni tra-

smetteva i progetti richiesti, ma il Ministero per la funzione pubblica non si pronunciava — né si è mai pronunciato — sulla richiesta;

in data 21 luglio 1993 la Direzione generale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni approvava la graduatoria del concorso *de quo*;

la legge n. 537 del 1993, articolo 3, comma 5, stabiliva che: « Le dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni (...) sono provvisoriamente rideterminate in misura pari ai posti coperti al 31 agosto 1993, nonché ai posti per i quali, alla stessa data, risulti in corso di espletamento un concorso... »;

l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni veniva trasformata in Ente poste italiane e il consiglio di amministrazione, nella seduta del 22 febbraio 1994 deliberava di sospendere tutte le procedure in atto dei concorsi esterni, compreso quello di cui sopra;

il consiglio stesso deliberava di riesaminare tutta la procedura dei concorsi in atto al fine di valutare l'interesse dell'Ente dopo l'approvazione del contratto di programma;

a tale dichiarazione di intenti del consiglio di amministrazione non seguiva nessuna decisione, sicché i 159 consiglieri tecnici — tra i quali 38 con qualifica di consiglieri di costruzioni — sebbene vincitori a pieno titolo di un concorso pubblico, rimanevano « vittime » di una privatizzazione delle poste e delle telecomunicazioni che non permetteva di chiudere definitivamente alcune disposizioni contrattuali legittimamente acquisite dagli interessati —:

se non ritenga di sanare la situazione sopra esposta ponendo allo studio atti legislativi che prevedano l'inserimento dei 159 consiglieri tecnici nel nuovo contratto di programma dell'Ente poste italiane o in altri Ministeri nei quali si profilasse la necessità di assumere personale con caratteristiche professionali similari. (4-05263)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 novembre si terranno le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Casoria (NA);

fin dall'inizio della campagna elettorale il Commissario prefettizio che regge il comune è stato sollecitato dalla Lista dei verdi affinché facesse rispettare le norme di legge in materia di propaganda elettorale evitando l'affissione di manifesti fuori dagli spazi consentiti e garantendo, come impone la legge, la parità di condizioni per tutti i candidati e le liste in competizione;

ciononostante si rileva la totale assenza di iniziative incisive e la città è sommersa da manifesti abusivi e priva di sufficienti tabelloni per la propaganda;

si distinguono, inoltre, a colmo di sfrontatezza, i manifesti fuori spazio dello stesso comandante dei vigili urbani, candidato alle elezioni;

la situazione rischia di protrarsi in piena illegalità fino al voto di ballottaggio del 4 dicembre —:

quali provvedimenti immediati intenda adottare per mettere fine a questa illegalità e per punire i responsabili attivando la prefettura di Napoli. (4-05264)

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni di salvataggio, in montagna della Regione autonoma dell'Alta Savoia e del Cantone del Vallese, hanno evidenziato, in diverse riunioni, la necessità della creazione per due ragioni importanti, e cioè:

la riduzione dei tempi di allarme, ma anche l'impiego più efficace dei mezzi di soccorso;

il concetto generale, condiviso per tutta l'Italia dal Soccorso alpino nazionale, prevede:

la separazione dalla rete di allerta e dalla rete operativa;

una frequenza unica a livello europeo;

la necessità di una totale copertura nello spazio e nel tempo;

una unicità del modo di funzionamento che garantisca l'accesso ai ricambi con materiali di tecnologia corrente;

delle indagini preliminari da parte dei PTT svizzeri, lasciano intravedere la possibilità di concessione di una frequenza di 161.300 MHz da parte dei seguenti paesi: Svizzera, Germania, Austria. Questa scelta deriverebbe dalla disponibilità per il momento di questa procedura;

questa ricerca è stata iniziata in funzione della volontà affermata di rendere operante tale rete alla scadenza del 1996, qualora questa procedura risultasse disponibile negli altri Paesi, sarebbe opportuno attribuirgli alla stessa finalità;

in caso contrario, dovrebbe intervenire un rapida concertazione nelle amministrazioni dei Paesi interessati, per permettere la concessione di un'altra frequenza comune nella banda da 150 160 MMz compatibile con il materiale già largamente diffuso;

l'urgenza di questa concertazione deriva da due ragioni:

alcuni Paesi, in particolare la Svizzera, hanno già effettuato degli studi tecnici preliminari all'installazione di tale rete. Sarebbe estremamente spiacevole che la generalizzazione di questo di tipo di rete non fosse realizzata in modo da garantire la trasmissione dell'allarme nelle stesse condizioni con materiale unico (si pensi alle guide di alta montagna e agli alpinisti che praticano la loro attività in tutti i massicci europei);

l'affollamento delle montagne a causa dell'aumento degli appassionati, comporta un considerevole del numero di incidenti, ne consegue chiaramente che alcuni allarmi vengono trasmessi con molto ritardo

e imprecisioni e con dei mezzi talvolta perfino difficili da controllare. La qualità dei soccorsi, che ha raggiunto un eccellente livello, rischia di patire questa situazione;

il numero crescente di operazioni in contemporanea, necessitando di regole più ferree, impone in effetti l'esigenza di una padronanza dei mezzi di soccorso, che permetta la verifica degli elementi di allarme che preceda all'impiego dei mezzi di soccorso stessi;

in ambiente montano, soltanto una rete radio come quella su descritta, sembra rispondere alle esigenze evidenziate —

quali valutazioni tecniche ed operative dia il Ministero e se non si ritenga di individuare al più presto una frequenza unica per il soccorso in montagna secondo le modalità descritte. (4-05265)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in molte zone del territorio di Giugliano in Campania, (provincia di Napoli), e specialmente in « Località Masseria Lucernano » da alcuni mesi si sono installate su suolo demaniale, numerose tribù di zingari;

nella stessa zona si nota una massiccia presenza di extracomunitari;

la presenza sul territorio sia degli zingari, sia degli extracomunitari avviene in una situazione di degrado ambientale;

la mancanza di qualsiasi organizzazione di prima accoglienza, di controllo igienico-sanitario, e di ordine pubblico, ha determinato episodi delinquenziali, risse, prostituzione, spaccio di droga (furti a danno degli automobilisti di transito);

le forze dell'ordine, hanno più volte provveduto ad allontanare dalla zona le tribù di zingari, che sono puntualmente ritornate sul posto —

i cittadini residenti hanno, con varie pacifiche azioni, sollecitato le autorità co-

munali locali ad intervenire per ristabilire il rispetto della legge, e per rendere vivibile quel territorio;

l'Amministrazione comunale di Giugliano in Campania, sebbene compulsata, ad oggi non ha adottato alcun provvedimento onde evitare l'acuirsi della tensione tra i cittadini, e gli zingari, che potrebbe causare grave turbamento dall'ordine pubblico —:

se non ritenga opportuno disporre opportuna indagini sul territorio del comune di Giugliano in Campania (Napoli) per accertare se l'Amministrazione comunale di Giugliano ha predisposto provvedimenti onde eliminare i motivi di conflittualità tra gli zingari, gli extracomunitari e i residenti della « Località Masseria Lucernano »;

in caso di perdurante inattività del comune, quali provvedimenti ritenga di dovere porre in essere il Ministro dell'interno. (4-05266)

OBERTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

uno degli obiettivi fondamentali della Politica della comunicazioni nel nostro Paese è quello di perseguire e consentire uno sviluppo armonico ed omogeneo dell'intera rete ferroviaria e quindi dotare l'Italia di una struttura di trasporti su rotaia efficiente, efficace e produttiva — in ossequio alla direttiva CEE n. 440 del 1991, e pur nel rispetto di quanto prevede la legge n. 412 del 1991.

ribadisce comunque che il ruolo delle F.S. S.p.A. deve essere quello di soggetto regolatore e razionalizzatore del trasporto merci e viaggiatori;

anche la provincia di Sondrio e l'Alto Lario devono essere necessariamente inseriti in una rete di comunicazioni ferroviarie che rispetti gli indirizzi e gli obiettivi sopracitati, tenuto conto anche delle con-

tingenze viabilistiche che non consentono ulteriori appesantimenti del traffico sulle Statali 36, 38 e 39;

le linee ferroviarie Milano-Tirano e Colico-Chiavenna assumono un'importanza strategica per lo sviluppo socio-economico ed imprenditoriale della Provincia di Sondrio e dell'Alto Lario;

l'andamento generale del servizio crea, da tempo, serie preoccupazioni circa il soddisfacimento dei bisogni della popolazione, rispetto anche al continuo perdurare di gravi e ripetuti disservizi e conseguenti disagi:

guasti ai mezzi di trazione;

carenze di manutenzione del materiale rotabile;

utilizzo di materiale vetusto;

scarsa pulizia delle vetture;

incuria ed abbandono di alcune stazioni e fermate;

difficoltà nell'usufruire di servizi di prenotazione posti, cuccette, W.L.;

vi sono continui e ripetuti guasti agli apparati di telecomando (C.T.C.) della linea Tirano-Sondrio (l'ultimo in ordine di tempo, ma gravissimo per le conseguenze che avrebbe potuto avere, verificatosi il giorno 7 novembre u.s. quando un guasto ha provocato la chiusura per circa 50 minuti del passaggio a livello della linea Tirano-Sondrio — in località Tresenda — che collega la Statale 38 dello Stelvio alla Statale 39 del passo dell'Aprica) tali da ritenerlo scarsamente affidabile ed inadeguato alle più elementari esigenze —:

quali provvedimenti di tipo operativo le F.S. intendano adottare nel breve periodo per eliminare o ricondurre a livelli fisiologici accettabili tali disservizi;

se sia nei progetti di un immediato futuro una radicale revisione degli apparati di telecomando del controllo centralizzato del traffico sulla linea Tirano-Sondrio (adottando gli stessi sistemi impiantistici tra poco operativi sulla tratta Son-

drio-Morbegno-Colico) tenuto conto che, in sede locale, si è da tempo scelto di privilegiare il trasporto su rotaia utilizzando programmi e fondi della Legge Valtellina. (4-05267)

NAPPI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 20 del 15 novembre 1994 è stata incendiata l'auto del Sindaco di Somma Vesuviana dottor Alfonso Auriemma;

da alcune settimane, dopo i positivi risultati conseguiti dalle forze dell'ordine nella lotta contro la camorra, è ripresa una pressione delle organizzazioni criminali nei confronti delle attività commerciali e artigianali del territorio con l'incendio di alcuni negozi;

il Consiglio comunale di Somma Vesuviana entro il 6 novembre 1994 ha approvato la seguente delibera:

« Preso atto con preoccupazione che sul territorio si verificano inquietanti episodi di intimidazione nei confronti di cittadini, concretizzati a volte anche in atti di violenza contro persone e cose;

considerato che permane una diffusa delinquenza minorile che si esprime in scippi, furti e rapine;

considerato che l'uso delle droghe si diffonde viapù specialmente tra i giovani,

fa voti

che venga rafforzato il presidio locale dei Carabinieri perché sia adeguato al compito di indagine su tali fenomeni, prevenirli ed opportunamente reprimerli;

che venga, inoltre, istituito in questo Comune un Commissariato di polizia che cooperi agli stessi fini considerata l'estensione del territorio ed il continuo incremento demografico;

che da parte di Enti, Associazioni e Categorie professionali si incrementino e si

rafforzino le iniziative a favore dei giovani sottraendoli alle occasioni di devianze. »;

precedentemente la Giunta comunale aveva deliberato l'abbattimento di alcune costruzioni abusive —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire la legalità nel territorio di Somma Vesuviana e la tutela dell'attività degli amministratori locali;

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per intensificare la lotta contro i poteri criminali;

in che modo intenda corrispondere alla richiesta avanzata nella citata deliberazione del Consiglio comunale di Somma Vesuviana. (4-05268)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponda a verità che la Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero affari esteri ha inquadrato la maggior parte degli esperti della sua Unità tecnica centrale (UTC) in specializzazioni non attinenti ai loro titoli di studio;

se sia vero che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri non ha provveduto alla valutazione delle qualifiche degli esperti UTC imposta dall'articolo 4 del convertito decreto-legge 28 dicembre 1993 n. 543 recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli investimenti nei Paesi in via di sviluppo;

se sia vero che la *ratio-legis* è quella che tende a reinquadrare adeguatamente gli esperti UTC e che tale *ratio-legis* è stata totalmente disattesa là dove il Comitato Direzionale, ex articolo 9 legge 26 febbraio 1987 n. 49, nella seduta del 27 ottobre 1994 ha deciso di autorizzare la stipula dei contratti quadriennali di lavoro senza provvedere a disporre il previo reinquadramento degli esperti UTC in relazione ai titoli di studio posseduti dagli stessi;

se sia vero che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri intenda

rinnovare il contratto di lavoro agli esperti UTC continuando a considerare gli stessi specialisti di settore (Agricoltura, Infrastrutture, Comunicazione e trasporti, Idraulica, Industria ed energia, Economia etc.) non pertinenti ai loro titoli di studio, aggravando conseguentemente il danno erariale. (4-05269)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, premesso che:

da notizie di agenzia dello scorso giovedì 10 novembre si apprende che il professor Vittorio Silano, già direttore generale dell'alimentazione e Presidente della Commissione fitofarmaci presso il ministero interrogato, sarebbe stato nominato Direttore del nuovo dipartimento prevenzione e farmaci;

nella richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti di De Lorenzo (Doc. IV n. 522 dell'XI legislatura), trasmessa alla Camera in data 22 luglio 1993, alle pagine 29 e 30, nell'ambito della vicenda Ciba-Geigy, i sostituti procuratori della Repubblica, Zeuli, Fragiasso, Miller, D'Avino, e il procuratore Mancuso scrivono: « i referenti operativi di De Lorenzo in seno alla commissione fitofarmaci erano il professor Vittorio Silano, il professor Antonio Vittoria... » e aggiungono ancora a pagina 30: il professor Silano è funzionale al sistema creato dal De Lorenzo: e allora manda il dottor Arenare dal dottor Marone perché possa aver luogo il pagamento della tangente. Non a caso il professor Silano viene indicato dal Marone come un punto di riferimento dell'onorevole De Lorenzo »;

la direzione dei servizi farmaceutici ha rivestito un ruolo particolarmente delicato ed è pertanto importante avere la massima cautela nella nomina del nuovo direttore;

il Ministro interrogato, avvertito dell'esistenza delle suddette circostanze ha disposto, come riportato anche dalle agenzie di stampa del giorno 11 novembre, una più approfondita istruttoria su tutte le

nuove nomine dei dirigenti del ministero in epigrafe, iniziativa senz'altro positiva;

il problema sollevato dall'interrogante non riguarda l'eventuale posizione di indagato del professor Silano o di altri ma la necessità che, al di là della circostanza delle indagini giudiziarie, il ministero voglia segnare una netta rottura con le gestioni precedenti verificando non soltanto le eventuali posizioni giuridicamente rilevanti degli aspiranti dirigenti, ma anche la chiara estraneità e preferibilmente l'avversità al sistema delle tangenti e mazzette costruito da De Lorenzo;

l'interrogante ritiene che la pubblica amministrazione debba riappropriarsi della capacità di garantire trasparenza ed efficienza senza delegare questo compito solo all'intervento dell'autorità giudiziaria —:

quali siano gli approfondimenti e le indagini predisposti e quali esiti abbiano dato, non solo in relazione al citato Silano ma anche in relazione agli altri direttori;

se non ritenga di dover evitare qualsiasi nomina che, al di là della presenza di indagini giudiziarie, possa danneggiare l'esigenza di massima trasparenza e di recupero di credibilità di un ministero, come quello della sanità, drammaticamente interessato dalle vicende di Tangentopoli, tenendo ovviamente presente la necessità di arrivare al più presto a nuove nomine a garanzia di un'efficienza dei dipartimenti stessi. (4-05270)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli scontri tra forze di polizia e studenti universitari, accaduti lo scorso 14 novembre a Napoli, hanno evidenziato un uso brutale della forza pubblica, tanto che lo stesso questore Lomastro ha poi dichiarato che « qualcosa non ha funzionato »;

uno studente, Salvatore Franco, ha riportato, da quanto si apprende dagli organi di stampa, una frattura plurifram-

mentaria alla gamba sinistra e un'altra al piede sinistro e contusioni toraciche e addominali multiple;

è pur vero che le forze dell'ordine nella città partenopea, quotidianamente interessata da problemi di criminalità e di tensioni sociali, sono sottoposte a condizioni di lavoro sempre più pesanti;

il sistema di reclutamento delle forze dell'ordine, l'inadeguatezza della formazione e dell'aggiornamento professionale, i turni di lavoro stressanti, l'insufficienza dei mezzi e la scarsa retribuzione economica contribuiscono alla dequalificazione del corpo di polizia —;

se non intenda valutare l'ipotesi di un risarcimento dei danni allo studente ferito nonché rappresentargli le scuse dello Stato italiano;

quali provvedimenti voglia adottare per giungere all'accertamento delle responsabilità personali di alcuni esponenti delle forze di polizia, anche per evitare il discredito dell'intero corpo;

quali misure intenda adottare perché il personale delle forze di polizia sia dotato di strumenti e di corsi di aggiornamento in grado di garantire quella professionalità e capacità di autocontrollo particolarmente indispensabile in una città come Napoli. (4-05271)

BIZZARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Lucera in provincia di Foggia, città « Federiciana » nonché città natale di San Francesco Antonio Fasani canonizzato da Papa Giovanni Paolo II, è meta da sempre di turisti e pellegrini;

la strada statale Lucera-San Severo consente di raggiungere il centro « Federiciana » a coloro che provengono dall'autostrada A14;

la predetta statale nei mesi estivi è l'unica via di collegamento con il vicino Gargano;

la medesima strada, oltre ad essere di dimensioni assolutamente esigue rispetto al traffico che la percorre, è in uno stato di totale abbandono;

negli ultimi anni si è verificato un numero elevato di incidenti stradali con conseguenze anche mortali —;

quali iniziative intenda adottare il *Ministro in indirizzo* al fine dell'allargamento della predetta Strada Statale, che oltre tutto è l'unica che consente per i viaggiatori che arrivano dall'A14 di raggiungere il Sub-Appennino Dauno, da sempre abbandonato a se stesso e che vede la propria gente continuare a vivere nel degrado materiale e morale. (4-05272)

RALLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che, a Trapani, nel 1986 è stato chiuso l'ospedale Rocco La Russa « vecchio sanatorio », ove era allocata la divisione di tisiopneumologia;

che da quel periodo la divisione è stata trasferita nei locali costruiti per il pronto soccorso dell'ospedale S. Antonio, e, mai utilizzati, creando in tal modo nocuo per la collettività, in quanto, stante l'angustia dei locali stessi, non è stato più possibile ricoverare e trattare degenti affetti da tubercolosi, i quali, sono stati trasferiti in vari centri della Sicilia, e, talora, anche del contingente;

che dall'agosto di quest'anno è stato deciso di utilizzare i locali del pronto soccorso per la loro destinazione originaria, destinando alla Pneumologia i vecchi locali ove era alloggiato il pronto soccorso, senza però che venissero effettuati lavori necessari per renderli compatibili come reparto di degenza;

che in tal modo si è creata una ulteriore riduzione del numero dei posti letto disponibili, lasciando i degenti in grave disagio, in quanto 19 pazienti sono ammassati in 4 stanze, senza che abbiano

servizi igienici decenti (un solo bagno con appena il vaso ed il lavabo), senza campanelli per chiamare il personale;

che il materiale di casermaggio viene lasciato negli armadi dei corridoi, compreso anche il materiale farmaceutico;

che tutto ciò provoca grave disagio al personale medico e paramedico, ma, soprattutto ai pazienti, costretti ad un ricovero paragonabile ad un ospedale da campo —;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro, anche in considerazione della scarsa sensibilità e dell'inefficienza mostrata dagli amministratori della USL n. 1 di Trapani, e, se il *blitz* compiuto nel mese di agosto non sia mera spettacolarizzazione di una evanescente gestione della sanità in Italia. (4-05273)

RALLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

i pazienti costretti a convivere con l'emofilia, dalla quale non si guarisce, sono continuamente sottoposti ad una terapia che si rivela essere una vera roulette russa: una pistola puntata alla tempia ad ogni somministrazione;

che i farmaci derivati dal sangue, gli unici concessi nel nostro Paese, sono ritenuti troppo pericolosi;

che il rischio di contrarre gravi malattie virali, l'AIDS, e l'epatite B e C, non meno pericolose, è troppo alto;

che il farmaco sicuro c'è, o meglio, ci sarebbe: il « fattore VIII ricombinante » ottenuto secondo tecniche avanzate di ingegneria genetica, sostituisce egregiamente senza rischio alcuno di infezione quello prodotto con sangue proveniente dalle donazioni, l'unico esistente sino a qualche anno fa;

che è stato approvato dalla commissione sanitaria europea nel marzo di quest'anno: è registrato in tutta Europa, anche in Grecia ed in Portogallo, Paesi più poveri del nostro, ma non in Italia —;

se, corrisponda al vero, quanto affermato dalla stampa nazionale, secondo cui la CUF (Commissione unica del farmaco), riterrebbe il farmaco troppo costoso, anche se il prezzo non esiste, in quanto non è stato registrato;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro, circa l'adozione del farmaco, in considerazione del fatto che ciò costituirebbe una spesa modesta all'interno di quella sanitaria nazionale (sono 6.000 gli emofilici nel nostro territorio) e, che dei 500 pazienti trattati con emoderivati, 120 sono stati contagiati dal virus HIV, il 15 per cento da quello dell'epatite B e, addirittura, il 70 per cento da quello dell'epatite C. (4-05274)

BARRA. — *Ai Ministri delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ai proprietari degli immobili urbani della fascia jonica metapontina, sono state notificate cartelle esattoriali per il pagamento di un tributo da parte del Consorzio di bonifica di Metaponto (Matera) in base al regio decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, articolo 21, e richiamate dall'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

i soggetti obbligati alla contribuzione sono individuati sulla base di presupposti di legge che identificano, tra gli altri, l'ubicazione del bene nel comprensorio consortile e il beneficio conseguito e conseguibile per effetto degli interventi di bonifica;

il centro di Policoro (MT) — come tutti gli altri Comuni del Metapontino — non riceve beneficio alcuno dalle opere del suddetto consorzio che, peraltro, non ha nemmeno predisposto a monte dell'abitato i necessari lavori per evitare frane, allagamenti, eccetera;

il Consorzio ha deliberato il provvedimento, di iscrizione a ruolo del tributo, senza preventiva notifica ai singoli contribuenti;

il Tribunale di Ascoli, con sentenza del 25 settembre 1984, risolvendo un caso analogo, ha stabilito che « il potere del consorzio di bonifica di imporre contributi non può esercitarsi su tutti gli immobili siti nel perimetro del consorzio, ma solo sui terreni che traggono beneficio dalle opere di bonifica »;

il Consorzio, decidendo in merito all'istanza di annullamento della contribuzione su immobili extra agricoli ha respinto — tra l'altro — l'istanza di annullamento e sgravio presentata dai cittadini interessati, sostenendo che il contributo è dovuto non solo quando si ha un beneficio immediato e diretto, ma anche quando esso sia mediato e indiretto, ovvero conseguibile prospetticamente nel tempo; argomentazione pretestuosa e paragiuridica fondata sull'assunto che detta tassa trova il suo presupposto impositivo in relazione alla « teorica » e solo potenziale situazione di vantaggio che obiettivamente il beneficiario, a prescindere dalla situazione soggettiva del proprietario, con ciò sovvertendo i principi insiti nella natura stessa della « tassa »;

L'intendenza di Finanza di Matera ha apposto il visto esecutorietà sui ruoli in questione perché l'iter deliberativo era stato eseguito legittimamente —:

se si intenda procedere ad una verifica dei criteri utilizzati dall'Intendenza di Finanza per apporre il proprio visto di esecutorietà alle delibere del Consorzio metapontino;

se si intenda fornire al predetto Consorzio i canoni interpretativi per una corretta applicazione delle norme che determinano i soggetti a cui imporre il tributo, evitando così che vengano costretti al pagamento anche contribuenti che a fronte della tassazione non ricevono alcun beneficio, né diretto, né indiretto;

se si intenda verificare la legittimità delle delibere consortili, e dell'emanazione delle cartelle esattoriali, oltre alla eventuale constatazione della presenza di altri vizi di legittimità o di merito degli atti indicati;

se il ministro intenda intervenire con urgenza al fine di sospendere — e annullare — l'efficacia di predette cartelle esattoriali, contro la cui emanazione si accumulano i ricorsi dei cittadini della zona metapontina ingiustamente colpiti. (4-05275)

BARRA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il DM 9 marzo 1989 n. 172 prevede che le imprese iscritte nell'Albo Nazionale Costruttori debbano presentare istanza di revisione dell'iscrizione medesima con frequenza quinquennale al fine di confermare le categorie di iscrizione ed i corrispondenti importi;

i parametri in base ai quali viene confermata l'iscrizione sono — tra gli altri — il valore d'affari, il costo annuo dei dipendenti;

in mancanza di conferma di predetti parametri le imprese subiscono una riduzione e/o cancellazione di talune categorie e importi;

la quasi assoluta mancanza di lavori dovuta alla crisi economica che si protrae da ben tre anni ha messo in grave difficoltà le Piccole Imprese edili, le quali ottemperano con grande difficoltà al suddetto obbligo, stante la quasi totale inattività causata dal blocco delle grandi imprese e della realizzazione di grandi opere pubbliche;

tale diminuzione di lavoro comporta conseguentemente per le imprese, la riduzione in sede di revisione di categorie di lavori e di importi di iscrizione all'ANC —:

se il Ministro sia a conoscenza dei gravi disagi in premessa evidenziati;

se intenda intervenire per redimere questa disfunzione normativa e per limitare gli effetti distorsivi dell'applicazione del DM 9 marzo 1989 n. 172;

se intenda apportare modifiche al suddetto decreto ministeriale al fine di evitare la cancellazione o la riduzione

degli importi dall'Albo Nazionale delle Piccole Imprese che richiedono la revisione dell'iscrizione;

se non ritenga necessario adottare strumenti normativi anche temporanei — al fine di evitare una disparità di trattamento per quelle aziende che loro malgrado non sono riuscite a mantenere negli ultimi anni alti i parametri che permettono loro l'iscrizione a categorie più elevate e livelli di importi maggiori, per cui, oltre al danno prodotto dalla crisi, queste vengono doppiamente penalizzate perché viene preclusa loro la possibilità di partecipare a gare d'appalto per importi in passato loro consentiti. (4-05276)

COLA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Nola — località Spartimento — a confine con i comuni di Scisciano e Saviano ed a poche centinaia di metri dai centri abitati di Cerreto e Aliperti, frazioni che gravitano nel comune di Saviano, è installata una discarica per la raccolta di rifiuti solidi urbani che opera da circa 7 anni;

che nel corso di tale periodo di tempo, per il mancato rispetto delle condizioni igienico-sanitarie previste dalla legge, la discarica è stata sottoposta a sequestro anche per la presenza sospetta di TIR provenienti da altre regioni;

che già da tempo e certamente a causa della presenza della discarica si sono prodotti ingenti danni ambientali;

che, particolarmente negli ultimi 7-8 mesi, tali danni appaiono sempre più evidenti, in riferimento alla vegetazione circostante, ormai inesistente, ed all'agricoltura non più praticabile in una vasta area insistente sulla discarica;

che le esalazioni mefitiche e di gas prodotte dalla discarica rendono per un raggio di 3-4 km l'aria irrespirabile e che molti cittadini delle frazioni surriferite hanno avvertito disturbi respiratori e vari

tipi di allergia, come è desumibile da decine di certificazioni mediche esibite all'interrogante;

che, gli insopportabili disagi dei cittadini hanno determinato logiche e legittime proteste, purtroppo, senza nessun concreto risultato; tant'è che si è irreversibilmente passati ad iniziative più decise, quali *sit-in*, poi, sciolti dalla polizia, non senza conseguenze, due donne sono state ricoverate al pronto soccorso;

che il permanere di un siffatto stato di cose con una conseguente e altrettanto probabile intensificazione di fenomeni patologici che già interessano molti cittadini finirebbe per acuire lo stato di tensione con esiti certamente non auspicabili;

che oltretutto la recente normativa contempla la soluzione di tali problemi in tempi solleciti, rimuovendo le cause che hanno determinato in Campania tante fonti inquinanti e non solo sotto il profilo fisico —:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per rimuovere immediatamente la vergognosa ed insostenibile situazione in atto;

se non si intenda, più specificamente, disporre subito un'indagine conoscitiva per accertare la reale situazione igienico-sanitaria, ordinando la chiusura della discarica, ove mai quanto denunciato avesse, come è molto probabile, fondamento. (4-05277)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che è certamente nota al Ministro la vicenda che ha visto il tracollo della società finanziaria FIDIFIN, con la quale centinaia di piccoli risparmiatori avevano investito i propri risparmi, in molti casi raccolti in un'intera vita di lavoro;

che ora a questi risparmiatori vengono offerte soluzioni decisamente sfavorevoli, pilotate da grandi gruppi bancari, che prevedono praticamente la cessione dei

crediti a condizioni da capestro, con rinuncia di fatto ad oltre la metà del credito stesso, ed il reinvestimento (?) della rimanenza in società dello stesso gruppo della FIDIFIN rilevate da terzi;

che sembra a questo interrogante opportuna una tutela dei piccoli risparmiatori da parte dello Stato;

se, magari di concerto con altri dicasteri, non intenda condurre un'indagine su tutta la complessa vicenda, affinché i risparmiatori già truffati una prima volta non abbiano a subire ulteriori danni e le consuete beffe. (4-05278)

URSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Lamezia Terme presenta carenze strutturali ed organizzative tali che non gli consentono di rappresentare le vie di collegamento preferenziale per lo sviluppo commerciale e turistico della Regione Calabria, che era alla base della sua realizzazione. In particolare:

per quanto riguarda la struttura:

il sedime aeroportuale non presenta garanzie di sicurezza per atterraggi e decolli; il suo perimetro è fornito, infatti, di una recinzione in materiale plastico facilmente deteriorabile che in alcuni punti risulta del tutto mancante. Ciò provoca l'accesso incontrollato alle piste frequentemente di persone per la raccolta di lumache ed in casi particolari anche di automezzi: si ricorda che una tragedia per l'ingresso di pullman di dimostranti di Gioia Tauro diretti alla Regione per una manifestazione, è stata evitata per il comportamento di un attento pilota mentre l'aereo era in fase di rullaggio sulla brettella della pista;

il piano di prolungamento della pista di volo — costo stimato 15 miliardi al quale dovrebbero concorrere la CEE, il Ministero e la Regione — è bloccato per indisponibilità finanziaria ma, soprattutto, perché la Regione Calabria, che dovrebbe essere

l'ente maggiormente interessato alla realizzazione del progetto, per una serie di disguidi non si è ancora espressa in merito. Tale ritardo nella realizzazione produce un grave danno al traffico; infatti risulta che nel 1993 i voli charter sono diminuiti di oltre 80 voli e nel 1994 addirittura di 132 voli, con grave danno economico per il turismo della provincia e dell'intera Regione;

i sistemi igienici di pista (inceneritore, buca rifiuti, scarico bottino, spurgo aeromobile) sono antiquati e non assolvono adeguatamente alle crescenti esigenze igienico-sanitarie del traffico aereo;

i lavori urgenti di riparazione del tetto dell'aerostazione, che ha necessità di una urgente revisione, a causa di infiltrazioni di acqua piovana che mettono in pericolo passeggeri e strutture, non sono ancora iniziati nonostante una forte protesta sindacale;

Per quanto riguarda i servizi:

l'aeroporto, pur essendo classificato come « intercontinentale di gruppo A », in quanto scalo tecnico di supporto dei terminali di Milano-Malpensa e di Roma-Fiumicino, non ha un hangar attrezzato per la revisione ed eventuale riparazione di aeromobili sia in sosta che in transito. L'attuale assistenza viene svolta dai meccanici di linea dell'ATITECH, ma in casi gravi gli aeromobili restano bloccati in attesa del pezzo di ricambio o di altro velivolo in sostituzione;

l'aeroporto non ha un collegamento di trasporto urbano diretto con il suo hinterland in coincidenza con i voli giornalieri, nonostante la funzionalità degli stessi risulterebbe dal materiale illustrativo predisposto a cura delle Compagnie aeree che utilizzano lo scalo e dalla stessa Direzione Regionale dell'Aviazione civile;

l'assistenza turistica ai passeggeri in transito è affidata all'improvvisazione di alcuni dipendenti di un Ufficio che non dispone né di guide turistiche né di guide

alberghiere, né di pubblicazioni degli orari ferroviari o degli orari dei pullman comunali;

lo scalo è sprovvisto di un sollevatore meccanico per il trasbordo di invalidi e infermi;

nell'aeroporto non esiste una farmacia in quanto il servizio è monopolizzato dalla farmacia sita presso la stazione ferroviaria di Lamezia Terme;

l'aeroporto non è dotato di un posto telefonico fisso per agevolare i passeggeri in difficoltà;

non è mai stato attivato un deposito bagagli a pagamento nonostante esista un locale a questo destinato;

lo spazio destinato ad Ufficio postale anziché essere adibito a tale servizio di pubblica utilità è destinato a deposito materiale e attrezzi per la pulizia;

per mancanza di certificato di collaudo non è mai stato attivato il servizio ristorante, previsto dalla planimetria dell'aeroporto nel piano superiore della aerostazione;

inoltre, per i servizi di manutenzione impianti, centrale termica e pulizie aeroportuali, gestiti dalla società concessionaria S.A.CAL. (Alitalia) con circa 30 addetti per la manutenzione e 9 addetti per le pulizie, sono previste gare per l'aggiudicazione di subappalti per dimezzare le unità lavorative e provvedere alla gestione con una drastica riduzione di costi. Ciò comporterebbe uno scadimento della qualità dei servizi aeroportuali e la impossibilità di adottare la mobilità del personale in caso di necessità —;

quali interventi urgenti ritenga di disporre per garantire la sicurezza dei passeggeri e per salvaguardare la funzionalità della struttura aeroportuali;

e se non ritenga necessario, per rilanciare l'immagine e la funzionalità dell'Aeroporto di Lamezia Terme, che rimane

l'unica infrastruttura di collegamento aereo con il versante tirrenico del sud d'Italia e pertanto strumento di sviluppo:

un maggiore impegno politico con interventi mirati a coinvolgere anche il Comune con funzioni di controllo sulla gestione della struttura e dei servizi;

interventi presso la Regione e la provincia per valorizzare le presenze turistiche con l'incremento del charterismo;

una gestione unica dei servizi aeroportuali tramite la concessionaria S.A.CAL. (con contratto di lavoro aeroportuale) per consentire la intercambiabilità degli addetti e quindi una presenza costante di operatori. (4-05279)

PETRELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nei comuni pugliesi di Mottola, Noci, Crispiano, Gioia, Martina Franca e Locorotondo il fenomeno dell'abigeato ha assunto negli ultimi tempi dimensioni preoccupanti;

in seguito a casi di sequestro di persona ed intimidazione armata la popolazione rurale della zona vive una situazione di panico senza precedenti;

se il Ministro non intenda adottare i mezzi opportuni ed adeguati ad un più puntuale controllo del territorio, anche predisponendo servizi di pattugliamento notturno da parte delle forze dell'ordine. (4-05280)

PETRELLI e PATARINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994, veniva imposto a tutti i granicoltori l'impiego di costosissimo seme certificato pena la perdita dell'aiuto comunitario;

la misura di cui sopra, non adottata negli altri paesi della Unione Europea, riduce drasticamente il potere competitivo

del prodotto italiano e non trova giustificazione nei prezzi di riferimento comunitari;

tutto ciò contribuisce solo ad aumentare i costi di produzione, resi già insopportabili dai recenti aumenti dei concimi chimici —

se il Ministro non ritenga opportuno modificare la circolare ministeriale di cui all'oggetto della presente interrogazione nel senso suindicato. (4-05281)

ONNIS. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i granicoltori italiani, mentre da anni subiscono il drastico ridimensionamento delle aspettative di reddito sacrificate dalle misure decise in sede comunitaria con l'obiettivo di eliminare le eccedenze produttive attraverso il contenimento dell'offerta e l'abbandono del sistema dei prezzi garantiti, risentono ora le conseguenze negative della circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994, che impone loro l'impiego di costosissimo seme certificato, pena la perdita degli aiuti comunitari;

l'obbligo predetto, che non avrebbe riscontro presso gli altri Paesi membri dell'Unione europea, farà lievitare enormemente i già insopportabili costi di produzione, a fronte di un prezzo di riferimento assai modesto, non remunerativo e neppure sufficiente alla compensazione delle spese;

i granicoltori italiani si troverebbero così nell'impossibilità di collocare vantaggiosamente il loro prodotto sul mercato interno e comunitario, perché superati dalla concorrenza di quanti, in vista del raccolto, dovessero sostenere un onere economico meno gravoso;

e ciò sarebbe più grave ove, come è auspicabile, persistessero le favorevoli condizioni che si prospettano per gli scambi presso le maggiori piazze;

quanto disposto dalla circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994 non sembra in realtà corrispondere ad un'effettiva, attuale esigenza di miglioramento qualitativo del grano nostrano, che già oggi deve riconoscersi, soprattutto se proveniente da talune aree particolarmente vocate, certamente migliore di quello coltivato e prodotto negli altri Paesi membri dell'Unione europea;

l'obbligo di utilizzare il costoso seme certificato, introdotto con l'intento di scongiurare il rischio, comunque non attuale né immediatamente ipotizzabile, di una produzione qualitativamente scadente, può peraltro alimentare ingiustificati ed iniqui arricchimenti in danno dei produttori, che dovrebbero ottenere migliore tutela, considerata anche l'alea inseparabilmente connessa all'agricoltura —

se non intenda, per le prospettate ragioni di opportunità, revocare, nella previsione di cui alle premesse, la circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994. Tanto più se, come appare, risultasse insussistente la necessità di perseguire un miglioramento qualitativo nella produzione di grano a costo di insopportabili sacrifici da parte dei cerealicoltori.

(4-05282)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso tutte le USSL della Calabria ed in particolare presso la USSL 4 di Cosenza non viene rispettato il diritto del cittadino « ammalato » alla libera scelta del medico specialista convenzionato esterno di propria fiducia per le visite specialistiche, richieste dal medico curante nonché per le prestazioni terapeutiche di cui al DP n. 119/88;

l'utente del SSN, diversamente che per quanto attiene alle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio (per le quali è previsto l'accesso al convenzionamento esterno solo dopo l'accertata impossibilità, per la struttura pubblica, di

eseguire le prestazioni e consegnare il referto nel limite di quattro giorni), per le visite specialistiche e per le altre prestazioni terapeutiche ha diritto all'accesso immediato presso il medico specialista di propria fiducia sia esso convenzionato esterno, ambulatoriale interno, medico ospedaliero;

tale modo di procedere, gravemente lesivo dei diritti della categoria degli specialisti convenzionati esterni e, ancora di più, dei diritti di tutti i cittadini residenti nell'ambito territoriale delle predette USSL, costituisce, senza ombra di dubbio, attività *contra legem* posto che, gli amministratori ed i funzionari di quelle USSL, non possono ignorare:

la legge n. 833 del 1978 cosiddetta di riforma sanitaria, tra i cui scopi precisi vi era e vi è quello di assicurare la libera scelta del medico di fiducia anche a livello specialistico;

l'articolo 3 della legge 27 gennaio 1982, n. 12, e la relativa circolare interpretativa, emanata dal Ministro della sanità in data 26 aprile 1982, in cui è testualmente detto: « la particolare natura della visita specialistica che sta a base del rapporto fiduciario connesso al principio della libera scelta del medico, è l'elemento differenziale che ha indotto il legislatore a non porre condizioni per l'accesso immediato alla medesima rispetto a quanto previsto, invece, per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio »;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 119 del 23 marzo 1988, (accordo collettivo nazionale di categoria) che, nella interpretazione autentica contenuta nel corpo dello stesso, riconosce agli utenti la libertà di accedere alle cure specialistiche presso il medico convenzionato esterno di propria fiducia;

la Sentenza della Corte Costituzionale del 28 luglio 1990, nella cui motivazione è chiaramente specificato che, per quanto riguarda le visite specialistiche, il cittadino ha diritto alla libera scelta dello specialista convenzionato esterno di propria fiducia;

il decreto-legge n. 502 del 30 dicembre 1992, convertito nella legge n. 517 del 7 dicembre 1993, in cui tale principio è, ancora una volta, ribadito;

la circolare dell'Assessore alla Sanità della regione Calabria del 27 gennaio 1993 n. 2671, confermativa del diritto alla libera scelta;

la circolare esplicativa del Ministro della sanità del 22 ottobre 1993, inviata a tutte le regioni e province autonome, che ribadisce il riconoscimento del diritto alla libera scelta;

scopo precipuo del Servizio sanitario nazionale è quello di assicurare la migliore assistenza possibile, anche a livello individuale, nei limiti della propria organizzazione e delle possibilità allo stesso riservate;

in quest'ottica è opportuno rilevare che il costo delle prestazioni specialistiche, effettuate presso gli specialisti convenzionati esterni, è assolutamente ininfluenza se paragonato al costo delle stesse prestazioni effettuate presso la struttura pubblica. A mo' di esempio basti pensare che un test allergico - pagato allo specialista esterno 13.400 lire - se effettuato presso la struttura pubblica spesso comporta il ricovero del paziente con un esborso, per il Servizio sanitario nazionale di oltre 2.000.000 di lire;

è di tutta evidenza la lesiva disparità di trattamento, di cui sono vittime gli utenti del Servizio sanitario nazionale residenti nell'ambito territoriale di competenza delle USL calabresi nonché i medici specialisti convenzionati esterni -:

se, per scongiurare tanta incivile discriminazione penalmente perseguibile, per determinare il rispetto delle norme vigenti e per evitare sperpero di denaro pubblico, non si ritenga di intervenire con urgenza, perché, anche in Calabria, come in tutte le altre regioni del Paese, venga rispettato il diritto del cittadino all'accesso libero ed immediato presso il medico specialista di propria fiducia anche in considerazione che le prestazioni effettuate

presso gli specialisti convenzionati esterni hanno un costo notevolmente inferiore a quello delle stesse prestazioni effettuate presso la struttura pubblica. (4-05283)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il braccio stradale di 4 Km. che congiunge il comune di S. Pietro in Amantea alla s.s. 278 ed alla città di Amantea versa nello stato di totale abbandono;

da anni è privo di manutenzione e di cantoniere;

invaso da piante cresciute spontaneamente e dai rami delle laterali vegetazioni arboree;

le auto sono costrette a transitarvi al centro viario con conseguenti difficoltà e con gravissimi pericoli per la circolazione —:

se non si ritenga doveroso intervenire con urgenza per rimuovere tanti pregiudizi e per restituire — con la normale manutenzione — la necessaria transitabilità e la tranquillità a migliaia di cittadini abbandonati e isolati. (4-05284)

BONO e NERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'arbitrario comportamento tenuto da alcuni uffici periferici dello Stato in materia di applicazione dei benefici fiscali riservati ai cittadini dei comuni della Sicilia orientale colpiti dal terremoto del dicembre 1990;

se, in particolare, sia a conoscenza che alcuni uffici IVA delle province in questione preparano accertamenti nei confronti di contribuenti non residenti nei comuni terremotati per il periodo d'imposta 1988, successivo al periodo di decadenza quinquennale stabilito dalla norma, in quanto ritengono applicabile anche a detti soggetti la sospensione dei termini

disposta per i cittadini residenti o esercenti attività nei comuni dichiarati terremotati con Dpem 15 gennaio 1991;

se non ritenga che tali comportamenti, palesemente in contrasto con tutta la normativa emanata in materia, determinino un ingiustificato danno nei confronti di soggetti che, oltre allo svantaggio del mancato beneficio delle norme a favore dei residenti nei comuni terremotati, scontano la beffa della indebita applicazione anche ad essi delle conseguenti norme in materia di sospensione dei termini per gli accertamenti tributari;

se sia ravvisabile nel comportamento degli uffici in questione la sussistenza dell'ipotesi di un danno erariale causato da accertamenti illegittimi che procurano soltanto perdite;

quali urgenti iniziative intenda adottare per evitare il perdurare di questa situazione al fine di eliminare in maniera definitiva interpretazioni non corrette e impedire ai competenti Uffici ulteriori e ingiustificabili margini discrezionali sulla materia. (4-05285)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza in sede di appello dell'11 ottobre 1994 il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dal sindaco di Roma, su iniziativa dell'avvocatura comunale e dell'assessore Minelli, che chiedevano l'annullamento delle decisioni adottate in precedenza dal Coreco e dal Tar che avevano dichiarato illegittima la delibera comunale n. 41/94;

le mega multe milionarie sugli impianti pubblicitari esterni definiti « abusivi », i manifesti neri affissi dal Comune per coprire i su citati impianti e tutto quanto messo in atto dall'amministrazione capitolina nei confronti degli operatori pubblicitari risulta, a seguito della decisione del Consiglio di Stato, del tutto illegittimo in

manca del nuovo regolamento che doveva essere approvato per legge dal Consiglio comunale entro il giugno 1994;

nonostante quanto detto sopra, il comune, tramite i vigili urbani, continua nella sua opera intimidatoria mediante « terrorismo amministrativo » ovvero verbali di contravvenzioni e coperture illegali di impianti —;

per quali motivi non sia stato ancora approvato il nuovo regolamento per il settore affissioni e pubblicità;

se si individua in queste iniziative improvvise, improvvisate, giuridicamente illegali, la tanto declamata attività anti-busivismo della giunta Rutelli;

se sia vero che la richiesta di risarcimento in procinto di piovere sul comune di Roma sia quantificabile in almeno 30 miliardi;

se risponda a verità quanto denunciato da alcune aziende del settore pubblicitario secondo le quali nell'ultimo decennio un gruppo di potere politico-burocratico-economico si sia impossessato dell'Ufficio affissioni del comune di Roma cercando di chiudere il capitolo delle concessioni favorendo tre o quattro ditte ed escludendo le altre: delle 18 mila domande presentate da circa 300 aziende sono state accuratamente scelte e accolte quelle delle ditte favorite;

se tutto ciò fosse accertato, se non si debba intravedere pertanto l'esistenza di un vero e proprio comitato di affari all'interno dell'ufficio affissioni;

quale iniziativa si intenda assumere per mettere fine a questa situazione sulla quale la magistratura penale ha aperto un'inchiesta affiancata dalla Corte dei conti. (4-05286)

PASETTO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che in molte zone del nord Italia, ed in particolare in quella del delta del Po, si

sta constatando una presenza massiccia di nutrie, particolare specie animale che arrecava gravissimi danni alle colture agricole;

che questo animale, che ha una elevatissima capacità riproduttiva (la femmina partorisce quattro volte in un anno, con nidiate di undici piccoli alla volta) per le sue abitudini — esce dalle tane all'imbrunire — è di difficile cattura;

che le iniziative adottate anche dagli enti locali, ad esempio le amministrazioni provinciali che hanno organizzato battute di caccia, risultano vanificate da quanto sopra evidenziato;

che gli operatori del settore hanno informato lo scrivente che una delle possibili soluzioni tecniche capace di produrre risultati sarebbe rappresentata da una speciale trappola, che però ha costi unitari elevati (circa lire 300.000 al pezzo), e per di più è di produzione estera;

che, a prescindere da questo dato, pare quanto mai opportuno un intervento nel settore da effettuarsi di concerto con le amministrazioni provinciali, che hanno parziali competenze in materia, e con le regioni interessate dal fenomeno —;

quali provvedimenti intenda adottare in tempi rapidi per evitare che l'agricoltura delle zone interessate, oltre agli altri flagelli, sia colpita anche da questo ulteriore elemento di distruzione favorito, sia detto per onestà intellettuale, anche da dissennate campagne pseudo-ecologiche che sempre più alterano l'equilibrio ambientale della nostra terra. (4-05287)

FRAGALÀ e FORESTIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il deputato professor Arlacchi ha prestato opera di consulenza o attività, a qualunque titolo retribuite, presso l'Alto Commissariato Antimafia, presso il Ministero dell'interno, presso il Ministero di grazia e giustizia;

in quale periodo, per quanto tempo e durante quale questione ha prestato tale opera sia al Dipartimento, sia al Ministero dell'interno, sia al Ministero di grazia e giustizia;

se e quale compenso ha ricevuto per tali attività;

in quale attività od opera si sono concretizzati i suddetti incarichi;

se per tali attività il detto Professore ha ottenuto un ufficio, dei collaboratori, dei mezzi e quali;

se gli eventuali compensi pagati al professor Arlacchi sono stati prelevati da fondi ufficiali o da fondi riservati e se per le somme, eventualmente pagate, risulta rilasciata regolare fattura;

se tali attività di consulenza sono state utilizzate, e in che modo, dal Ministero dell'interno o di grazia e giustizia e quali risultati hanno prodotto. (4-05288)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura di Milano, in data 10 novembre 1994, ha trasmesso all'ordine dei giornalisti della Lombardia, gli atti sul comportamento dei giornalisti Giuseppe Turani, di *Repubblica*; Osvaldo De Paolini, Capo redattore del *Sole 24 Ore*; Gian Guido Oliva, ex caposervizio del *Corriere della Sera*; Ugo Bertone, responsabile della sede milanese della *Stampa*;

il consiglio dell'Ordine lombardo dovrà pronunciarsi su eventuali violazioni delle norme deontologiche;

la trasmissione degli atti scaturisce dal processo Enimont e dal *crack* della finanziaria IFM;

Giuseppe Turani è accusato sia perché avrebbe percepito 500 milioni dalla Ferruzzi sia perché, nella vicenda IFM (Istituto finanziario Milanese) avrebbe scritto articoli pilotati;

Osvaldo De Paolini, già coinvolto e condannato dall'ordine lombardo per lo scandalo Lomardfin, avrebbe accettato 300 milioni di lire dalla Ferruzzi ed aperto un conto presso la IFM;

Ugo Bertone è accusato di aver ricevuto 100 milioni da Carlo Sama, ex amministratore delegato della Ferruzzi Finanziaria;

Gian Guido Oliva perché sarebbe stato titolare di un deposito « anomalo » presso la finanziaria milanese (IFM), successivamente travolto da un mare di debiti;

sulla vicenda esistono riscontri oggettivi per i due conti aperti presso la IFM dalla consorte di Oliva e dalla convivente di De Paolini; i giudici parlano di rendimenti strepitosi rispetto ai capitali investiti e Roberto De Gaetani amministratore della IFM ha dichiarato di aver pagato i giornalisti col sistema di fargli ottenere cospicui guadagni in Borsa;

Carlo Sama, per rilanciare l'immagine del gruppo ravennate dopo il divorzio con Raul Gardini, ideò il « Progetto Famiglie », stanziando un miliardo di lire per prezzolare i giornalisti, di cui parlò Sergio Cusani in una drammatica udienza del processo Enimont mentre fu lo stesso Sama, in una successiva udienza, a precisare di aver « consegnato personalmente i soldi ai giornalisti » —:

se risponde al vero che Giuseppe Turani, nella seconda metà degli anni '80, acquistò un appartamento a prezzi stracciati dalla Montedison allora presieduta da Mario Schimberni;

se risponda al vero che Osvaldo De Paolini, nonostante fosse stato radiato dall'Ordine per sospetta non esclusività nella professione, continui imperterriti il lavoro al *Sole 24 Ore*, se sia vero che acquistò a prezzi di affezione un terreno in Sardegna da Vincenzo Romagnoli (coinvolto in Tangentopoli) sul quale costruì una darsena, e quali siano gli altri giornalisti soci nell'affare;

se risponda al vero che l'ex direttore del *Sole 24 Ore* e della Rai Gianni Locatelli, coinvolto nello scandalo Lombardfin tramite Anna M. Rossi, legittima consorte, acquistò una cascina in Toscana a prezzi fallimentari dal Monte dei Paschi di Siena presieduto da Piero Barucci, se sia vero e in caso affermativo non si giudichi scandalosa la circostanza che il Barucci, ex ministro del Tesoro, già nominato per grazia ricevuta direttore ed amministratore al Credito Italiano, abbia avuto un contratto con la Rai dal Locatelli per partecipare ad una trasmissione sportiva domenicale, e quale grado di conoscenza tecnica possa avere Barucci del calcio.

(4-05289)

LA CERRA, DIANA, SCHETTINO e TANZARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'industria « Ceramica Vavid srl » con sede in Pastorano (CE) con 406 dipendenti, è fallita il 27 maggio 1993;

dal 28 maggio 1993 al 28 maggio 1994 i dipendenti, proprio a causa del fallimento, hanno usufruito di 12 mesi di Cassa Integrazione Guadagni Straordinari;

è stato chiesto al Ministro del lavoro un ulteriore periodo di sei mesi di Cassa Integrazione Guadagni Straordinari fino al 28 novembre 1994 ma a tutt'oggi non si è avuta alcuna risposta;

attualmente sono in forza 296 dipendenti essendo gli altri andati in mobilità e gli impianti sono ancora funzionanti;

la GEPI ha seguito ed istruito positivamente la grave vertenza assicurando il reperimento sul mercato di un imprenditore del settore interessato alla rilevazione dell'azienda ed alla sua riapertura; in più circostanze si è appreso di un interessamento da parte delle « Dolomite »;

in data 5 novembre si sono riuniti presso l'aula consiliare del comune di

Pastorano i Sindaci di: Capua, Pastorano, Camigliano, Pignataro Maggiore, Vitulazio, Bellona, Calvi Risorta, Sparanise, le organizzazioni sindacali di categoria e il Consiglio di fabbrica della Vavid hanno espresso la volontà di chiedere al Presidente del Consiglio opportuni interventi perché l'area del medio Volturno possa essere definita quale bacino di crisi industriale —:

quali interventi intendano adottare con urgenza gli interrogati e soprattutto il Presidente del Consiglio al fine di superare la grave crisi occupazionale della « Ceramiche Vavid srl » di Pastorano e perché sia assegnata con urgenza la Cassa Integrazione Guadagni Straordinari. (4-05290)

LA CERRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i due centri di Piedimonte Matese (CE) e S. Angelo d'Alife (CE) sono collegati da una strada collinare attualmente sotto la sorveglianza e mantenimento dell'Amministrazione provinciale di Caserta;

le condizioni di viabilità di detta strada sono pessime e non solo oggi, ma da anni;

su detta strada sboccano numerose stradine secondarie pubbliche e private provenienti dalle sovrastanti colline demaniali e da terreni e fattorie private;

dette stradine non hanno alcuna manutenzione e sistemi di protezione contro le piogge;

la strada S. Angelo-Piedimonte viene invasa, ad ogni fenomeno pluviale, da una grande quantità di detriti e alla circolazione e non pochi sono già stati gli incidenti;

questi materiali e detriti alluvionali sono poi rimossi con molti giorni di ritardo o spesso non vengono proprio rimossi;

appena a nord di detta strada, sono in notevole attività estrattiva alcune cave che certamente contribuiscono al dissesto ambientale —:

che cosa intenda fare il Ministro per accertare di chi siano le responsabilità di questo stato di cose e quali interventi intenda adottare affinché la strada di collegamento collinare Piedimonte-S. Angelo d'Alife abbia una normale e regolare manutenzione. (4-05291)

BRUNETTI, BELLEI TRENTI, BOFFARDI, DORIGO, VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quotidiano giapponese *Asahi Shimbun*, il Giappone sarebbe tecnicamente in grado di costruire bombe nucleari;

infatti sulla base di studi segreti commissionati dal Governo di Tokyo nel 1967 e venuti alla luce soltanto oggi, un gruppo di esperti concluse allora che « per creare in Giappone una forza nucleare indipendente » vi erano difficoltà tecniche tra cui la mancanza di tecnologie per produrre uranio ad alto potenziale, l'assenza di strutture per riprocessare il plutonio e scarse conoscenze sul meccanismo di combustione e scoppio;

oggi tali lacune sono state abbondantemente superate dal Giappone il quale è dotato anche del più grande reattore atomico autofertilizzante del mondo;

il prossimo anno ricorrerà il 50° anniversario del bombardamento nucleare su Hiroshima e Nagasaki, i cui effetti mortali si registrano ancora sulla popolazione di queste due città —:

quali iniziative intenda assumere l'Italia in sede internazionale per limitare la proliferazione atomica e proporre l'estensione di zone denuclearizzate;

se non ritenga doveroso, vista anche la consolidata amicizia che ci lega al Giappone democratico, un passo ufficiale

nei confronti del Governo di Tokyo affinché receda da ogni piano di acquisizione e costruzione di armamento nucleare;

se non intenda proporre all'Onu, in occasione del tragico cinquantenario delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, l'avvio di un trattato tra tutti i paesi membri per arrivare entro il 2000 al bando totale delle armi nucleari e allo smantellamento di quelle esistenti. (4-05292)

LA CERRA, DALLA CHIESA, RUFFINO, GATTO, DIANA, SCERMINO, SCETTINO, NARDONE, SALES, SORRIERO e INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Capua da moltissimi anni è in attività lo stabilimento militare « Pirotecnico », dipendente dalla AGAMAT del Ministero della difesa per il quale nel corso degli anni numerose autorità militari, in visita presso la struttura, hanno espresso lusinghieri giudizi ed apprezzamenti;

attualmente presso il « Pirotecnico » di Capua sono dipendenti civili 58 impiegati e 402 operai;

sono consistenti e di fonte autorevole le voci circa la probabile chiusura della struttura nell'ambito del più ampio progetto di riorganizzazione delle forze armate;

questo provvedimento, ove mai realistico e applicato, comporterebbe il licenziamento di molti operai e dipendenti con gravi ripercussioni non solo direttamente sulle vittime del licenziamento e delle loro famiglie, ma anche complessivamente per l'intero tessuto economico e sociale della città di Capua e del circondario —:

se corrisponda al vero la notizia dell'esistenza della volontà di sopprimere il « Pirotecnico » di Capua da parte del Ministero della difesa e, nel caso ciò fosse vero, se sono state valutate le conseguenze

occupazionali, sociali ed economiche che ricadrebbero sui dipendenti e sull'intera area di Capua;

quali interventi intendano adottare per scongiurare tale eventualità. (4-05293)

SAIA, NARDINI, BOLOGNESI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Ospedale Gaslini di Genova è uno dei più grandi ospedali italiani e, forse, il più grande ospedale pediatrico d'Europa;

di recente il Consiglio dei Ministri ha designato alla sua Presidenza il dottor Ugo Serra, dirigente di una grande azienda di trasporti di cui è comproprietario con il dottor Gattorno che è stato, a sua volta, nominato consulente del Presidente del Consiglio;

appare quanto meno strano ed incomprendibile che i due proprietari-dirigenti di una stessa azienda vengano ambedue nominati ad incarichi di altissima responsabilità pubblica;

altrettanto strano appare il fatto che, al di là di ogni considerazione sull'onestà, sulla preparazione e sulla capacità professionale, venga designato alla Presidenza di un ospedale delle dimensioni e dell'importanza del Gaslini, un esperto di un settore del tutto diverso il quale, tra l'altro, è già fortemente impegnato per portare avanti la sua impresa e non potrà, quindi, dedicarsi a tempo pieno alla guida dell'ospedale Gaslini —;

se non ritenga quanto meno strano che contemporaneamente due dirigenti-proprietari di una grossa impresa privata di trasporti, che tra l'altro sembra che possano avere interessi comuni con le aziende di proprietà della Fininvest, vengano chiamati a due importanti incarichi pubblici senza aver preventivamente rinunciato ad occuparsi dei loro onerosi impegni privati;

se non ritenga anomalo che un dirigente di un'azienda di trasporti, al di là

delle sue qualità personali che non si intende in alcun modo mettere in discussione, venga posto alla direzione di uno dei più grandi ospedali pediatrici del mondo;

quali motivazioni abbiano indotto il Governo ad operare tali scelte anziché optare per un altro soggetto di adeguata capacità manageriale ma che potesse garantire anche una competenza specifica nel settore sanitario e ospedaliero e, soprattutto, una maggiore disponibilità di tempo per poter dirigere un ospedale di tal genere che richiede senz'altro un impegno a tempo pieno. (4-05294)

SCHETTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il signor Di Conza Antonio, nato a Lioni (AV) il 2 aprile 1927 e residente nel comune di Nusco alla contrada Fiorentino n. 12, ha presentato richiesta di contributo, ai sensi della legge n. 219 del 1981, in data 31 marzo 1984 al comune di Nusco, ove è stata acquisita con prot. n. 2578, per la riparazione di un fabbricato rurale sito alla predetta contrada;

tale richiesta fu integrata dal progetto esecutivo in data 16 settembre 1986, acquisiti agli atti con prot. 8907;

in data 3 marzo 1989 il detto signor Di Conza presentò un progetto di ricostruzione del medesimo fabbricato, in variante al progetto di riparazione originario; il quale venne approvato dalla commissione ex articolo 14 della legge n. 219 in data 14 marzo 1989, che determinò il contributo spettante nella misura di lire 193.868.559;

in data 18 agosto 1992 il predetto Di Conza comunicò al comune di voler iniziare i lavori con fondi propri e, pertanto, chiese il rilascio della concessione edilizia che fu emessa in data 19 agosto 1992;

allo stato attuale i lavori non risultano ancora iniziati per i motivi familiari, meglio di seguito esplicitati;

il finanziamento della pratica rientra nella lettera b) dell'articolo 3 della legge 23 gennaio 1992, n. 32;

nella stessa abitazione da demolire e ricostruire, di proprietà del signor Di Conza Antonio, vive anche il nucleo familiare del figlio Angelo, padre, tra l'altro, dei gemelli siamesi Mario e Beniamino, che hanno toccato l'opinione pubblica internazionale per la particolarità del loro caso;

questi ultimi, sottoposti ad un intervento di alta chirurgia pediatrica presso il *The hospital for sick children Great Ormond Street - London*, hanno fatto ritorno nell'abitazione sopra citata;

l'abitazione, ove attualmente risiedono i citati gemelli, con la loro famiglia, dovrà essere attrezzata in maniera idonea e tecnologicamente avanzata, onde permettere il completo inserimento degli stessi nella vita familiare e sociale;

il signor Di Conza Angelo, nato a Lioni il 2 gennaio 1960, è capo famiglia di un nucleo composto dalla moglie Delli Gatti Rosa, nata a Nusco il 3 ottobre 1965, e da altri tre figli, oltre i due siamesi, tutti ancora in età scolare;

la famiglia Di Conza Angelo dispone dell'unico reddito da lavoro dipendente del capo famiglia, il quale lavora presso lo stabilimento DIELVE sito in località Fiorentino di Nusco e, pertanto, non è nelle condizioni di poter sostenere le spese per il pagamento di eventuali fitti di altre abitazioni —;

se sia il Ministro, in considerazione di quanto è stato specificato in premessa, nelle condizioni di poter autorizzare il finanziamento della pratica di ricostruzione, accogliendo la delibera della giunta municipale di Nusco del 1° settembre 1994, n. 489, che è stata trasmessa al Ministero dei lavori pubblici in data 8 settembre 1994. (4-05295)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo straripamento del torrente Cremera ha causato, in passato, ingenti danni nella zona di Labaro a Roma;

non sembra siano stati effettuati i necessari lavori di ripulitura degli argini di questo torrente nei suoi ultimi mille metri prima di sfociare nel fiume Tevere;

è proprio quest'ultimo tratto del Cremera a scorrere nell'abitato;

l'arrivo della stagione piovosa potrebbe creare situazioni di estrema pericolosità;

la situazione esistente all'altezza del cosiddetto « Ponte Romano », lo sviluppo edilizio degli agglomerati urbani a ridosso di detto torrente che scaricano direttamente nelle sue acque, la presenza di rifiuti solidi di ogni genere sulle rive, la mancanza di un'adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria potrebbero determinare disastri irreparabili, come già successo in passato;

la situazione di pericolo è stata denunciata per anni dai cittadini della zona e dal Comitato di Quartiere di Labaro, con ripetuti e documentati esposti, rimasti a tutt'oggi senza alcun riscontro utile;

l'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio, con nota prot. 683 del 23 dicembre 1993, fra l'altro denunciava che: « Si rileva comunque che la situazione sopra descritta presenta effettivi elementi di rischio e che pertanto si ritengono indispensabili interventi di bonifica, da effettuare con estrema urgenza »;

l'Ufficio Speciale del Genio Civile per il Tevere e l'Agro Romano con nota prot. 5571-151 del 3 novembre 1993 così si esprimeva: « Si rappresenta agli uffici in indirizzo la particolare urgenza di porre i necessari rimedi al dissesto idraulico del Fosso Cremera più volte rappresentato nel passato anche da quest'ufficio »;

anche la USL competente per territorio si è pronunciata al riguardo con una nota estremamente allarmante —;

se e quali misure intendano adottare i Ministri interrogati, al fine di garantire la pubblica incolumità e la sicurezza della zona. (4-05296)

SAVARESE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Compagnie Aeree straniere operanti in Italia usufruiscono di permessi, autorizzazioni e concessioni da parte dello Stato italiano;

tali Compagnie non sembrano aver dimostrato, sia nel passato che nel presente, particolare sensibilità in ordine alla difesa dei livelli occupazionali;

questi Vettori sembra vogliano prendere come pretesto la crisi del settore aereo per effettuare riorganizzazioni selvagge a discapito della sicurezza del posto di lavoro dei dipendenti —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire e subordinare il rilascio di permessi, autorizzazioni e concessioni a favore delle compagnie straniere al fine di garantire i livelli occupazionali del settore. (4-05297)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di Prima Porta (Roma) esiste una situazione di grave disagio e pericolosità a causa di due « marrane » che attraversano l'abitato e che in passato sono straripate causando vittime e ingenti danni;

per la precisione, tali « marrane » scorrono sotto il ponte di via della Giustiniana e lungo via Frassineto;

per di più, tali fossi sfociano nel Tevere prima della diga di Roma Nord e quindi con una velocità di scorrimento delle acque a volte irrisorio;

attualmente questi fossi versano in uno stato di estremo degrado dal punto di

vista igienico e ambientale e, in alcuni punti, gli argini sono ridotti a vere e proprie discariche, con la presenza anche di carcasse di auto abbandonate;

la situazione è aggravata da una fitta vegetazione, che in caso di piogge abbondanti, provoca l'ostruzione dei corsi d'acqua;

oltre al pericolo di staripamenti nel periodo delle piogge, esiste altresì un grave pericolo igienico ambientale per la presenza di topi e insetti di ogni tipo —:

di chi sia la responsabilità della situazione di degrado e di pericolosità segnalata;

se i Ministri interrogati non ritengano necessario e urgente intervenire al fine di garantire l'incolumità pubblica e la sicurezza della zona. (4-05298)

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione italiana alberghi per la gioventù gestisce l'unico ostello per la gioventù esistente a Roma, nel quale nel 1993, si sono registrate circa 90.000 presenze, per il 97 per cento formate da stranieri provenienti da tutto il mondo;

tale ostello ha 334 posti letto ed è del tutto insufficiente a far fronte alle richieste di ospitalità, peraltro in continuo aumento;

attualmente Roma, in quanto a ricettività giovanile è all'ultimo posto fra le capitali europee; ad esempio Londra ha sette ostelli (per complessivi 1190 posti letto), Vienna sei ostelli (1130 p.l.), Parigi 5 ostelli, Stoccolma sette ostelli, eccetera;

inoltre, l'ostello per la gioventù di Roma è minacciato di sfratto da parte del Demanio dello Stato, proprietario dell'immobile in cui è situato;

infine, la questione assume particolare gravità e rilevanza in vista dell'ormai prossimo Anno Santo del 2000 —:

se non si ritenga opportuno e urgente intervenire al fine di garantire la sopravvivenza e, se possibile, il potenziamento dell'ostello della Gioventù di Roma.

(4-05299)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'area di Arpino (comune di Casoria - Na) insistono numerose attività produttive che, nel corso dei processi lavorativi, emanano esalazioni nocive per la salute dei cittadini e per l'ambiente, attraverso infiltrazioni di liquidi nocivi nelle falde acquifere sottostanti e immissioni inquinanti nell'atmosfera;

una di queste industrie è la « Montanino », la quale produce imballaggi plastici per alimenti;

recentemente centinaia di cittadini residenti nelle zone circostanti hanno inviato al Consiglio superiore della magistratura e al Ministero della sanità, dettagliata denuncia ove vengono esposti i gravi rischi provocati dai fumi tossici delle ciminiere dell'azienda (contrazioni allergiche, lacrimazione agli occhi, conati di vomito);

le patologie riscontrate sarebbero provocate dall'uso di sostanze velenose, usate dalla Montanino nei suoi processi produttivi, quali l'etanolo e il fenolo;

detta industria mantiene ritmi di lavoro vertiginosi e con i suoi macchinari produce rumori assordanti;

la citata Montanino era nata come industria per la trasformazione del cartone in carta, mentre a partire dal 1990, a seguito di una ristrutturazione aziendale, ha proceduto alla conversione dei propri impianti rivolgendosi alla produzione di imballaggi plastici per alimenti, ciò che presupporrebbe la delocalizzazione dai centri urbani;

l'assenza di seri controlli di vigilanza sulla destinazione urbanistica dei suoli ha determinato, ovviamente, che alcuni inse-

diamenti residenziali, quale quello di Arpino, si confinassero industrie ad alto rischio ambientale —:

se siano a conoscenza della grave situazione creatasi nei luoghi succitati e se non ritengano di verificare la fondatezza delle denunce presentate dai cittadini;

se non ritengano di verificare che la citata Montanino possieda i requisiti di sicurezza e prevenzione contro l'inquinamento del suolo e dell'aria;

quali provvedimenti intendano adottare perché vengano rispettate le normative vigenti in materia di localizzazioni di industrie a rischio e di diritto alla salute dei cittadini. (4-05300)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione della Polizia di Stato ha provveduto, nella seduta del 5 agosto 1994, alla deliberazione del passaggio alla qualifica di 1° Dirigente medico tra gli aventi diritto, Medici capo, inseriti nel Ruolo ufficiale dei direttivi medici;

parrebbe che dal punteggio ufficiale, dalle specializzazioni conseguite (talora più di una), dal servizio prestato e dagli incarichi ricoperti, a rischio e degni di particolare nota, risultino essere stati ingiustamente esclusi aventi diritto a vantaggio di chi, anche nella graduatoria ufficiale, occupava posizioni di gran lunga più arretrate —:

se ciò corrisponda al vero;

in caso affermativo, se ciò sia legittimo e a quali motivi sia dovuto. (4-05301)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i quarantamila cittadini di Genova residenti nei quartieri di Rivarolo e Cer-

tosa — dal punto di vista dell'organizzazione sanitaria, la cosiddetta « Zona ex-U.S.L. 10 » — usufruiscono di un ambulatorio sito in via Jori, che presenta tutta una serie di gravi difetti, causa di pesanti disagi per il pubblico e per i dipendenti;

innanzitutto, infatti, per raggiungere tale ambulatorio bisogna attraversare un sottopassaggio che si allaga ad ogni temporale;

i locali adibiti a tale uso, poi, risultano del tutto insufficienti, tanto che manca persino una sala d'attesa, mentre le visite delle varie specialità devono essere effettuate a rotazione nel medesimo spazio;

infine, vi è da registrare la presenza di topi, essendo finora mancato un intervento di derattizzazione;

tutto ciò, mentre la palazzina di via Bonghi, ove ha sede ufficiale l'ex-U.S.L. 10, è interamente occupata da mega-Uffici amministrativi, pur essendo stata originariamente progettata e costruita per ospitare gli ambulatori territoriali —:

quale sia la valutazione del Ministro interrogato e quali iniziative intenda intraprendere. (4-05302)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere — premesso che:

l'Istituto dei tumori di Napoli, per decenni considerato un riferimento per l'Oncologia nell'Italia meridionale, versa, attualmente in un grave degrado sia per quanto concerne l'assistenza che per quanto riguarda la ricerca;

ambidue le attività di assistenza e di ricerca si svolgono sotto la responsabilità del Direttore scientifico Marco Salvatore;

lo stesso fu nominato su indicazione dell'allora parlamentare onorevole Ugo Grippo e con il consenso di tutti i parlamentari napoletani d'allora, quali Scotti, Cirino Pomicino, Di Donato e soprattutto De Lorenzo, delle cui segreterie il Salvatore era frequentatore e sostenitore;

lo stesso caratterizzò sin dall'inizio la sua gestione con la indizione di concorsi e di numerosissime borse di studio distribuite su precise logiche, « accontentando » da un lato i sindacalisti dell'Istituto, assegnando tali borse di studio ai loro figli, guadagnandone in tal modo il silenzio, dall'altro assumendo parenti ed amici di quei politici che avevano sostenuto la sua nomina, dimostrando così la sua riconoscenza;

durante la campagna elettorale 1992 una folla di giovani venne reclutata, all'impegno elettorale, nella sede di via Medina di Napoli dal PLI dell'allora onorevole De Lorenzo, divenuto Ministro della Sanità; l'impegno propagandistico di quei giovani venne premiato con l'assegnazione di borse di studio; la stessa operazione fu effettuata nelle segreterie degli allora onorevoli Ugo Grippo, Vito Alfredo, Cirino Pomicino e Giulio Di Donato;

con le stesse logiche furono gestiti i concorsi per Assistente di Chirurgia (vincitore il Dottor Francesco Izzo, nipote dell'allora Ministro della sanità), del primario di ginecologia (vincitore il professor Tramontano, amico personale dell'allora Ministro De Lorenzo);

il direttore scientifico Salvatore ha partecipato alle procedure di appalti per decine di miliardi, tutt'ora alla valutazione della Magistratura e che portarono all'arresto dell'allora Presidente del Pascale Renato Ponari, delfino di De Lorenzo;

i fondi della ricerca gestiti direttamente e senza alcun controllo della direzione scientifica e utilizzati per l'organizzazione di convegni, congressi, viaggi e quant'altro esclusivamente attraverso un'agenzia di proprietà della moglie del ministro De Lorenzo;

il direttore scientifico Marco Salvatore gestisce il più grande centro di medicina nucleare convenzionato d'Italia con fatturati di oltre un miliardo al mese ancorché sotto la copertura societaria la cui titolarità è della moglie di professione architetto;

lo stesso Direttore scientifico è contemporaneamente titolare della cattedra di medicina nucleare del II Policlinico di Napoli e primario del servizio di medicina nucleare del Pascale —:

se non ritenga, alla luce di questi fatti gravissimi ed inqualificabili, alla vigilia dell'espletamento di numerosissimi concorsi presso la Fondazione Pascal, pur necessari alla normalizzazione delle attività di assistenza e di ricerca, di promuovere iniziative tese alla sostituzione immediata del professor Marco Salvatore, anche in considerazione delle eclatanti incompatibilità, con una personalità che dimostri spessore scientifico e che garantisca moralità ed imparzialità nella conduzione dell'attività scientifica e delle procedure concorsuali per restituire all'Istituto dei tumori di Napoli il ruolo di riferimento oncologico che storicamente ha sempre rivestito. (4-05303)

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia vero che non tutti i sottosegretari alla Giustizia siano stati inclusi nella delegazione ufficiale per partecipare al vertice sulla criminalità che si svolgerà a Napoli il 21, 22 e 23 corrente mese;

se sia vero che ad organizzare la manifestazione sia stata incaricata la dottoressa Ferraro già Direttore degli uffici penali con i Ministri Martelli e Conso e se la stessa Ferraro sia stata nominata in seguito Consigliere di Stato;

se sia vero che dopo numerose pressioni i sottosegretari escussi dalla delegazione ufficiale siano stati inclusi ad iniziativa della dottoressa Ferraro, e non su segnalazione del Ministro di grazia e giustizia tra i semplici invitati;

quali siano i motivi che hanno determinato il Ministro a non includere tutti i sottosegretari nella delegazione ufficiale e in base a quali motivazioni ha operato la scelta del sottosegretario partecipante. (4-05304)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

a Salteville, piccolo centro in provincia di Salerno gravemente danneggiato dal sisma del 23 novembre 1980, 200 famiglie vivono ancora in strutture precarie a causa di una incredibile vicenda;

l'amministrazione comunale dell'epoca individuò nella zona sud-ovest del centro storico demolita dai fabbricati danneggiati dal sisma il sito per la ricostruzione degli alloggi ai senza tetto;

all'inizio del 1981 l'amministrazione comunale affidò al geologo dottor Antonino Ietto il compito di accertare se l'area individuata fosse idonea alla ricostruzione;

gli esiti degli accertamenti furono negativi infatti il professionista incaricato evidenziò che la zona a sud-ovest del centro storico è interessata ad una « faglia » ed è soggetta a deformazioni in caso di sisma e quindi consigliava l'individuazione di altro sito per la ricostruzione;

l'amministrazione comunale, sebbene il parere negativo del geologo, riconfermò la localizzazione dell'area da ricostruire a sud-ovest del centro storico nella stessa area ottenuta dalla demolizione dei fabbricati preesistenti;

fu espletata la gara d'appalto e la A.T.I. (Associazione Temporanea di Imprese) del geom. Luigi Falcione risultò aggiudicatrice dei lavori e ricevette un acconto di circa 3 miliardi e mezzo su 20 miliardi di lavori;

nel marzo 1994 l'impresa affidò a due geologi l'incarico di procedere ad ulteriori sondaggi e dopo molti anni fu confermata la relazione di Ietto con la inevitabile conseguenza che a Salteville a distanza di 14 anni la ricostruzione non è ancora iniziata e le famiglie sono ancora costrette a vivere nei prefabbricati a suo tempo eretti —:

quali urgentissimi provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per fare chiarezza su questa incredibile vi-

cenda e quali urgentissimi provvedimenti intendano mettere in atto per sollecitare l'amministrazione comunale di Salteville a scegliere un altro sito sul quale operare la ricostruzione e permettere così ai terremotati che attendono da ben 14 anni di rientrare in possesso della casa a cui hanno diritto. (4-05305)

PERINEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali e ambientali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

all'interno degli uffici periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali vi è personale della VII qualifica funzionale — « Collaboratore storico dell'arte », con Diploma di Laurea, che ha acquisito, nel corso degli anni una straordinaria professionalità nel settore della conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale;

il punto n. 6 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 9 maggio 1994 (Regolamento recante norme sull'accesso agli impieghi pubblici nelle pubbliche Amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi...) prevede che « per l'accesso a profili professionali di VIII qualifica funzionale è richiesto solo il Diploma di Laurea »;

venuto a conoscenza che la competente Divisione del Ministero per i beni Culturali sta predisponendo il bando di concorso per n. 30 Storici dell'Arte, VIII qualifica funzionale di cui n. 19 riservati al personale interno all'Amministrazione;

nel suddetto bando di concorso vengono richiesti, quali requisiti culturali, non solo il Diploma di Laurea ma anche il titolo di Specializzazione post-laurea in Storia dell'Arte;

per ottenere il suddetto titolo, le Scuole di Specializzazione richiedono l'obbligo della frequenza per la durata di sei mesi all'anno, per tre anni consecutivi;

va considerata l'impossibilità per il personale interno all'Amministrazione dei Beni Culturali a frequentare i suddetti corsi per gli obblighi previsti dal contratto di lavoro;

tanto ingenera disparità di condizioni nell'accesso al concorso escludendo di fatto il personale interno dell'Amministrazione —:

quali tempestivi provvedimenti si intenda intraprendere, prima della pubblicazione del bando, per modificare la normativa del concorso al fine di consentire al personale interno del Ministero per i beni culturali e ambientali, VII qualifica funzionale, « Collaboratore storico dell'arte », con Diploma di Laurea e titoli certi nell'espletamento della qualifica superiore (garanzia questa dell'acquisita professionalità), di poter partecipare al concorso per n. 30 Storici dell'Arte, VIII qualifica funzionale, di cui n. 19 riservati al personale interno all'Amministrazione dei beni culturali e ambientali. (4-05306)

TORTOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) per quale motivo abbia indicato in una trasmissione televisiva come modello di buona amministrazione la regione Toscana che presenta un servizio sanitario caratterizzato da:

una marcata politicizzazione della gestione: la Regione ha sempre scelto gli organi direttivi delle UU.SS.LL. (Comitati di gestione, Amministratori straordinari) su criteri di rigorosa ripartizione tra partiti di Governo e di opposizione; adesso, scomparsa l'opposizione, gli attuali 14 Commissari straordinari tutti funzionari della regione, delle vecchie UU.SS.LL. o comunali, fanno riferimento esclusivamente all'area progressista;

una elevata spesa *pro capite* nettamente superiore alla media nazionale, con un incremento costante del disavanzo (1992: 400 miliardi, 1993: 600 miliardi, previsioni 1994: 1.000 miliardi) che la pone

al 3° posto dopo Emilia-Romagna e Lazio (ASI n. 8 del 1994). Nel 1993 l'incremento di spesa (dati CNR) è stato il più alto in Italia (+ 27 per cento), in particolare a causa delle spese di amministrazione generale dove la Toscana è seconda solo alle Marche per l'incremento degli stanziamenti;

frammentarie dell'assistenza ospedaliera con piccoli presidi sottoutilizzati e grossi ospedali carenti di posti letto e personale: esistono attualmente oltre 70 ospedali con conseguente necessità di personale superiore ad altre regioni e mal distribuito per mantenere aperti i piccoli ospedali (serbatoio di voti e vicarianti un'assistenza sociale che dovrebbe essere a carico dei comuni) ed accesso di spesa per orario straordinario, reperibilità eccetera (spesa 1993 per il personale 45,05 per cento contro il 41,02 per cento della media nazionale secondo i dati ASI);

un costante aumento della richiesta di migrazione sanitaria verso le altre regioni e l'estero (non solo per l'alta specialità), ormai non più compensata dall'afflusso di pazienti dal sud d'Italia e che trova un freno solo nella eccessiva rigidità delle commissioni regionali;

2) per quale motivo il Ministro abbia approvato nonostante circostanziate osservazioni inviategli da forze politiche e sindacali, una legge di riordino del servizio sanitario regionale (legge regionale n. 49 del 1994) che contrasta con il decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modifiche nei seguenti punti qualificanti:

la creazione di 33 « zone socio-sanitarie » all'interno delle nuove unità sanitarie locali Aziende, che ricalcano i confini delle vecchie unità sanitarie locali e che in realtà rappresentano la ricostituzione di quei centri di potere locale che, introducendo il principio della separazione tra indirizzo politico e la gestione tecnica, dovevano scomparire (Unità sanitarie locali ante legge regionale n. 49 del 1994 40, post, 11 con 33 zone più 4 Aziende ospedaliere = 37);

le suddette « zone » inoltre violano il principio della autonomia gestionale che l'articolo 4 introduce a favore dei presidi ospedalieri non riconosciuti come Azienda allo scopo di continuare a non effettuare verifiche sull'economicità di gestione delle strutture;

stravolge il decreto legislativo gratificando la Conferenza dei Sindaci di poteri di « controllo » e di approvazione relativamente agli atti del Direttore generale;

3) cosa intenda fare quando giungerà al suo esame la legge di organizzazione delle unità sanitarie locali, attualmente all'approvazione del Consiglio regionale, nella quale è chiaramente esplicitata, a puntuale conferma delle precedenti osservazioni, la funzione della « zona » come ricostituzione della vecchia unità sanitaria locale con al suo vertice un dirigente, a cui sono attribuiti poteri gestionali e direzionali, con una propria struttura funzionale tecnico-amministrativa, la stessa proposta di legge pone infine vincoli alla libera scelta del cittadino subordinando l'accesso alle strutture private non ai soli requisiti richiesti dal decreto legislativo 502 e successive modifiche, ma anche all'individuazione da parte della Regione di un ruolo integrativo delle strutture pubbliche.

(4-05307)

MERLOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

semberebbe intenzione di codesto Ministero assumere un centinaio di unità a contratto da destinare alle sedi diplomatico-consolari;

già oggi nella rete diplomatico-consolare sono presenti 1.900 unità a contratto sottoposte a regimi giuridici diversi con conseguenti difficoltà di gestione e tensioni che si ripercuotono negativamente nei servizi;

le condizioni del bilancio dello Stato dovrebbero sconsigliare l'adozione di queste misure, soprattutto tenendo conto del

fatto che la distribuzione del personale nella rete diplomatica-consolare è molto squilibrata anche in rapporto alla consistenza delle varie comunità italiane all'estero per cui ci sarebbe spazio attraverso una più razionale distribuzione del personale medesimo per coprire le esigenze che si sono manifestate;

non a caso oggi risultano più affollati di dipendenti i consolati e quelle ambasciate più agevolmente raggiungibili dall'Italia —;

se non si ritenga di dover soprassedere all'assunzione di altri 100 contrattisti e nel contempo di provvedere a coprire le esigenze che si sono prospettate attraverso una migliore distribuzione dei dipendenti dell'amministrazione degli Esteri da attuarsi con una corretta politica dei trasferimenti da effettuarsi dopo una seria indagine sulle necessità funzionali nelle varie ambasciate e nelle varie sedi consolari.

(4-05308)

FORESTIERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali iniziative e provvedimenti intenda intraprendere ed adottare per accelerare l'iter relativo alla sdemanializzazione o cessione in uso al comune di Augusta, dell'area dell'Idroscalo di Augusta (provincia di Siracusa) circostante al monumentale Hangar per dirigibili, da moltissimi anni di fatto dismessa ed inutilizzata da parte dell'Aeronautica Militare, onde consentire alla regione Siciliana (che ha già formalmente sollecitato il Comando della III regione Aerea in data 18 Novembre 1993, nonché codesto Ministero in data 11 Febbraio 1994), alla Provincia di Siracusa e al comune di Augusta di provvedere alla realizzazione in loco di un grande spazio sociale (parco, museo, strutture culturali, ricreativo-sportive) per la fruizione collettiva.

(4-05309)

FORESTIERE e LA GRUA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative e provvedimenti intenda intraprendere ed adottare per risolvere i gravi problemi di funzionamento della Corte di Assise di Siracusa che, avendo a disposizione appena tre Magistrati nonché personale e mezzi assolutamente insufficienti ed inadeguati, è costretta, da diversi anni, ad affrontare un carico di lavoro imponente, derivante dall'attività di tre Procure (Siracusa, Ragusa e Modica) con numerosi, complessi processi, anche per reati di natura associativa (Procura Distrettuale di Catania), che richiederebbe almeno l'istituzione di una seconda Sezione.

(4-05310)

CANESI, CORLEONE, DE BENETTI, GALLETTI, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PROCACCI, REALE, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

esiste una deliberazione della Giunta comunale di San Giuliano Milanese (provincia di Milano) che prevede la realizzazione del progetto « Un futuro possibile » per l'accoglienza sul proprio territorio di ragazzi profughi della ex Jugoslavia;

tale progetto assume una notevole importanza perché mira ad un concreto atto di solidarietà internazionale e al coinvolgimento dei cittadini, delle strutture pubbliche e del volontariato;

il comune è già a conoscenza dei nomi dei ragazzi da ospitare (Snjezana, Sandra, Mijo, Ivan, Vildana, Marine, Marjana, Natasa, Jasmina, Bozana, Mario) i quali hanno già speso somme per loro molto rilevanti (100 marchi tedeschi) per l'ottenimento del passaporto e del visto;

le famiglie per l'affido sono già state selezionate dai servizi competenti e sono pronte ad accogliere i ragazzi;

ad oltre un mese dalla presentazione della documentazione definitiva, il Comitato per la Tutela dei Minori Stranieri del Dipartimento degli Affari Sociali detta Pre-

sidenza del Consiglio non ha ancora espresso il proprio parere favorevole sul progetto, né ha addotto ragioni per il suo rifiuto;

è stata formulata, in data 27 ottobre 1994, dal Consiglio comunale di S. Giuliano Milanese un'esplicita richiesta al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, ai Presidenti delle Camere, al Comitato per la Tutela dei Minori Stranieri del Dipartimento degli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio su questo problema —:

quali provvedimenti intenda sollecitamente adottare perché siano rimossi gli eventuali ostacoli che impediscono l'avvio concreto del progetto e i ragazzi della ex-Jugoslavia possano essere accolti dalla comunità di S. Giuliano Milanese.

(4-05311)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti di diverse aziende liguri denunciano come, da mesi, non vengano erogate ai lavoratori le spettanze della cassa integrazione, creando con ciò una insostenibile situazione in molte famiglie;

è stato valutato come il ritardo sia dovuto ad una lentezza del Ministero del lavoro, nell'approvazione delle domande;

si rileva inoltre come risulti molto difficile contattare lo stesso ministero al fine di avere informazioni certe sulla materia, poiché risulta disponibile una sola linea telefonica frequentemente intasata —:

se il Ministro intenda svolgere una iniziativa finalizzata ad accelerare l'esame delle domande di cassa integrazione e, altresì, potenziare il servizio informativo del Ministero su questa materia. (4-05312)

FORESTIERE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la bozza relativa al piano Sanitario della regione Sicilia prevede per l'Ospedale di Lentini (USL 28), in provincia di Siracusa, un drastico ridimensionamento, con chiusura di diversi reparti e riduzione dei posti letto;

i comuni interessati dal previsto ridimensionamento (Lentini, Carlentini, Francofonte, Vizzini, Scordia, Palagonia, Militello, Buccheri, Sortino) con una popolazione di circa 100.000 residenti, rientrano in una zona ad elevato rischio sismico, con molteplici attività commerciali ed industriali e con un tasso di mortalità per tumori elevato ed allarmante;

nella predetta bozza di piano Sanitario sono previsti i cosiddetti Ospedali di area in zone certamente meno significative di quella sopra descritta, come Modica e Taormina;

le rilevanti esigenze dei comuni gravitanti attorno all'Ospedale di Lentini comporterebbero piuttosto che un ridimensionamento, un adeguato ampliamento e potenziamento dell'Ospedale stesso (tra l'altro, recentemente sono state finanziate ed appaltate le opere per un nuovo Ospedale di 300 posti letto ed è imminente la realizzazione di un centro operativo di protezione civile nella stessa area) —:

quali iniziative ed opportuni passi intenda intraprendere ed adottare, pur nel rispetto delle competenze, presso gli Organi della regione Siciliana, onde scongiurare i paventati tagli e favorire, per converso, la realizzazione di adeguate strutture sanitarie in comuni a rischio.

(4-05313)

FORESTIERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative e provvedimenti intenda intraprendere ed adottare per rimuovere gli ostacoli burocratico-amministrativi che si frappongono alla realizzazione della nuova sede della Pretura di Lentini (Prov. di Siracusa), opera da diversi anni finanziata e appaltata, sospesa a causa del

fallimento della ditta aggiudicataria, con conseguente grave disagio per gli operatori e gli utenti del settore, costretti ad utilizzare locali insufficienti, angusti e non idonei all'esigenze di un vasto bacino di utenza, comprendente i comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte. (4-05314)

FORESTIERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali iniziative e provvedimenti intenda intraprendere ed adottare al cospetto delle carenze di personale, mezzi ed infrastrutture dell'Arma dei Carabinieri nei comuni di Augusta, Lentini, Carlentini, Francofonte, Sortino, Melilli e Priolo, più volte e da più parti lamentate, onde dare concrete risposte sia ai Militari interessati sia alle popolazioni locali, sempre più allarmate dalla recrudescenza di fenomeni criminali, anche associativi, solo parzialmente attenuati e contenuti dall'operazione « VESPRI SICILIANI », di cui comunque si chiede il mantenimento ed il potenziamento per almeno un anno.

(4-05315)

PEZZELLA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Pretore in funzione di giudice del lavoro, dottoressa Maria Vittoria Papa, della Pretura di Napoli, Sezione lavoro, pronunciò all'udienza del 26 ottobre 1992, sentenza n. 15769 nella causa iscritta al n. 8968, avente ad oggetto « riconoscimento provvidenze invalidi civili »;

nella menzionata causa, Navarro Ferdinando aveva convenuto in giudizio il Ministero degli interni al fine di vedersi riconosciuta l'invalidità civile ai fini delle indennità di accompagnamento e della pensione;

nel procedimento *de quo*, il magistrato giudicante, ravvisava la necessità di una indagine medico-legale da affidare ad un consulente tecnico per gli accertamenti di rito, al fine di verificare la fondatezza

della domanda del ricorrente Navarro Ferdinando circa gli stati patologici denunciati;

il Pretore concludeva per la fondatezza della domanda in quanto ricorrevano gli estremi di legge per il diritto all'indennità di accompagnamento ed alla pensione di invalidità;

a supporto della domanda del ricorrente veniva acclusa la relazione del consulente tecnico, dalla quale si evinceva la presenza delle patologie compiutamente descritte dal Navarro Ferdinando;

nell'accogliere la domanda il Pretore stabiliva che dovevasi procedere al riconoscimento del diritto all'indennità di accompagnamento ed alla pensione di invalidità del ricorrente, al quale dovevasi altresì risarcire il danno subito per la diminuzione del suo credito secondo le modalità previste dalla sentenza n. 156 del 1991 della Corte costituzionale, quindi, con decorrenza dal 120° giorno successivo alla maturazione del diritto i ratei dovevano essere maggiorati di rivalutazione secondo indici Istat e, sulle somme rivalutate, dovevano essere corrisposti gli interessi legali;

in definitiva, il Pretore accoglieva la domanda del Navarro Ferdinando, dichiarando essere stato maturato in capo del ricorrente il diritto all'indennità di accompagnamento ed alla pensione di invalidità a decorrere dal 1° marzo 1991 e condannava il Ministero dell'interno all'esecuzione della sentenza pronunciata oltre alle spese di giustizia;

se risulti che, in accoglimento della domanda del ricorrente Navarro Ferdinando e della successiva sentenza di condanna del Ministero dell'interno, sia stata data esecuzione al deliberato del magistrato giudicante della Pretura di Napoli — Sezione del lavoro. (4-05316)

REALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i signori Capuccio Antonio, Lo Bello Francesco, Pileggi Anna Rosa, Mungo Maurizio, Pileggi Gaetanina, Menniti Marcello, Naccarato Mario, Raso Luciana sono stati dipendenti dell'Ente di istruzione Professionale delle ACLI (ENAIIP);

in base alla legge regionale della Calabria sono stati assunti da quest'ultimo ente il 28 febbraio 1994;

non hanno ricevuto dall'Enaip il saldo delle loro spettanze —;

se il Ministro intenda intervenire per invitare un Ente che gestisce corsi professionali per parte pubblica a procedere al saldo delle somme dovute a lavoratori *ex* dipendenti e se non corrisponda questo atteggiamento dell'Enaip ad una violazione dell'obbligo di correttezza che lo lega alla Pubblica Amministrazione. (4-05317)

REALE, COMMISSO, DALLA CHIESA, SORIERO, LOMBARDO, DE JULIO, SARACENI, BOVA, OLIVERIO, SITRA e OLIVO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del 13 maggio 1992 il Pretore di Lamezia Terme condannava la Gesat spa al pagamento di lire 1.618.938.279 a favore di 113 dipendenti di detta società;

la Gesat gestiva l'ambito B di Catanzaro essendo l'esattoria di 114 comuni;

dal 28 agosto del 1991 tale servizio gli è stato sottratto per notevoli ammanchi;

la società che si è sostituita, la Get, non intende procedere al pagamento, non ritenendolo un proprio debito pur avendo assunto i 113 lavoratori;

l'avvocatura dello Stato nega che la Gesat sia creditrice di somme verso lo Stato e d'altra parte, quest'ultima azienda non pare sia in condizione di soddisfare i diritti dei lavoratori —;

se il Ministro delle finanze confermi che lo Stato è creditore della Gesat e quali controlli siano stati omessi perché questo fosse possibile;

se non intenda intervenire per risolvere il problema del personale sopra richiamato. (4-05318)

REALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la CEE ha finanziato un corso di addestramento professionale per consulenti assicurativi organizzato dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni;

la selezione dei partecipanti è avvenuta attraverso l'esame dei richiedenti da parte di un dipendente dell'INA che ha posto a tutti le stesse tre domande di carattere generate;

il 3 ottobre 1994 il corso è partito e da diversi esclusi sorgono dubbi sull'obiettività delle scelte —;

se il Ministro abbia proceduto al controllo del corso di addestramento in esame al fine di verificare la correttezza dell'INA in riferimento ai criteri di selezione del personale e, in caso negativo, se non intende procedere al fine di chiarire la vicenda. (4-05319)

CANESI, BARTOLICH, BARZANTI, TURRONI, BOGHETTA, FAVERIO, NOVELLI, FUMAGALLI, GALLETTI, PROCCACCI, CARLI, RIVERA, MORONI, GRASSI, MANCINI, ALOISIO, VIGNALI, SPINI, CALZOLAIO, AYALA, SCANU, DALLA CHIESA, EMILIANI, SBARBATI, PAISSAN, LA SAPONARA, TANZARELLA, PECORARO SCANIO, INCORVAIA, BANDOLI, MATTIOLI, SCALIA, DEL NOCE, FORMENTI, REALE, LEONARDELLI, COMMISSO, PERALE, GODINO, CAVERI, CHIAVACCI, DEVECCHI, GRATICOLA, BOVA, GALDELLI, COCCI, BOGI, BON-

SANTI, BONFIETTI, MASELLI e DE BENNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le problematiche relative al rapporto uomo-ambiente rivestono una strategica centralità nei nuovi programmi per la Riforma della scuola media superiore;

esiste da tempo nell'ordinamento scolastico italiano una disciplina seppure ignorata, che si occupa di queste tematiche: la Geografia, che negli ultimi decenni ha avuto una lunga evoluzione che l'ha condotta ad essere, dall'arido nozionismo e dal noioso descrittivismo del passato, una disciplina viva e moderna, capace di spiegare le profonde interdipendenze tra fenomeni fisici ed antropici, e di « leggere » la realtà spaziale, con i suoi complessi e mutevoli problemi, contribuendo così, sul piano educativo, sia alla formazione di una coscienza critica e di un senso di responsabilità civica, che all'acquisizione di conoscenze ed abilità di base necessarie, per affrontare in seguito studi di tipo specialistico;

in un momento in cui la Geografia sta vivendo, tramite i *mass-media*, una fase di rilancio e di valorizzazione nella società, per il suo contributo alla conoscenza del mondo attuale, delle sue contraddizioni, delle questioni politico-sociali, degli squilibri economici e territoriali, dei problemi relativi all'integrazione europea, si assiste ad un incredibile e preoccupante restringimento della presenza dell'insegnamento geografico nella scuola superiore;

mentre la Geografia si è profondamente rinnovata, divenendo una vera e propria Scienza di analisi ed interpretazione territoriale, richiedendo competenze altamente specialistiche nei contenuti e nei metodi didattici, sta avvenendo l'esatto contrario nei provvedimenti ministeriali che hanno smembrato la materia o tentano di accorparla e di diluirla in altre discipline nonché, dove essa resta autonoma, di affidarla alle più disparate categorie di docenti, tranne che ai geografi. Nell'ordinamento attuale, infatti, oltre alla generalizzata scarsa presenza della Geografia in quasi tutti gli indirizzi, si nota:

l'incongruenza della mancanza, nel triennio, della Geografia economica nel Progetto sperimentale Mercurio per gli Istituti tecnico commerciali (Ragionieri programmatori) che si può innestare in un biennio già privo di Geografia;

l'incongruenza della riduzione d'orario della geografia nel Progetto sperimentale Nautilus per gli Istituti tecnici nautici;

la gravità dell'eliminazione della Geografia nel biennio del Progetto '92 per gli Istituti professionali ad indirizzo aziendale, turistico e alberghiero del ramo « servizi » nonché la riduzione della Geografia turistica negli ultimi due anni di alcuni rami dell'Istruzione professionale turistica ed alberghiera;

l'incredibile affidamento ai soli docenti abilitati in Scienze naturali, Fitopatologia, Entomologia agraria e Microbiologia (della classe 87) dell'insegnamento delle Scienze della Terra, negli Istituti professionali, materia preclusa alla classe 46, degli abilitati in Geografia che insegnano queste tematiche da anni (Geografia fisica) con posti di ruolo in organico e che ora vengono costretti a riciclarsi in altre materie e in altre scuole;

l'incongruenza del perpetuarsi delle cattedre « atipiche » negli Istituti tecnici del ramo economico, dove le regole che dovrebbero garantire la formazione di cattedre specialistiche vengono disattese a vantaggio delle cattedre pluridisciplinari con le Scienze Naturali;

riguardo al Progetto generale di riforma della scuola superiore (cosiddetto Progetto « Brocca ») si riscontra:

l'incomprensibile attribuzione della Geografia urbana e regionale, prevista nel triennio del nuovo Indirizzo tecnologico del territorio ai docenti abilitati in Scienze agrarie e tecniche di gestione aziendale (classe 84);

la gravità della mancanza della Geografia nel biennio dell'indirizzo economico del Progetto « Brocca », sia per l'e-

levata percentuale di giovani che frequentano tale ramo, limitandosi al biennio superiore (obbligo scolastico), sia per le carenze di preparazione metodologica e contenutistica per coloro che verrebbero ad affrontare senza basi propedeutiche lo studio delle tematiche specialistiche geoeconomiche previste nel triennio;

la necessità di separare la Geografia dalle materie letterarie nella formazione delle cattedre dei bienni futuri del ramo umanistico, scientifico, socio-psico-pedagogico, scientifico-tecnologico, tecnologico, artistico, per garantire un insegnamento consono alla complessità e specificità delle nuove tematiche di taglio umano ed economico;

sarebbe necessario, per conseguire un miglioramento dell'offerta culturale e didattica, affidare l'insegnamento della Geografia a specialisti, individuabili negli abilitati in Geografia della classe 46, che sia per formazione universitaria che per quella concorsuale, hanno conseguito una preparazione completa in tutti i rami della Geografia (Astronomia e Cartografica, Fisica, Geologica, Biologica Antropica, Regionale, Politica ed economica);

negli ultimi anni ci sono state legittime proteste e fondate proposte, finora del tutto disattese, da parte degli insegnanti della disciplina, ingiustamente penalizzati e discriminati che confermano la situazione esposta -:

se non ritenga opportuno:

correggere i Progetti « assistiti » Mercurio e Nautilus, introducendo rispettivamente la Geografia economica nel triennio del primo e ripristinando il monte di 8 ore nei primi tre anni del secondo con la predisposizione di programmi *ad hoc*, consoni al tipo di studi, con l'insegnamento affidato esclusivamente agli abilitati specialisti di Geografia della classe 46;

correggere il quadro orario dell'area di indirizzo del biennio del Progetto '92 (Istituto professionale ad indirizzo aziendale, turistico e alberghiero del ramo « servizi »), ritagliando 2 ore al primo e al

secondo anno per la Geografia umana ed economica con programma analogo ai nuovi bienni « Brocca » e, nell'attesa, far disporre immediatamente l'utilizzo dei docenti in organico in tali istituti nella classe 46 per l'insegnamento, nei medesimi, delle Scienze della terra, staccandola dalla Biologia nonché ripristinare un adeguato monte ore per la Geografia turistica nella quarta e quinta sperimentale dei corsi professionali di detti rami;

riguardo al Progetto generale di Riforma della scuola superiore, affidare alla classe 46, l'insegnamento della Geografia urbana e regionale prevista nel nuovo Indirizzo tecnologico del territorio;

inserire nel biennio dell'Indirizzo economico il programma geografico analogo a quello degli altri « bienni Brocca » con 2 ore al primo e al secondo anno o con 3 ore al primo anno affidate alla classe 46;

costituire una cattedra specifica di Geografia nel biennio di tutti gli indirizzi nei quali è prevista la presenza della materia al primo o al secondo anno di più corsi paralleli, con l'insegnamento affidato agli specialisti della classe 46;

costituire posti orario di Geografia tra tipologie diverse di indirizzi scolastici, con insegnamento affidato agli specialisti della classe 45, in tutti i casi in cui la presenza di un numero limitato di ore di Geografia impedisce la formazione di cattedre interne superando le barriere fra le Direzioni generali ministeriali;

riguardo alla fase transitoria tra l'ordinamento attuale e quello riformato, utilizzare completamente i numerosi docenti in soprannumero della classe 46 nell'insegnamento di Geografia nei bienni « Brocca »:

dare la possibilità ai docenti di ruolo di Materie Letterarie (classi 66-69-72) di entrare nelle graduatorie degli abilitati in Geografia (classe 46), previo corso di riconversione sugli argomenti economici ora non compresi nei loro programmi di corso. (4-05320)

SCOCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

anche attraverso le notizie diffuse recentemente dai mezzi di informazione, si è presa cognizione della grave espansione che sta assumendo il fenomeno della divulgazione dei prodotti pornografici pubblicati a stampa o fissati su supporti audiovisivi in violazione dei precetti di cui agli articoli 528 e 725 del codice penale;

alcuni dei canali attraverso cui detta divulgazione viene attuata sono costituiti dalle « edicole » gestite dai rivenditori professionisti della stampa periodica;

la promozione della vendita di siffatti prodotti viene effettuata, da molti di tali rivenditori, mediante la esposizione di parti palesemente oscene dei prodotti stessi, in modo da renderle immediatamente ed indiscriminatamente visibili al pubblico;

questa esposizione configura un reato a carico dei rivenditori ai sensi dell'articolo unico della legge 17 luglio 1975, n. 355, in relazione alle sopra citate norme;

secondo quanto la Cassazione ha esattamente sentenziato, la normativa in questione intende impedire particolarmente che, mediante la esposizione delle immagini oscene, si attenti all'equilibrio e alla formazione dei minori, posti nella condizione di percepire liberamente tali immagini in un momento delicato della loro esistenza quale è quella dello sviluppo fisiopsichico;

sempre secondo il parere della Cassazione, il criterio della valutazione dell'indecenza e dell'oscenità va inteso, riguardo alla suddetta fattispecie, in modo più rigoroso e restrittivo di quello che fa riferimento al sentimento medio della collettività;

si rende necessario, al proposito, un assiduo e costante intervento degli organi di polizia giudiziaria, nell'accertare la violazione dei precetti legislativi;

a giudicare dalla situazione corrente, tale intervento non viene eseguito se è vero, come è vero, che la maggior parte delle edicole attua la esposizione in questione spesso in modo ostentato e provocatorio —:

se il Ministro interrogato ritenga di intervenire e con quali atti per far sì che i richiamati organi, nell'adempimento di un rigoroso dovere d'ufficio, vigilino sul puntuale ed esatto rispetto della citata normativa. (4-05321)

LEONARDELLI, GODINO e MOLINARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni statali e gli enti pubblici territoriali sono tenuti a destinare alla pubblicità su giornali quotidiani e periodici una quota non inferiore al settanta per cento delle spese per la pubblicità previste in bilancio (articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416);

la Presidenza del Consiglio dei ministri dovrebbe impartire le direttive di massima alle amministrazioni statali affinché la destinazione della pubblicità, delle informazioni e delle campagne promozionali avvenga senza discriminazioni e con criteri di equità, di obiettività e di economicità;

la ripartizione di tale pubblicità deve avvenire senza discriminazione e che deve tener conto delle testate che per loro natura raggiungono i soggetti specificatamente interessati;

presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stata istituita una commissione nella quale sono inclusi i rappresentanti delle categorie operanti nel settore della stampa, dell'editoria e della pubblicità con il compito di formulare pareri alla Presidenza del Consiglio e delle amministrazioni statali, ai fini del coordinamento e della promozione della pubblicità su quotidiani e periodici da parte delle amministrazioni stesse —:

se ed in qual misura la stampa periodica locale ha beneficiato di tali pubblicità;

se, e perché, è vero che oltre ai grandi quotidiani e periodici a tutti i giornali di partito, indipendentemente dalla tiratura e diffusione, sono stati recentemente assegnati parte dei fondi di una campagna pubblicitaria contro la tossicodipendenza che ha uno stanziamento complessivo di quattro miliardi, nonostante il vivo disappunto dei rappresentanti della stampa periodica in seno alla commissione di cui sopra che hanno sottolineato la persistenza di una volontà spartitoria delle campagne pubblicitarie tra grossi editori ed ora anche tra i giornali di partito con invece la sistematica esclusione delle testate locali;

se non si ritenga giusto che specialmente per certe campagne promozionali a sfondo sociale le testate locali potrebbero avere notevole incidenza perché fortemente radicate nel territorio;

se non si ritenga in questo modo di assegnare più equamente quel poco di pubblicità dello Stato anche nelle testate periodiche locali che, vista l'attuale concentrazione monopolistica della pubblicità, ne potrebbero trarre un certo beneficio;

se infine non si ritenga opportuno per la credibilità del Governo smetterla con questi espedienti di basso profilo che hanno il fine unico di continuare a finanziare e sostenere la stampa di partito che si vuole tener viva a tutti i costi a spese dei contribuenti i quali però hanno ampiamente dimostrato di non apprezzarla, considerato che oltretutto la pubblicità istituzionale pubblicata su tali testate che sono prive di lettori non avrebbe alcun effetto. (4-05322)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è atteso da tempo il decreto attuativo della legge 451/94 in materia di prepensionamenti in siderurgia;

i ritardi stanno causando un clima di tensione e di preoccupazione fra i lavoratori in attesa di beneficiare del pensionamento anticipato;

la mancata emanazione del decreto attuativo deriverebbe dai disaccordi che non hanno consentito il necessario concerto fra i Ministeri del lavoro, dell'industria e del tesoro —;

se non si ritenga necessario sveltire l'emanazione del decreto per dare un quadro di certezze. (4-05323)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 venne ricostituito il Comitato regionale per l'Albo Nazionale dei costruttori per il Piemonte e Valle d'Aosta con sede presso il Provveditorato opere pubbliche di Torino;

tra i componenti del Comitato non risulta esserci nessun rappresentante né della regione Autonoma Valle d'Aosta né delle Associazioni di categoria valdostane;

si tratta di un'evidente e grave dimenticanza che andrà superata nel 1995 quando verrà ricomposto il Comitato —;

se non si ritenga opportuno tener conto della interregionalità del Comitato e se non si ritenga di dover nominare almeno due rappresentanti della regione Autonoma Valle d'Aosta (che assomma anche i compiti provinciali) e due delle categoria (uno del settore artigianale, uno del settore edile). (4-05324)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo del 15 febbraio 1994, l'interrogante si rivolgeva al Presidente del Consiglio dei ministri per chiedere se non giudicasse inopportuno il tra-

sferimento della Sofin Spa da Napoli a Roma, ma a tale atto non è mai pervenuta risposta;

la Sofin è un'ex finanziaria del gruppo IRI con sede a Napoli e con un capitale sociale di 360 miliardi e una potenziale liquidità di 200 miliardi, destinati ad attività, quali iniziative turistiche ed agroindustriali, destinate a favorire lo sviluppo e l'occupazione a Napoli e nel Mezzogiorno;

tali investimenti non sono stati effettuati, ed anzi l'IRI ha ceduto l'intero pacchetto azionario all'ILVA Spa;

attualmente la Sofin è stata incorporata ad una *holding* dell'IRI di nuova creazione, *Cominox poi Sofinpar*, con sede in Roma, con delibera dell'assemblea straordinaria Sofin del 20 luglio 1994;

alla Sofinpar è stata conferita la stessa missione che ha caratterizzato l'attività della Sofin;

ciò sottrae definitivamente alla loro originaria destinazione i 200 miliardi stanziati per le opere nel Meridione e penalizza ulteriormente una parte del Paese già gravemente colpita dalla crisi economica, senza che nulla lo giustifichi;

i lavoratori della Sofin, nonostante le ripetute assicurazioni in senso contrario, sono stati collocati, dal marzo scorso in CIG e nei prossimi giorni è previsto un incontro in sede Intersind per discutere le modalità della nuova cassa integrazione, questa volta « straordinaria », che interesserà la quasi totalità dei dipendenti della sede di Napoli;

la Sofin, al di là dei propositi dichiarati o meno, potrebbe in questi anni essere servita solo come crocevia di clientele, favoritismi e riciclaggio di capitali, benché i dipendenti abbiano prodotto numerosi progetti -;

per quale ragione, oggi che vi sarebbero tutte le condizioni per operare utilmente per la realizzazione degli scopi di

propulsione dell'economia meridionale per i quali la società fu creata, si sia deciso, in pratica, di porre fine all'azienda;

perché è stato deciso di trasferire da Napoli a Roma risorse finanziarie e professionali tanto rilevanti e se sia ancora possibile - tenuto conto delle nuove occasioni di lavoro e investimento che si profilano (esempio: smantellamento dell'Italsider e riassetto dell'area di Bagnoli) - evitare tale spostamento;

su chi gravino le responsabilità per lo spreco di denaro pubblico che è stato fatto;

quali concrete garanzie si intende offrire ai dipendenti in ordine al loro futuro lavorativo. (4-05325)

MARTINAT. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere - premesso che:

il comune di Colle di Val d'Elsa (prov. di Siena), in forma associata con i comuni di Poggibonsi, San Gimignano, Casale d'Elsa e Radicondoli, ha bandito un appalto relativo al servizio di vigilanza zoiatrica sul territorio dei comuni suddetti per il periodo 1 gennaio 1995-31 dicembre 1996 con possibilità di rinnovo;

la vigilanza zoiatrica sul territorio dei cinque comuni associati, deve essere espletata mediante le prestazioni di n. 2 veterinari liberi professionisti iscritti all'albo professionale, i quali debbono a turno rendersi sempre disponibili;

l'offerta può essere presentata da due veterinari liberi professionisti in modo unitario (o associato) in ribasso sulla base d'appalto di lit. 26.800.000 oltre I.V.A o del singolo veterinario sulla base d'appalto di lit. 13.400.000 oltre I.V.A., sempre in ribasso;

oltre tale compenso è previsto un rimborso, da parte dei privati richiedenti, delle spese di viaggio, da indicare nell'offerta, e soggetto ad eventuale ribasso, in lit. 15.000 forfettarie per ogni visita;

i veterinari professionisti dovranno applicare, per le prestazioni erogate, su richiesta, agli allevatori, le tariffe minime dell'Ordine dei veterinari della provincia di Siena, valide per l'anno di competenza —:

se non ritenga assurdo bandire su tale materia appalti in ribasso. (4-05326)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

gli Ospedali Riuniti di Bergamo (OORR) avevano con propria delibera del 30 novembre 1989, numero 1313, affidato l'appalto dei lavori per la realizzazione del nuovo quartiere operatorio alla riunione temporanea di imprese Cogefar-Impresit S.p.A., costruzioni edili Luigi Schivi, per un importo netto di lire 15.162.319.230 + IVA;

la direzione dei lavori di cui sopra era stata affidata a un libero professionista che venne, in data 3 giugno 1993, sospeso da tale incarico per non avere svolto il lavoro secondo gli impegni presi;

con delibera n. 522 del 16 giugno 1993, l'ente ha incaricato della direzione dei lavori l'ingegner Carlo Panizza di Mantova ingegnere capo della USL di Mantova e del relativo ospedale, con riserva di formalizzare successivamente il relativo accordo con la USL medesima;

essendo l'ingegner Panizza dipendente pubblico, l'unico rapporto possibile con un ente a sua volta pubblico avrebbe dovuto essere solo una convenzione tra i due enti;

nella delibera 5222, del 16 giugno 1993, non si fa il minimo accenno all'onere a carico degli OORR derivante dal sopradetto incarico;

la formalizzazione del rapporto prevista dalla delibera 522, del 16 giugno 1993, si è attuata solo il 30 marzo 1994 con la delibera n. 306 in cui si prevede una

convenzione con l'USL di Mantova con onere a carico degli OORR pari a lire 327.380.625 + IVA;

le modalità di affidamento della direzione dei lavori, nel periodo dal 16 giugno 1993 al 30 marzo 1994 all'ingegnere Panizza non ci risultano essere previste dalla normativa vigente in materia;

in data 1° luglio 1994 l'ingegner Panizza ha trasmesso la nota delle proprie spese e competenze relative all'incarico in oggetto per un onere complessivo pari a lire 226.251.631;

nella nota di cui sopra la quota relativa ai compensi accessori è pari al 40 per cento dell'onorario relativo alla direzione dei lavori (Voci A+B della nota); tale importo risulta sicuramente svantaggioso per l'amministrazione in quanto per le opere pubbliche a cui la convenzione con l'USL 47 si riferisce costantemente, è prevista un'aliquota pari al 30 per cento quando le spese, come nel caso in esame sono conglobate;

sempre nella stessa nota il professionista applica una maggiorazione del 50 per cento dell'onorario per assistenza giornaliera al cantiere, cosa peraltro prevista dalla legge n. 143 del 1949 (TP) ma solo quando per mancanza di personale di sorveglianza e controllo, la direzione dei lavori richieda da parte del professionista un impegno personale maggiore del normale, condizione questa certo non applicabile al caso in oggetto tenuto conto che gli OORR dispongono di un proprio ufficio tecnico composto da alcuni ingegneri dipendenti;

il non aver utilizzato il proprio personale dipendente per la semplice assistenza alla direzione ha comportato un ingiustificato onere aggiuntivo pari a lire 35.000.000;

nella convenzione in oggetto si prevede, a conclusione della direzione dei lavori, la possibilità di accesso del direttore dei lavori e del supervisore operativo

dietro corresponsione rispettivamente di lire 1.200.000 e di lire 400.000 per ogni accesso;

il numero di tali accessi non è stato quantificato nella convenzione impedendo pertanto la determinazione di un futuro tetto di spesa;

il professionista ha attuato uno sconto del 25 per cento sull'importo previsto per le sue competenze (spese escluse) mentre per legge non potrebbe applicare sconti superiori al 20 per cento -;

come sia possibile che un ente pubblico possa affidare, oltre a tutto in assenza di una convenzione, la direzione dei lavori di un'opera così imponente senza fare una minima previsione di spesa della direzione stessa;

se si debba ritenere che nel periodo intercorso tra il 16 giugno 1993 e il 30 marzo 1994, vista l'assenza di una convenzione, il rapporto tra ente ospedaliero e l'ingegner Panizza, fosse di natura libero-professionale cosa peraltro non prevista dalla normativa vigente e che renderebbe oltre a tutto l'ingegnere passibile di sanzione da parte dell'Ordine professionale per aver operato sconti superiori al previsto 20 per cento ponendo in essere una condizione di concorrenza sleale;

nella concreta ipotesi della inesistenza di un vero rapporto formale corretto tra ente pubblico e professionista per un periodo di 9 mesi, chi si debba ritenere responsabile della direzione dei lavori nel periodo dal 16 giugno 1993 al 30 marzo 1994;

perché si sia ritenuto opportuno ricorrere ad un soggetto esterno sia per la direzione dei lavori sia per l'assistenza quando l'ente in oggetto è già dotato di proprio ufficio tecnico composto da numerosi ingegneri;

tenuto conto dell'onere economico non certo indifferente derivato per la direzione dei lavori, quali siano state le motivazioni di convenienza economica che

hanno spinto l'amministrazione degli OORR alla stipula della convenzione in oggetto;

se siano giustificate e previste dalla normativa in materia le maggiorazioni contenute nella nota di spesa di cui in premessa;

come sia possibile che un ingegnere dipendente possa fornire la propria opera per un importo previsto di lire 327.380.625 mantenendo contemporaneamente l'esercizio delle mansioni previste dal proprio rapporto di lavoro dipendente con l'USL di Mantova;

considerata la modesta entità dell'utile a favore dell'USL di Mantova, se non si debba ritenere che la convenzione stipulata sia di fatto una mascheratura di un rapporto libero professionale diretto tra un ente pubblico e un libero professionista finalizzata all'aggiramento della legge;

se non ritenga, una volta appurata la mancata economicità dell'operazione e tenuto conto dei tempi e delle modalità di tutta la vicenda che i fatti di cui in premessa possano essere motivo di interesse della magistratura;

tenuto conto che è stata recentemente proposta al consiglio comunale di Bergamo la discussione di un ordine finalizzato alla nomina a direttore generale dell'attuale commissario straordinario e quindi del maggior responsabile della vicenda di cui in premessa, se non ritenga opportuno, attraverso il Ministero degli interni, dare informazione agli organi dell'ente locale di cui sopra sulle discutibili modalità con cui l'ente ospedaliero viene gestito. (4-05327)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

alcuni cittadini hanno segnalato allo scrivente, con lettera autografa, di essere stati testimoni di una spiacevole vicenda riguardante le colonie di gatti presenti nella città di Roma;

la vicenda ha come protagonista una certa Irma Veithen, abitante a Roma in Via Enrico Malatesta, 19, la quale, a bordo del suo furgoncino targato ROMA R46997, a volte da sola e altre volte accompagnata da uno o due uomini, catturerebbe gatti dalla strada; che, addirittura, da descrizioni di altre persone non confermate, avrebbe prelevato l'intera colonia presente all'ospedale CTO di Roma in Via Nemesio;

la citata Veithen, su richiesta di informazioni della signora Poletti, abitante in Via Laurentina 50 e responsabile di un rifugio per gatti, avrebbe dichiarato di spedire i gatti in Germania per dare loro una migliore collocazione;

quest'ultima affermazione contrasterebbe con le normative in materia di tutela animali che vietano lo sradicamento degli stessi dal proprio habitat;

da parte delle persone denuncianti il fatto susposto, è stata segnalata la vicenda sia all'Ufficio diritti animali del comune di Roma che alla Lega antivivisezione di Roma —:

se siano a conoscenza dei fatti succitati e quali provvedimenti intendano adottare perché si faccia luce sulla vicenda.

(4-05328)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni di organico in cui versa il Palazzo di giustizia di Vallo della Lucania si presentano particolarmente critiche: tre soli magistrati della Procura della Repubblica per una mole di 50.000 fascicoli; il Tribunale opera a sezione unica con un organico previsto di solo sei unità e attualmente i magistrati sono sovraccaricati da 7.000 giudizi civili, circa 1.000 esecuzioni immobiliari e 300 procedure fallimentari oltre le migliaia di processi penali pronti per essere trattati; in Pretura operano quattro magistrati con un carico di diverse migliaia di giudizi civili e del lavoro oltre alle esecuzioni mobiliari;

il rischio paventato dal Foro vallese è quello che l'ingente mole di fascicoli penali, civili e del lavoro non venga mai esaminata;

a tutt'oggi, nonostante le reiterate richieste e la prolungata astensione in atto degli avvocati del Foro, nessun segnale positivo è giunto dal CSM, dalla Corte d'Appello e dal ministero in epigrafe;

il perdurare di questa situazione favorirebbe le attività malavitose non adeguatamente contrastate e che troverebbe idonei terreni di cottura principalmente per la mancanza di attività giurisdizionale —:

se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa la Procura della Repubblica di Vallo della Lucania;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per dotare di maggiore organico e mezzi gli uffici giudiziari in premessa.

(4-05329)

BERLINGUER, VIGNERI, GRITTA GRAINER, FINOCCHIARO FIDELBO e SCERMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

in relazione agli attentati incendiari verificatisi a Padova — per i quali è necessario esprimere la più ferma condanna — contro le abitazioni di due esponenti di Forza Italia, il senatore Luciano Merigliano e l'onorevole Giancarlo Galan, che cosa si intenda fare per individuare i responsabili degli attentati, e chiarirne le motivazioni;

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare il ripetersi di tali fatti criminosi.

(4-05330)

SCOZZARI e INCORVAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizia di stampa e da alcuni risvolti giudiziari è emerso che nella U.S.L. 11 di Agrigento negli ultimi dieci anni, un

« Comitato di affari » (così testualmente affermato dall'A.G.) ha gestito il pubblico denaro, ricorrendo frequentemente a pratiche illecite;

alcuni componenti del Comitato di Gestione (signori Guarneri Claudio, Marchica Giuseppe) in concorso con il coordinatore amministrativo — dottor Patti Francesco pluri indagato — hanno abusato della loro pubblica funzione per fini chiaramente privati e con grave danno alla sanità pubblica, tutti arrestati e pluri avvisati;

il ricorso all'illecito era sistematico e non casuale e che avveniva con il concorso dei componenti della Commissione provinciale di Controllo, delineando quindi un vero e proprio Comitato d'affari;

miliardi di denaro pubblico sono stati utilizzati in modo improprio, pertanto si chiede di conoscere in particolare, se affitti di fotocopiatrici (così come emerso dalle ultime inchieste), ad un costo multiplo rispetto al reale costo delle fotocopiatrici stesse —;

se il coordinatore amministrativo, nonostante, le numerose inchieste cui è sottoposto, debba continuare a svolgere le mansioni di cui è titolare all'interno della USL 11 di Agrigento;

se non intenda accertare attraverso una scrupolosa ispezione amministrativa altri illeciti avvenuti in questi ultimi anni. (4-05331)

ZOCCHI e ZENONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Compagnia Aerea Meridiana opera in via esclusiva sulla rotta Milano Malpensa-Roma Fiumicino come concessionaria;

molti voli con scalo all'aeroporto della Malpensa vengono effettuati con aeromobili obsoleti che, spesso, vengono dirottati sull'aeroporto di Linate per impossibilità tecnica di atterraggio dovuta a carenza di strumentazione;

il disagio per i numerosi utenti è aggravato dalla scarsa informazione disponibile, visto che, in più occasioni, il trasferimento dei voli non è annunciato tramite il televideo ed informazioni corrette non vengono diffuse nemmeno telefonicamente, per evidente carenza di collegamento tra la compagnia Meridiana e la società esercizi aeroportuali (SEA) —;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare quanto sopra esposto e per far sì che, pur nei limiti oggettivi della situazione attuale dell'aeroporto della Malpensa, venga assicurato all'utente un servizio ottimale soprattutto per quanto riguarda la sicurezza del volo e la tempestività dell'informazione. (4-05332)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali società, aziende, imprese in proprietà totale o parziale dello Stato o comunque con partecipazione pubblica effettua attualmente — o abbiano comunque effettuato negli ultimi 5 anni — pubblicità sulle riviste o pubblicazioni facenti capo ad AREL;

nel caso positivo, quali siano le condizioni economiche praticate, in rapporto alle normali condizioni di mercato;

se risponda al vero che il finanziamento così complessivamente operato a favore dell'AREL si cifri intorno a molte centinaia di milioni di lire, fuori ogni logica di mercato, così configurando un indebito arricchimento a favore di privati ed a carico della collettività;

quali rapporti si siano stabiliti tra i fondi così acquisiti, le spese sostenute da AREL e le campagne elettorali di candidati delle ultime elezioni politiche;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per bloccare questo residuo scandalo di regime. (4-05333)

FORESTIERE e FRAGALÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano le sue soluzioni al cospetto di quella che, ogni giorno di più, appare come un'organica e sistematica opera di disinformazione e mistificazione allarmistiche, in ordine all'attività istituzionale della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, ad opera di alcuni Magistrati (da ultimi i Giudici Giulio Mancuso e Giancarlo Caselli) i quali, attraverso organi di stampa, tendono a presentare il faticoso e rilevante lavoro di produzione legislativa della Commissione come un segnale di un allarmante e progressivo cedimento « in senso permissivo » nella lotta alla mafia, distortendo la portata, il significato e la sostanza delle riforme in tema di custodia cautelare; tutto ciò in singolare sintonia con precisi settori dell'opposizione di sinistra e contribuendo oggettivamente a turbare la serenità dei lavori della Commissione, costretta ad operare, ormai, in un clima di illazioni, di sospetti e di strumentali attacchi politici.

(4-05334)

CACCAVARI e FUMAGALLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le zone montane sono in condizioni svantaggiate per quanto riguarda le comunicazioni varie e i trasporti;

la diffusione sempre più ampia della telefonia cellulare rappresenta un sicuro miglioramento delle possibilità di comunicazione nelle diverse fasi delle attività quotidiane e in quelle eccezionali legate ad eventi di calamità;

viene presentata da più parti la difficoltà di uso degli apparecchi cellulari per mancanza di collegamento;

in particolare la comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno (PR), (sollecitata anche dal Soccorso Alpino SAER intervenuto recentemente in quelle zone per calamità naturali) segnala la completa inefficienza dei telefoni cellulari;

tale inefficienza può determinare inconvenienti per i cittadini che abbiano

bisogno di soccorso in condizioni di pericolo e creare altre difficoltà nelle attività economiche e commerciali dei residenti che hanno diritto ad utilizzare tecnologie avanzate di comunicazione —:

quali provvedimenti intenda prendere per realizzare con urgenza la copertura radioelettrica nelle zone montane della Valtaro e Valceno (Parma) dove la telefonia cellulare diventa sempre di più uno strumento indispensabile di lavoro e di tutela personale in caso di rischi. (4-05335)

DORIGO, CRUCIANELLI, PISTONE, SCIACCA e BELLEI TRENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

di fronte alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 un ex generale del SID affermò che uno dei primi interventi esercitazione di una struttura parallela e clandestina dei servizi segreti fu rappresentata dalla violenta repressione della manifestazione degli edili a Roma del 9 ottobre 1963. L'alto ufficiale in questione è il generale Nicola Falde;

negli anni in cui ha indagato la Commissione d'inchiesta sulla P2 non era ancora nota l'esistenza della struttura Gladio. Solamente adesso è possibile dedurre che quella struttura parallela e clandestina, che entrò in funzione contro gli scioperanti nell'autunno del '63 a Roma, era appunto Gladio. Infatti la costituzione di questa struttura clandestina è da datarsi negli anni 1957-59: all'epoca dei fatti in questione essa era nel pieno delle sue attività;

secondo il racconto dell'alto ufficiale « misteriosi » personaggi in tuta mimetica, armati di bastoni e pietre, aggredirono violentemente in pieno centro di Roma, il corteo pacifico e di massa (erano 50mila) dei lavoratori dell'edilizia. Tra piazza Venezia e piazza Santi Apostoli la città venne messa a soqquadro: bus rovesciati e dati alle fiamme insieme a decine di auto e a qualche filobus, vetrine mandate in fran-

tumi, veri e propri pestaggi di lavoratori e cittadini inermi. Centinaia di operai vennero caricati sui cellulari, riempiti di botte e tradotti in arresto. Successivamente molti di loro vennero processati e condannati, alcuni a pene severissime; altri, segnalati e schedati, persero il posto di lavoro;

Governo, Ministero dell'interno e il grosso dei *mass media* imputarono la colpa degli incidenti ai lavoratori, ai comunisti e alla CGIL, tutti accomunati da un supposto piano eversivo; ma l'eversione stava altrove. Gli uomini di un organismo « parallelo » secondo la versione dell'ex-generale del SID erano stati fatti affluire a Roma ed erano stati dislocati nei dintorni di piazza Santi Apostoli. Qui, in un cortile di un palazzo e in alcuni appartamenti, tutti avevano ricevuto e indossato tute mimetiche e divise della polizia. Al momento in cui il corteo degli edili stava per raggiungere piazza Santi Apostoli, gli uomini della Gladio entrarono in azione, lanciando da prima pietre sui lavoratori creandovi lo scompiglio, poi aggredendoli con mazze e randelli;

una delle pagine più terribili della nostra Repubblica era stata scritta e pianificata a tavolino da alti ufficiali e potere politico. Centinaia di lavoratori persero il posto di lavoro o furono passati sotto le mani dei mazzieri della Gladio semplicemente perché esercitavano i diritti costituzionali di sciopero e di manifestazione. Uomini del Governo e poteri illegali dello Stato tramarono contro la Costituzione e la democrazia programmando scientificamente una repressione antioperaia ed istituendo strutture occulte con il fine dichiarato di servire le classi dominanti e impedire il consolidamento e l'avanzamento della sinistra e del movimento dei lavoratori —:

se la struttura « Gladio » fu responsabile della terribile repressione di piazza che si scatenò in tutta Roma nella giornata del 9 ottobre 1993, e se non ritenga che tale iniziativa si sia collocata al di fuori della legge e della Costituzione;

se non ritenga di rendere pubblica al Parlamento la documentazione esistente sulla repressione del corteo degli edili e in particolare le disposizioni del Presidente del Consiglio *pro tempore* sull'effettuazione della stessa;

se non ritenga necessario e doveroso procedere all'immediata riabilitazione giuridica di quei lavoratori che pagarono con la galera il fatto di aver voluto esercitare diritti costituzionali che personaggi e strutture occulte ritenevano lesivi dello *status quo*;

se non ritenga di dover risarcire anche economicamente quei lavoratori che vennero usati da cavia dai mazzieri del SID parallelo, di cui alcuni resi invalidi permanenti, con idonee iniziative che rendano giustizia a persone che hanno pagato sulla propria pelle i piani di chi cospirò contro la democrazia e la Costituzione.

(4-05336)

SAIA, NARDINI, VALPIANA e CRUCIANELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Frosinone soffre da tempo di una grave carenza dei servizi sanitari d'emergenza;

la cosa è stata ripetutamente denunciata dalle Segreterie provinciali di varie associazioni sindacali e di categoria, tra cui l'ANP e la CIA, che hanno rappresentato il fatto che l'intera provincia, estesa e con popolazione sparsa anche in territorio montano, dispone solo di 12 ambulanze valide e di soli 5 centri mobili di rianimazione, largamente insufficienti a coprire il territorio, specialmente nella zona Nord della provincia e nella zona di Sora, ove si sarebbero registrati casi gravi, conclusi a volte anche con la morte dei pazienti, prima dell'arrivo dei soccorsi;

anche il 118 in tale provincia stenta a decollare per:

a) mancata attivazione del collegamento radio dovuto al fatto che il Ministro delle PP.TT. non ha messo a disposizione le frequenze;

b) mancanza della rete informatica per la disponibilità dei mezzi, dei posti letto, ecc;

c) carenza di organici e, in particolare modo, di autisti, barellieri, rianimatori;

a questi gravi disservizi si aggiunge l'insufficienza dell'assistenza medica e sanitaria in generale, specie in alcuni comuni interni ove addirittura la presenza del medico sarebbe assicurata solo per poche ore —:

quali iniziative verranno adottate per conoscere esattamente la situazione, specie per quanto attiene i servizi di emergenza, nella provincia di Frosinone;

se non si intenda intervenire subito nei confronti della regione Lazio e dei responsabili delle USL di quella provincia affinché vengano adottati i provvedimenti necessari ad ovviare ai gravi inconvenienti denunciati. (4-05337)

BINDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre si è svolta a Roma una grande manifestazione organizzata dai sindacati confederali per protestare contro la manovra finanziaria varata dal Governo;

la manifestazione, con la partecipazione di un milione e mezzo di persone articolate in cinque cortei che hanno attraversato tutta la città, si è svolta pacificamente;

a manifestazione conclusa, la gente ha cominciato a defluire dalle piazze altrettanto pacificamente, in attesa di ripartire per le proprie città;

attorno ai luoghi della manifestazione erano però dislocati diversi sbarramenti di polizia che hanno proibito l'accesso a diverse zone del centro-città (particolarmente via del Corso), filtrando la grande moltitudine di persone attraverso la richiesta continua di controllo di documenti;

neanche nei periodi più bui della nostra Repubblica, compreso quello del terrorismo, si era ricorsi a controlli così assidui: non siamo uno stato di polizia, ma una democrazia la cui Costituzione sancisce per tutti i cittadini le libertà fondamentali, quali quelle di riunione e di circolazione, che devono essere rispettate e tutelate —:

per quali motivi siano stati adottati tali provvedimenti gravi e lesivi di diritti, in assenza di pericoli per la sicurezza pubblica, che, in casi come questi, può e deve essere tutelata con mezzi più opportuni e più idonei alla natura pacifica (mai venuta meno) della manifestazione di protesta. (4-05338)

SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo in aula alla interpellanza n. 2-00164 del 3 agosto 1994, in cui si denunciava il gravissimo inquinamento del fiume Saline, tra i territori dei comuni di Montesilvano (PE) e Città S. Angelo (PE), il Governo, rappresentato in aula in data 10 ottobre 1994 dall'onorevole Fisichella Ministro dei beni culturali, affermava di essere intervenuto per far mettere sotto controllo l'area del fiume Saline la cui situazione, non è stato negato, si è fatta particolarmente grave per la presenza di numerosi scarichi abusivi e per il continuo danneggiamento dei suoi argini nel corso degli ultimi anni;

contrariamente a quanto assicurato dal Governo l'inquinamento delle acque del fiume, già fortemente peggiorato dopo la penalizzazione dei reati d'inquinamento previsti dalla legge Merli (depenalizzazione voluta dall'attuale Ministro dell'ambiente), si è di recente aggravata a causa dell'immissione nel fiume di scarichi derivanti dalla macinazione delle olive, che hanno determinato la definitiva morte biologica del fiume con la distruzione di tutti i pochi pesci rimasti che sono stati ritrovati morti sul greto e dalla foce del fiume;

va ribadito che l'inquinamento del Saline determina grave danno ambientale all'intera zona, di rilevante interesse turistico, e soprattutto ad un tratto del mare Adriatico che già altre volte aveva subito un serio processo di eutrofizzazione da immissione di scarichi organici non adeguatamente depurati e spesso abusivi —:

per quali motivi le misure di monitoraggio, di sorveglianza e di controllo promesse dal Governo nell'aula parlamentare non siano state messe in atto e si continua a consentire che continui questo scempio ambientale ai danni del fiume Saline, del Mare Adriatico e dell'intera zona;

se non ritenga opportuno ed urgente reintrodurre nella nostra legislazione la penalizzazione dei reati negati all'immissione nell'ambiente di sostanze inquinanti attraverso scarichi non autorizzati.

(4-05339)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una abbuffata lottizzatrice sembra vada configurarsi presso l'agenzia per l'impiego della Calabria, che, non solo dimostra quanto rapida sia nel Sud l'opera di riciclaggio di pezzi del vecchio ceto clientelare dentro la nuova struttura di potere, ma inquieta profondamente l'opinione pubblica regionale perché evidenzia la « presa » travolgente del trasformismo che è stato, storicamente, la cancrena del Mezzogiorno;

presso l'agenzia di che trattasi — i cui progetti, i movimenti di personale, le convenzioni con gli esperti sembra non trovino mai una verifica nella commissione regionale preposta — in questi giorni, si verifica uno strano movimento di personale, una sorta di turn over — mercato che, partendo dalla liquidazione del personale e degli esperti preesistenti, tenta di costruire nuovi rapporti di appartenenza tra i vecchi dirigenti e alcune nuove formazioni governative al potere in un clima di totale

spregio delle regole di rigore, di trasparenza e di certezza amministrativa per i rinnovi di contratto (la cui determinazione finale, tra l'altro, spetta al Ministro competente dopo aver consultato le organizzazioni sindacali) e le nuove assunzioni che verrebbero fatte, per di più, senza che mai siano stati comunicati i posti vacanti nell'organico dell'Agenzia onde garantire il diritto di tutti a concorrere al posto —:

se alla luce delle preoccupanti notizie non ritenga di dover intervenire tempestivamente per verificare le condizioni di rispetto della legalità in questo delicato settore;

se siano rispettate le norme di correttezza e le norme in vigore nella scelta di 10 nuovi esperti e 2 amministrativi o se, invece, la individuazione è legata a motivi inaccettabili di divisione lottizzatoria;

se i fondi della convenzione con la regione Calabria siano stati correttamente utilizzati o se, al contrario, sono serviti a garantire consulenze esterne;

se i provvedimenti assunti (o che si vanno assumendo) sul problema del personale siano passati o meno attraverso la commissione preposta e, in questo caso, se il sindacato ed il Ministero del lavoro abbiano espresso il proprio giudizio;

se, infine, non si ritenga di dovere, attraverso i mezzi a disposizione, attivare una indagine conoscitiva su questi problemi onde fare chiarezza, in un momento davvero delicato della vita politica della Calabria e in presenza di un crollo di valori e di moralità generalizzata su queste questioni per poter incominciare a garantire certezze all'opinione pubblica calabrese la quale pretende a buon diritto che « il nuovo » debba partire innanzitutto dalla difesa della legalità. (4-05340)

PECORARO SCANJO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Casoria, quarto comune della Campania per popolazione, perché

ormai vicino ai centomila abitanti, è privo di qualsiasi sala cinematografica o altro luogo per pubblici spettacoli;

tutto ciò si traduce in un ulteriore segnale di degrado della qualità della vita di tutti i cittadini, in particolare dei giovani;

ciò obbliga all'uso dell'automobile, con ulteriore aumento del traffico, dovendosi recare fuori comune anche per poter « andare al cinema »;

il presidente interrogato, nella sua qualità di imprenditore, si è molto interessato al comune citato collocandovi un Euromercato ma nessuna iniziativa si registra per incentivare le possibilità di divertimento, di spettacolo e di cultura, in particolare tra i giovani;

la Presidenza del Consiglio è competente per ciò che attiene ai problemi dello spettacolo, dopo il risultato del referendum abrogativo del ministero stesso —

quali iniziative intenda assumere perché, utilizzando gli incentivi allo spettacolo, troppo spesso destinati con criteri e finalità clientelari a favorire parenti ed amici, si garantisca ai cittadini almeno una sala cinematografica funzionante, incentivando l'imprenditoria della cultura e dello spettacolo e non solo quella dei supermercati. (4-05341)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Artusi, già responsabile di alto livello della Società Artur Andersen Management SpA, è attualmente Capo della Segreteria tecnica del Ministro del bilancio e della programmazione economica;

la Società Artur Andersen Management SpA ha in passato intrattenuto rapporti di consulenza, tramite convenzione, con l'allora MAF —

se corrisponda al vero che diversi progetti, anche recenti, approvati e finanziati dal CIPE, siano stati valutati positivamente in termini di fattibilità economico-finanziaria dalla suddetta Società;

in caso affermativo se non vi sia stata in tale procedura una palese violazione delle norme sulla trasparenza degli atti amministrativi, in quanto l'esame valutativo della suddetta progettazione sarebbe così stato effettuato da una Società collegata direttamente e/o indirettamente alla Segreteria tecnica del Ministro proponente in sede CIPE;

se negli uffici del ministro Pagliarini — Segreteria tecnica, Gabinetto — siano presenti in qualunque forma, anche collaborativa o come esperti, altri componenti della predetta Società. (4-05342)

SAVARESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende dalla stampa, sarebbero in corso di determinazione le procedure inerenti l'alienazione del pacchetto azionario della Banca Nazionale delle Comunicazioni;

parrebbe che siano interessati all'acquisizione l'Istituto Bancario San Paolo Torino ed un gruppo di investitori italiani ed esteri che fanno capo alla Banca tedesca BVH —

se il Ministro del tesoro, pur nel rispetto dell'autonomia della Banca d'Italia, alla quale spetta il giudizio di congruità dell'offerta e degli offerenti, non ritenga di dover invitare l'Istituto di Emissione, oltre che ad una valutazione serena ed oggettiva, ad una preliminare dichiarazione di principio sulla possibilità di esaminare offerte di acquisto del pacchetto azionario della Banca Nazionale delle Comunicazioni, pur in presenza della già ipotizzata fusione di essa Banca Nazionale delle Comunicazioni con l'Istituto Bancario San Paolo di Torino. (4-05343)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Giannotti e Garra.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione con risposta in Commissione Zagatti n. 5-00563, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 novembre 1994, è stata sottoscritta anche dai deputati Scotto di Luzio, Scalia, Calzolaio, De Simone, Sciacca, Turroni, Gerardini, Lenti, Camoirano, Bartolich, Bargone.

L'interrogazione Latronico ed altri n. 4-05225, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cefaratti e Riccio.

**Ritiro di una firma
ad una interrogazione.**

All'interrogazione Gramazio ed altri n. 4-03604, pubblicata nell'allegato B della

seduta del 27 settembre 1994, è stata ritirata la firma del deputato Carlesimo.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Lauber n. 4-05218 del 15 novembre 1994.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 novembre 1994, a pagina 4443, tra i firmatari aggiunti all'interrogazione Latronico ed altri n. 4-05225, risulta stampata, a causa di un errore tipografico, la firma di Cappelli, che pertanto deve intendersi non apposta.

Sempre tra i firmatari deve leggersi Ravetta e non Ravetto, come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 1994, a pagina 1135, seconda colonna, quindicesima riga deve leggersi: « (2-00056) De Murtas, Altea, Diliberto. », e non: « (2-00056) Altea, De Murtas, Diliberto. », come stampato.